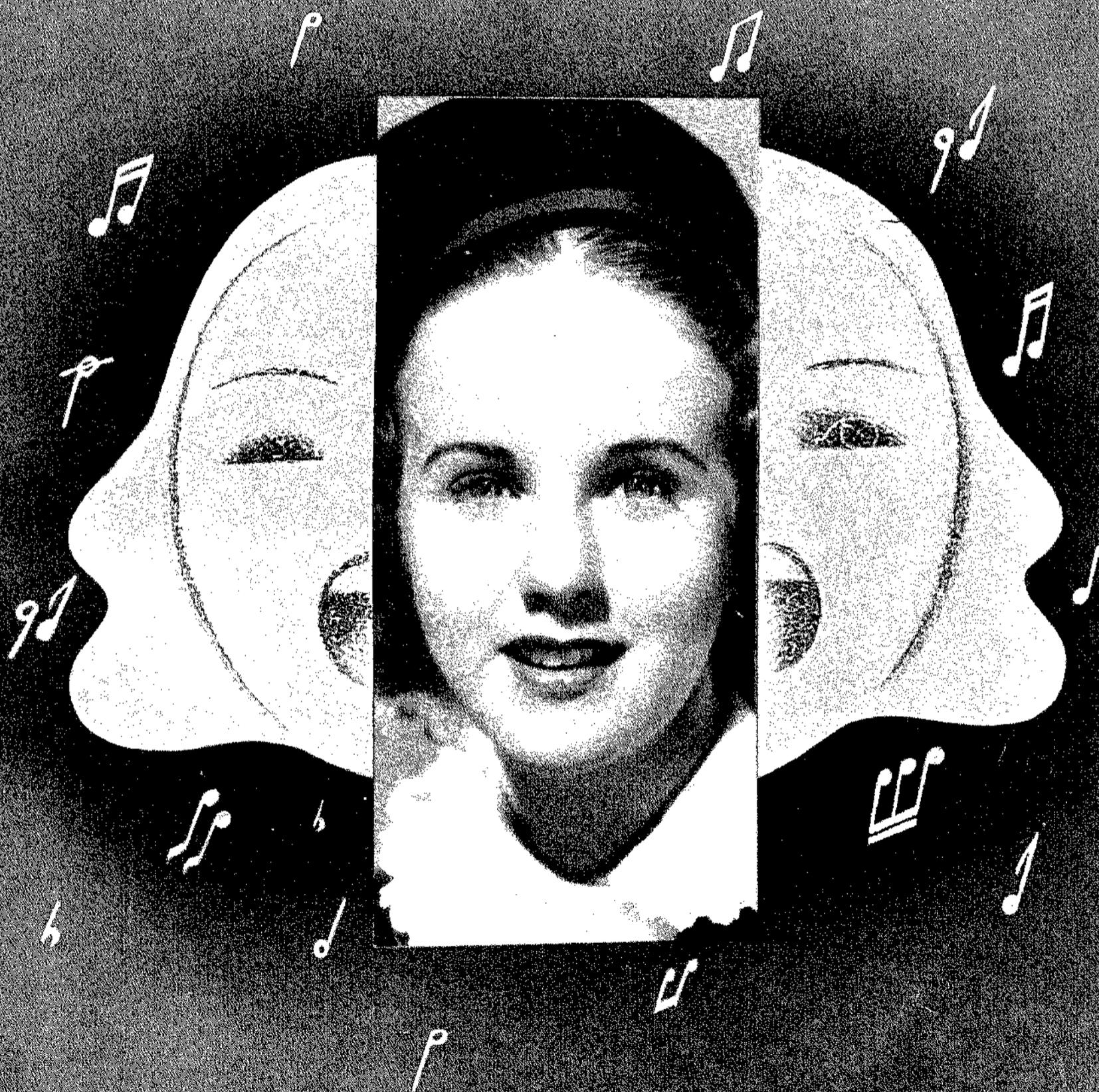


LO SCHERMO

SETTEMBRE 1937 - XV (N. 9)

RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

PREZZO LIRE QUATTRO



UFF. PROPAG. FILII BRANCA

PER I VOSTRI BIMBI!



Soprattutto durante la calura estiva, quando sono assetati e stanchi dopo una lunga passeggiata, abituate i vostri bimbi a non bere mai l'acqua di fonte se non corredata con alcune gocce di FERNET-BRANCA. Il FERNET-BRANCA, disseta, tonifica lo stomaco, facilita la digestione.

FERNET-BRANCA
DIGESTIVO DI FAMA SECOLARE

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

La più appassionata storia
d'amore dello schermo ritorna,
per la vostra gioia più grande,
in questo film che susciterà in voi
nuove, incancellabili emozioni.



SIMONE SIMON

JAMES STEWART

Jean Hersholt • Gregory Ratoff

REGIA DI HENRY KING



STAGIONE D'ORO

IL **Vetroflex**

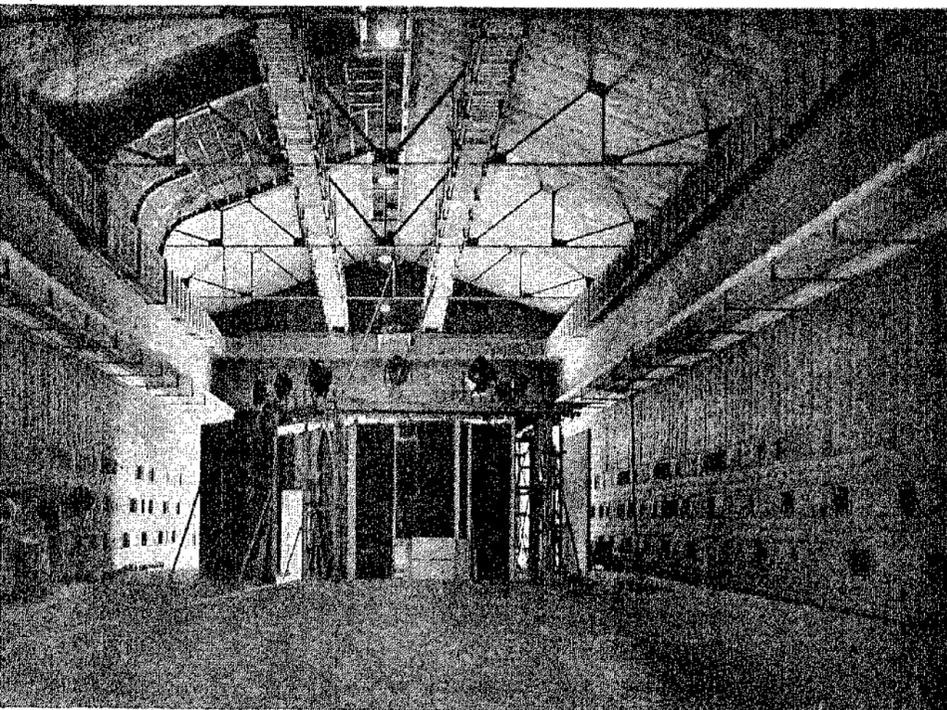
NELLE APPLICAZIONI ACUSTICHE TEATRALI E CINEMATOGRAFICHE

Acustica * Architettura * Armonia

I TRE ESSENZIALI FATTORI CHE RENDONO PERFETTE LE SALE DA SPETTACOLO, POSSONO OTTENERSI CON L'IMPIEGO DEL

Vetroflex

LE PIÙ RECENTI E SIGNIFICATIVE APPLICAZIONI DEL "VETROFLEX":



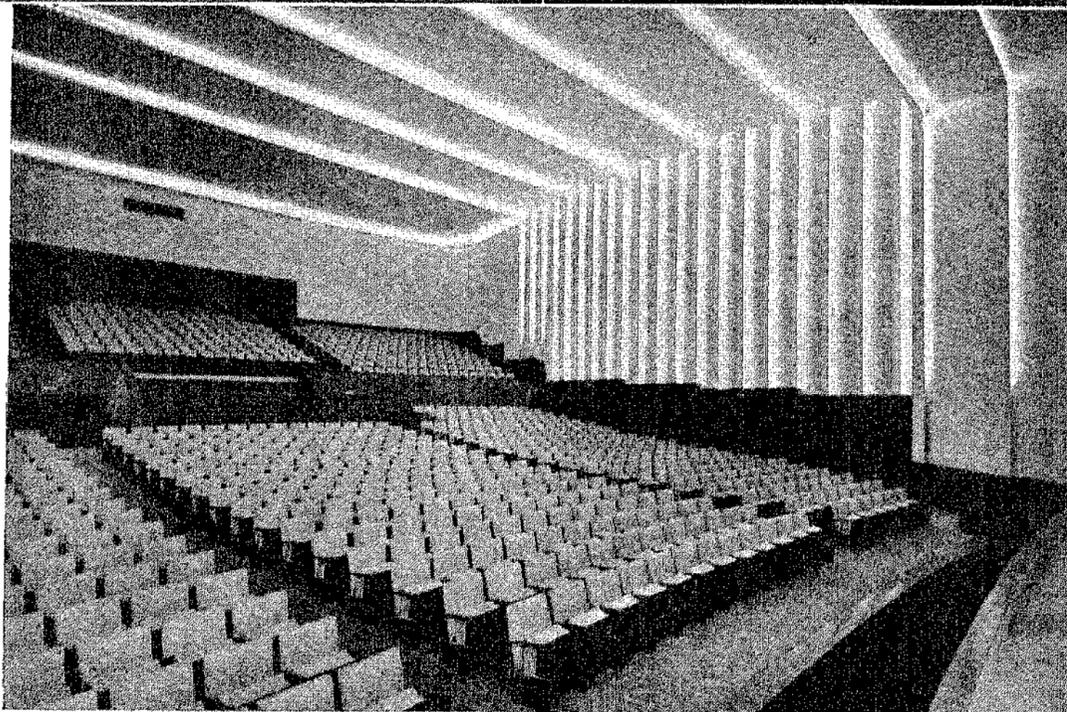
(a sinistra)

Teatro di posa della Cinecittà rivestito, come tutti gli altri, con feltri **Vetroflex**

*

(in basso)

La grande sala di proiezione del Palazzo del Cinema di Venezia



(a destra)

Sala di proiezione per il controllo dei film, del Ministero della Cultura Popolare, ottenuta con feltri **Vetroflex** e placche triangolari e sfalzate.

*

rivestita interamente con feltri **Vetroflex** e placche forate.

La sezione speciale acustica Vetroflex

STUDIA E REALIZZA LE FORME PIÙ APPROPRIATE PER OTTENERE UNA DISTRIBUZIONE UNIFORME E GRADEVOLE DEI SUONI

Il materiale **VETROFLEX** rende possibile la creazione dei migliori complessi acustici assorbenti

S. A. Vetr. Ital. BALZARETTI MODIGLIANI

CAPITALE L. 20.000.000

ROMA * Piazza Barberini, 52
Ufficio Centrale Vendita - Tel. 484903

LIVORNO
SEDE E STABILIMENTO - Tel. 31410-33477

Piazza Crispi, 3 * **MILANO**
Ufficio Vendita Montaggio - Tel. 81469

AGENTI DI VENDITA NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

Nel firmamento di Hollywood un astro brilla di sempre più luminoso splendore:

Anna Sten

La vedrete nuova rifulgente, dinamica, incantatrice, "chic", che canta e balla con una grazia ed un'arte squisita, nelle ultime realizzazioni della

GRAND NATIONAL FILMS :



ANNA STEN

Gorgeous

●
Love me again

●
At your service Madame

che saranno distribuite dalla "Color Film"
nella stagione 1937-38

In queste ultime interpretazioni, realizzate dalla GRAND NATIONAL FILMS con una pomposità e lusso scenico di assoluta eccezione, la magnifica attrice farà risaltare la sua vibrante personalità di moglie moderna, il suo delicato gusto di donna cosmopolita e la sua perfetta bellezza fisica.

DISTRIBUZIONE:

"COLOR FILM" • ROMA - TELEFONO 44-146
VIA VITTORIO VENETO N. 96

In Italia ed Impero • Tutte le Agenzie della Società Italiana Autori ed Editori

10 GRANDI FILMI ITALIANI
E 20 FILMI "GRAND NATIONAL FILMS"
COSTITUISCONO IL PIU VASTO, E RICCO PROGRAMMA DELLA "COLOR FILM"

Anna Sten in una scena d'uno dei suoi più applauditi film.



GRUPPO CINEMATOGRAFICO *Leoni*

- Società Anonima Italiana Cinema e Teatri
- Società Anonima Cinematografica
- Società Anonima Cinema Italiani

MILANO :

Cinema Odeon
Cinema Ambasciatori
Cinema Excelsior
Cinema Dal Verme
Cinema Impero
Cinema Pace
Supercinema
Cinema Italia
Cinema Diana
Cinema Giardini
Cinema Triennale

ROMA :

Cinema Barberini

TORINO :

Cinema Corso
Cinema Vittorio Emanuele
Cinema Politeama Chiarella

GENOVA :

Cinema Augustus
Cinema Regina

TRIESTE :

Cinema Politeama Rossetti
Cinema Excelsior

BRESCIA :

Cinema Reale
Cinema Palazzo

PARMA :

Cinema Centrale

BERGAMO :

Cinema Duse
Cinema Nuovo
Cinema Donizetti
Cinema Italia
Cinema Odeon
Cinema Centrale
Cinema St. Orsola

COMO :

Cinema Sociale
Cinema Odeon

Lanital

la nostra lana



I filati LANITAL, in vendita in tutti i negozi d'Italia,
sono garantiti dai marchi FILOFIL e IMPERA D. R. T.

SNIA VISCOSA - VIA CERNAIA 8 - MILANO



PER TUTTI E IN OGNI LUOGO

Calze Santagostino

le calze insuperabili ed
insuperate che vi garanti-
scono la più brillante riuscita.

SANTAGOSTINO
NEGOZI CALZE

MILANO: Via Carlo Alberto 32
TORINO: Via Roma 16
BARI: Via Cavour 61

CAPITAN CALAMITY

UN CLASSICO DEL COLORE
SERIE RECORD ITALFILM

CAPITAN CALAMITY

UN CLASSICO DEL COLORE
SERIE RECORD ITALFILM

CAPITAN CALAMITY

UN CLASSICO DEL COLORE
SERIE RECORD ITALFILM

CAPITAN CALAMITY

UN CLASSICO DEL COLORE
SERIE RECORD ITALFILM

Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE
DELLA
CINEMATOGRAFIA

●
ABBONAMENTO ANNUO

ITALIA **L. 40.-**

ESTERO **L. 80.-**

CGE

**RADIOFONOGRFO
8 VALVOLE - 3 ONDE
C.G.E. 253**

**L'APPARECCHIO
CON IRIDE FLUORE-
SCENTE DI SINTONIA**

L.3250

Mod. Console **L.2500**

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO

LA S. A. FAUNO film PER LA PROSSIMA STAGIONE PRESENTA

il più grande film giapponese

MITSUKO

(LA FIGLIA DI UN SAMURAI)

intreccio d'amore puro e ardente
ispirato dalla millenaria tradizione
dell'eroico popolo giapponese

GIRATO INTERAMENTE IN GIAPPONE
DAL DOTT. ARNOLD FANK

con
**SESSUE HYAKAWA ■ SETSUKO
HARA ■ ISAMU KOSUGI**

il capolavoro di Tolstoj e di Beethoven

*** LA SONATA
A KREUTZER ***

il più popolare romanzo d'amore e
di gelosia interpretato per lo schermo

da

LIL DAGOVER

PETER PETERSEN

IN PREPARAZIONE **L A M A L I B R A N**
la più grande vita della più grande eroina del canto

ANCHE PER CHI SI DEDICA
ALLO SPORT LE COMPRESSE DI

GARDAN

SONO INDISPENSABILI.
QUESTO INFALLIBILE RIMEDIO
ELIMINA IN TEMPO BREVISSIMO
I DOLORI DI OGNI GENERE,
MAL DI TESTA, DI DENTI, LE
EMICRANIE, LE NEURALGIE ECC.
SENZA DANNEGGIARE IL CUORE.

Aut. Pref. Milano n. 2766 - 1934

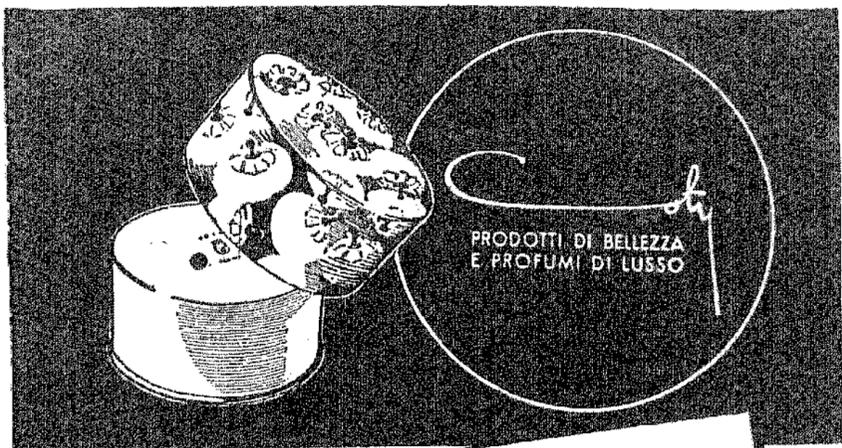
RICORDATE BENE:



FERRO CHINA BISLERI

*aperitivo tonico
ricostruente*

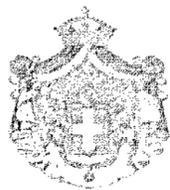
ATTENTI ALLE IMITAZIONI!



Un'amica fidata

è la Cipria Coty che milioni di donne usano in tutto il mondo con continua soddisfazione. Essa non è una qualunque miscela di comuni ingredienti, ma la sapiente ed elaborata fusione di diversi preparati di bellezza. È fine, aderente, profumata. 12 sfumature di linte in tutti i profumi Coty vi consentono la scelta del colore adatto alla vostra carnagione.

COTY
la cipria che abbellisce



Provveditrice
della Casa
di S. A. R. il
Duca d'Aosta

**SARTORIA
ZENOBI**
TRIESTE • ROMA

R O M A

Via Condotti, 61 p.p. • Tel. 67661

TRIESTE

Corso V. E. III p.p. • Tel. 7337

●
Specializzata per aviazione

SAFI

SOCIETÀ ANONIMA FOTO-INCISIONI
ROMA • VIA VITTORIO VENETO, 21
(PRESSO I CAPPUCCINI)

TELEFONO 44-665

Riproduzioni in clichés su

zinco e rame • Bicolorie

e tricolorie per industrie

Opere d'arte • Scienze

Riproduzioni per offset

in nero e colori con processi speciali per la stampa diretta e in-

diretta • Bozzetti d'arte • Reparto speciale ritocco all'areografo

Perfetta esecuzione di illustrazioni per quotidiani e riviste





SUPERSAPOL BERTELLI

• ANCHE IN MONTAGNA •

Dopo la sana fatica delle lunghe passeggiate in montagna, la gioia di un bagno! Questo sapone, dalla morbida schiuma profumata, rassoda la carnagione e lascia alla pelle un senso particolare di fresca, aulente nettezza.



Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA

DIREZIONE • REDAZIONE • AMMINISTRAZIONE
 ROMA • PIAZZA BARBERINI, 52 • TELEFONO 480-346
 FONDATORE • DIRETTORE: LANDO FERRETTI

S o m m a r i o

Film per un anno - Taccuino di Venezia (Mino Doletti)	Pag. 14
Cronache tra il cinema e il mare della Laguna (Ferbo)	» 21
Ancora i problemi dell'acustica e le brillanti soluzioni di Venezia (Aldo Ginna)	» 24
Da Venezia a Como (G. De Tomasi)	» 26
Tessere ai poeti (Lucio D'Ambra, Accademico d'Italia)	» 27
Alla ricerca della verecondia (Giulio Santangelo)	» 29
Alessandro Blasetti prepara "Ettore Fieramosca" (Mario Forni)	» 31
"Arrivederci Isa Miranda!" - "Carro d'assalto" film legionario	» 32
Volto di Cinecittà (Alberto Simeoni)	» 33
Il Cinema e la Pittura - Esiste una incompatibilità tra l'uno e l'altra? (Guglielmo Usellini)	» 41
Notiziario internazionale	» 43
Il tribunale delle pellicole	» 40

In copertina: DEANNA DURBIN, la grande rivelazione del 1937, della Nuova Universal, nel film "THE RAGAZZE IN GAMBA" (ICI) - composizione di Mario Pappo

ABBONAMENTI ANNUI: ITALIA L. 40 • ESTERO L. 80
 UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO E COLONIE L. 4 • ARRETRATO L. 8
 GLI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ SI RICEVONO IN PIAZZA BARBERINI, 52 • ROMA
 MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO

F I L M P E R U N A N N O

TACCUINO DI VENEZIA

Venezia, agosto.

Quello che torna da Venezia, dopo aver seguito le tappe della Mostra cinematografica, si riconosce subito: ha gli occhi appannati e stanchi, l'espressione malinconica, le valigie appesantite da un numero enorme di opuscoli e di fotografie. Gli andate incontro cordialmente, lo salutate con espressioni di gioia, gli dite un — « Beato tu, che hai visto tanti film! » — (egli farà lo sforzo eroico di sorridere debolmente) e poi avrete l'ingenuità suprema di domandargli « qualche cosa » sulla Mostra. Egli, allora, come si legge nei romanzi d'appendice, si passerà una mano sulla fronte e cercherà di riordinare i suoi ricordi. Vana, ingannevole speranza! I primi momenti saranno di una scoraggiata disperazione: il poveretto non vedrà altro, se non un confuso agitarsi di personaggi fantomatici, un sovrapporsi molle e lento di immagini e di avvenimenti, mentre sentirà, nelle orecchie ottuse, il più babelico affastellarsi di suoni e di voci. (Proprio vero: beato lui, che ha visto tanti film!).

Ma, dopo, a patto di metterci in mezzo qualche ora di disintossicazione, un po' di chiarezza di idee riuscirà a trovarla: i vari personaggi riprenderanno il loro posto nei vari film (prima, si agitavano paradossalmente nei film degli altri), Janet Gaynor tornerà disciplinatamente al fianco di Fredrich March e Jean Gabin fra le braccia di Dita Parlo (prima, nella confusione delle idee, baciava nientemeno che Marlene Dietrich) e, finalmente — adesso sì — il reduce da Venezia vi potrà dire « qualche cosa ».

— Qual'è stato — gli domanderete senza pietà per il suo imbarazzo — il miglior film straniero?

— Quello che ha guadagnato la Coppa.

— E il migliore italiano?

— Quello che ha guadagnato l'altra Coppa.

— Ma tu, insomma, che cosa ne pensi?

— Io?

Esitazione, tentativo vano di cavarsela con delle frasi vaghe e sbrigative, speranza di potersi rifugiare nel diversivo coloristico delle « stelle » che non c'erano; poi, siccome ognuno ha nella sua vita un momento in cui dovrà affrontare animosamente una situazione imbarazzante, non ci sarà da far altro che prendere il toro per le corna e affidarsi alla grazia di Dio. (Ma sarà sempre prudente, a scanso di catastrofiche confusioni, seguire almeno l'ordine cronologico delle proiezioni, pomeriggio per pomeriggio, sera per sera).

1. - SHALL WE DANCE (L'intraprendente signor Petrof). Produzione R.K.O. Radio Pictures Inc. Regi-

sta: Mark Sandrich. Interpreti principali: Fred Astaire e Ginger Rogers. Film americano.

Divertentissimo film, condito con divertentissima musica. Vi ricordate il fenomeno di Seguendo la flotta? Lo vedemmo la prima volta e, a parte qualche emozione coreografica, non ci fece alcun effetto; ma, poi, inconsapevolmente, appena usciti dal cinematografo, ci mettemmo a canticchiare i motivetti del film. E continuiamo ancora. Sarà lo stesso con Shall we dance, dove, in più, ci sono l'agilità parabolica dell'allampanato Fred e la grazia bionda di Gingers, presentate in figurazioni nuovissime e sbarazzine. La trama del film è lieve: come i piedi di Fred.

2. - KING SOLOMON'S MINES (Le miniere del re Salomone). Produzione Gaumont British Picture Corp. Film inglese. Regista: Robert Stevenson. Interpreti principali: Paul Robeson e Cedric Harwicke.

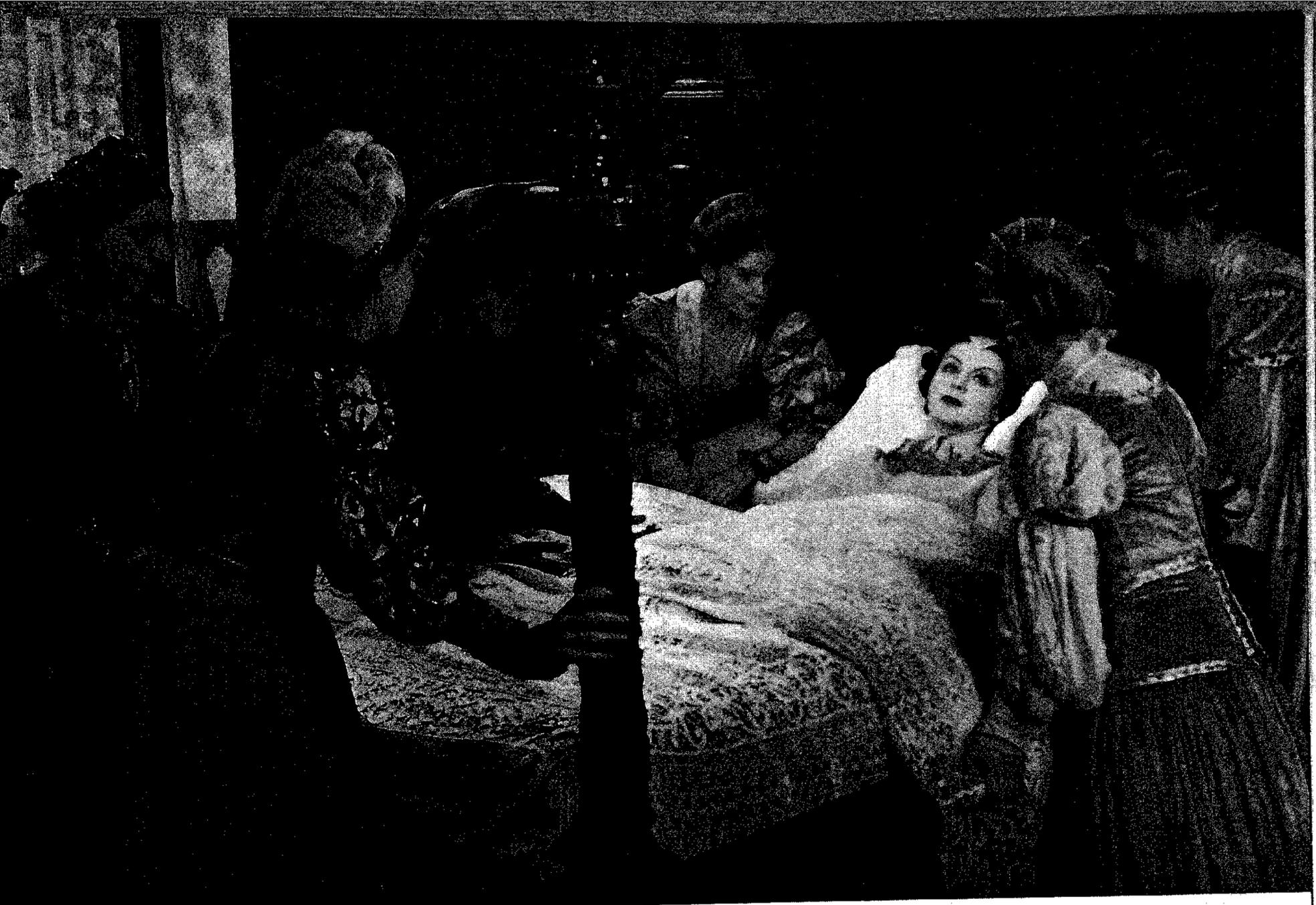
Sono, in primo piano, in questo film, il vocione e il corpone di Paul Robeson, il non dimenticato protagonista di Bozambo e di Canzone del fiume. Buono il « senso » dell'Africa misteriosa: di quell'Africa misteriosa che la civiltà dei bianchi ha reso più pericolosa ancora. In complesso, è un film decisamente di secondo piano, perchè non ha nè il mordente di Bozambo, nè la fresca bellezza di questo lavoro che rivelò Robeson e lo trasse dai locali notturni di Herlem per farne un divo dello schermo.

3. - LE MESSENGER (Il messaggero), dal dramma di Bernstein. Produzione: Film Albatros. Regista: Raymond Rouleau. Interpreti principali: Gaby Morlay, Jean Gabin. Film francese.

Nato teatro, questo dramma di Bernstein, è destinato a rimanere teatro anche in cinematografia. I valorosi tentativi di Gabin per essere « cinematografico » (e spesso, egli ci riesce) sono neutralizzati da Gaby Morlay. Il risultato è di parità, ai punti; e, in complesso, chi finisce k.o. è il film.

4. - WINTERSET. Film americano. Produzione R.K.O. Radio Pictures Inc. Regista: Maxwell Anderson. Interpreti principali: Burgess Meredith, Margo e Eduardo Cianelli.

Film formidabile, impressionante, dal mordente che non lascia tregua. Il tono e il clima, volutamente pesanti ed opachi, sfociano nelle scene conclusive che sono di una squallida, potente efficacia. E' qui, forse, in questo



Una scena di « Les perles de la Couronne »

(Tobia)

serrarsi dell'azione, nell'episodio finale, che si sente l'origine teatrale del dramma. Margo è all'altezza della sua fama di attrice tragica e rilevata; ma, dal lato interpretativo, il film è importante perchè rivela Burgess Meredith, un tipo che farà strada. La trama riecheggia abilmente l'errore giudiziario (o meglio: il preteso errore giudiziario) del « caso » Sacco e Vanzetti.

5. - KID GALAHAD. Film americano. Produzione Warner Bros. Pictures Inc. Direttore Michael Curtiz. Interpreti principali: Edward G. Robinson e Bette Davis.

Film sportivo con complicazioni gangsteristiche, ma condotto ad andatura infernale. Edward G. Robinson si conferma quell'attore di grande rilievo che già conosciamo, sebbene qui il nucleo drammatico della vicenda non abbia un eccessivo mordente. Bette Davis ha aggiunto un'altra pietra — e non delle meno importanti — all'edificio che sta pazientemente costruendo per cercare di conquistare anche la simpatia e la stima del pubblico europeo. L'attrice, infatti, in gran fama in America, da noi, al di qua dell'oceano, è giudicata con un po' di freddezza: è un tipico esempio di « distanza » tra la sensibilità di questo mondo e la sensibilità dell'altro. Ma dopo Kid Galahad in cui, non essendoci le bizzarrie filosofiche di Foresta pietrificata, la vicenda è umana, lineare, diremmo quasi « normale », il seguito che ha l'attrice

si accrescerà certo di molti proseliti. La grande trovata del film è il combattimento di boxe finale, diretto da Curtiz con ritmo infernale, con evidenza formidabile.

6. - PATRIOTEN (Patrioti). Produzione Ufa. Film tedesco. Regista: Karl Ritter. Interpreti principali: Mathias Wieman, Bruno Hobner, Lida Baarowa, Hilde Korber.

Ancora una storia di guerra: il prigioniero tedesco che tenta di fuggire dalla Francia e il caso di coscienza di una francesina che si è innamorata di lui senza sapere che è tedesco e, alla fine, lo denuncia perchè questo è il suo dovere di patriota. A parte le sue qualità cinematografiche che sono abbastanza normali e non escono dall'ordinario, il film sembra fatto apposta per dare la replica ad un altro film della Mostra, La grand illusion, dove, tuttavia, il problema è veduto dall'altra parte: dalla parte francese (Vedi numero 12).

7. - THEODORA GOES WILD (L'adorabile nemica). Produzione Columbia. Regista Richard Boleslawsky. Interpreti principali: Irene Dunne, Melwyn Douglas, Thomas Mitchel e Thurston Hall. Film americano.

La rivelazione del film è Irene Dunne, già nota come attrice drammatica di prim'ordine (La canzone del fiume), ma che, cimentandosi in un'interpretazione allegra e paradossale dimostra qualità e possibilità notevoli.



La sua grazia, la sua duttile aderenza alle situazioni, la luminosità del suo sorriso sono inimitabili. Potenza, vera potenza, della regia! In questa che è stata la sua ultima opera, Boleslasowsky è riuscito a trasformare completamente la bionda Irene sottolineando le sue qualità di attrice « squisita ». Il film, come tipo e come leggerezza di fattura, sta tra Accadde una notte e La donna del giorno. Che cosa si potrebbe dire di più?

8. - TRUXA. Produzione Tobis-Magna. Regista: Hans H. Zerlett. Interpreti principali: La Jana, Hannes Stelzer, Mady Rahl. Film tedesco.

L'atmosfera è quella di Variété di Dupont, senza però il grandissimo mordente che ebbe quel capolavoro del cinematografo muto. Alcune scene di belle efficacia, tutte le sequenze del trapezio e del salto fanno di questo non eccezionalissimo film un pezzo di discreto rilievo. Buona la rivelazione di Jana.

9. - CONDOTTIERI. Produzione: Ente Industrie Cinematografiche Italiane. Regista: Luigi Trenker. Interpreti principali: Luigi Trenker, Loris Gizzi, Lau-

ra Nucci, Carla Sveva, Ethel Maggi, Mario Ferrari, Umberto Sacripante. Film italiano.

E' un film che ha delle bellissime, delle stupende cose. O meglio: è un film fatto tutto di bellissime, stupende cose. Ma si può dire che Trenker ha risposto in pieno all'aspettativa del pubblico e alla fiducia che riponevano in lui gli animosi produttori? Forse, non sempre. Su queste stesse colonne, alla vigilia del Festival, azzardammo un dubbio (quello stesso dubbio, che conoscendo Trenker attraverso le sue opere, ci era sorto assistendo alle principali riprese del film): saprà Trenker liberarsi delle sue eccessive tendenze autobiografiche? Saprà dirigere se stesso? Ora, l'esecuzione dell'opera risponde a questi interrogativi. Trenker, evidentemente compiaciuto della sua maschera, tipicamente e nettamente quattrocentesca, si è messo in primo piano con una certa insistenza. Il film, come « classe » è assolutamente di prim'ordine, dimostrando che in Italia, se vogliamo, possiamo tentare la grande produzione, sicuri di avere i mezzi tecnici e artistici necessari. Forse che le bellissime inquadrature di Condottoni e le prodigiose sequenze, non sono di Carlo Montuori? Forse che l'organizzazione, curata personalmente e dettagliatamente dal marchese G. Paulucci de' Calboli Barone, non si è dimostrata perfetta? La materia drammatica del film egregia, il suo senso politico pieno di rilievo e di potenza, l'atmosfera delle più suggestive e colorite forniscano gli elementi di primo piano in questo lavoro. Anche rilevando qualche difetto tipicamente trenkeriano, Condottoni è un grande film.

10. - LLOYDS OF LONDON. Film americano. Produzione 20th Century Fox. Regista: Herry King. Interpreti principali: Freddie Bartholomew, Madeline Carroll e Tyrone Power.

Una specie di Davide Copperfield, senza i pregi che Davide Copperfield aveva. L'unica rivelazione del film (una rivelazione che interesserà molto le signore) è il nuovo attore Tyrone Power. Tenera a mente questo nome...

11. - SHERLOCK HOLMES. Film tedesco. Produzione Ufa. Regista: Karl Ritter. Interpreti principali: Hans Albers, Marieluise Claudius, Hilde Weisner.

Mediocre « giallo ». Può anche darsi che Albers sia un attore di classe: qui, però, non risulta.

12. - LA GRAND ILLUSION (L'impossibile illusione). Film francese. Produzione: Realisations d'art cinematographique. Regista: Jean Renoir. Interpreti principali: Jean Gabin, Dita Parlo, Erich von Stroheim.

Si tratta, in brevi parole, di un ramoscello d'ulivo coraggiosamente (ma anche un po' ingenuamente) offerto dalla Francia alla Germania. Il senso politico del film è tutto qui; e nemmeno è questo senso politico la cosa più importante che ci sia, come hanno voluto fare credere taluni critici tirando in ballo Renoir, il fronte popolare e perfino Barbusse. Anzi, in fondo in fondo, questo tentativo del ramoscello d'ulivo è piuttosto inge-

nuo perchè a certi umanitarismi dei carcerieri (e si badi bene: dei carcerieri in genere, a prescindere dalla loro nazionalità) non crede nessuno. Oppure: o è letteratura quella già nota dei calci di fucile e del pane ed acqua, o è letteratura questa dei campi di concentramento dove i prigionieri possono fare di tutto: perfino tentare di scappare per ben sei volte di seguito. Quanto al film come opera cinematografica, non vediamo come e perchè in Francia esso passi come un capolavoro e perchè mai, qui alla Mostra, la critica lo porti tanto in palmo di mano. Queste storie, in sostanza, le abbiamo già viste dozzine di volte, al cinematografo (ramoscello d'ulivo a parte). L'unica grande cosa della pellicola è il ritorno di Erich von Stroheim, attore di straordinaria misura, di eccezionale rilievo, di profonda, correttissima umanità. Vale la pena di veder il film per i non molti metri in cui c'è lui e per le poche battute che egli dice. Ma come le dice! E con quali espressioni potenti e delicate! Quanto a Jean Gabin, francamente non crediamo che per sostenere un ruolo drammatico, intensamente drammatico, sia sufficiente lasciarsi crescere la barba e restare spettinati. Può darsi che Gabin faccia anche dell'altro, nel film; ma noi non ce ne siamo accorti.

13. - L'HOMME D'OR. Film ungherese. Produzione: Hunnia. Regista: Bela Gaal. Interpreti principali: Marie Egry, Anna Fuzes, Julius Csontos.

Animoso, per quanto non convincente tentativo di una cinematografia giovane e inesperta per farsi un posto nel mondo. Ma ecco dimostrato, se ce n'era bisogno, che il problema del cinematografo è specialmente organizzativo. Infatti, l'Ungheria ha gli scrittori di fama internazionale da cui gli americani traggono i motivi dei loro soggetti, ha gli uomini di gran classe che sanno organizzare all'estero produzioni notevoli (vedi Alessandro Korda), ha perfino gli attori (vedi Martha Eggerth) e, poi, come classe di produzione è ancora indietro. Dev'essere questione di « coscienza cinematografica ».

14. - THREE SMART GIRLS (Tre ragazze in gamba). Film americano. Produzione: Universal Pictures. Regista: Henry Koster. Interpreti principali: Deanna Durbin, Barbara Reed, Binnie Barnes.

Ed eccoci alla rivelazione della Mostra: Deanna Durbin, nel film che riuscirà certo il più divertente di quest'anno: Tre ragazze in gamba. Un soggetto italiano di Adele Comandini e una sceneggiatura piena di finezze tengono su quest'opera che pare fatta di niente e contiene, invece, tutta una gamma di sorriso. Lo spunto, infatti, non è soltanto comico: è, soprattutto, umano, perchè si tratta di far vedere con quali graziose trovate tre ragazze americane riescono a ricondurre il loro dimentico papà, in procinto di sposare un'attrice, tra le braccia della loro mamma. L'opera si segue tutta di un fiato, quasicchè la ricetta (ci devesser'è bene una ricetta per questi film così azzeccati!) si fosse dimostrata infallibile dal principio alla fine. Non c'è un attimo di sosta nell'interesse dello spettatore, ma le trovate, una più graziosa dell'altra, si susseguono alle trovate come nell'esplosione di un giuoco pirotecnico. E, alla fine, c'è persino il momento di commozione, attenuato per altro da uno scanzonato sorriso. Un film riuscito, insomma. Deanna Durbin, la stella quattordicenne che in America chiamano già « la nuova Patti », è di una freschezza prodigiosa.

15. - DER HERRSCHER (Il dominatore). Produzione: Tobis Magna. Film tedesco. Regista: Veit Harlan. Interprete principale: Emil Jannings.

L'opera è poderosa, macchinosa, pesante come sono in genere i film tedeschi di Jannings; ma ha un singolare, efficacissimo rilievo. In un conflitto familiare che si allarga fino ad uno sfondo di significato sociale, il grandissimo attore trova accenti di una verità potente e indimenticabile. Egli, se è possibile, invecchiando, ci è parso perfino affinato, pur senza aver perduto nulla della sua forza e della sua umanità. E' un film da grandi platee.

16. - SENTINELLE DI BRONZO. Film italiano. Produzione Fono Roma. Regista: Romolo Marcellini. Interpreti principali: Fosco Giachetti, Doris Durrante.

Ben a ragione il film ha avuto un caloroso, spiccatissimo successo. Il pubblico, con i suoi applausi, ha voluto premiare l'intelligente fatica di un ragazzo di venticinque anni che entra nell'arringo della produzione con autorità e con doti eccellenti. Se il film ha qualche



difetto, questi bisogna cercarli nella sceneggiatura che è debole e in talune frettolosità di montaggio; ma se il primo difetto si può attenuare con qualche abile spostamento di sequenze, il secondo è completamente eliminabile con un lavoro paziente e intelligente che Marcelini non si rifiuterà certo di fare. Per il rimanente, l'opera rimane bella e significativa; tanto più significativa in quanto le difficoltà per realizzarla sono state enormi (il film è girato quasi tutto in esterno, a cinquecento chilometri da Mogadiscio). Diverso per tono e per classe da Squadrone bianco (che era più lineare e incisivo) anche questo Sentinelle di bronzo porta la firma, come direttore di produzione, di Eugenio Fontana, animoso e intelligente organizzatore. In un film come questo, i tre quarti della responsabilità sono nelle mani del direttore di produzione e Fontana non è certo venuto meno all'aspettativa che si aveva il diritto di avere in lui per la sua vecchia esperienza di cineasta pratico e sensibile. Per la prima volta, in un film coloniale italiano, sono state adoperate masse indigene che partecipano alla vicenda insieme ai pochi bianchi (Fosco Giachetti, Doris Durante, Giovanni Grasso). I « tipi » sono stati scelti con intelligenza e amalgamati con garbo. A parte gli indigeni, che sono tutti bravi e pieni di vigoroso rilievo, dei bianchi Fosco Giachetti si conferma attore da grande misura, mentre Doris Durante debutta con autorevole grazia. Ecco una « stellina » che potrà fare dallo strada.

17. - HIS AFFAIR (Il sigillo segreto). Film americano. Produzione 20th Century Fox. Regista: William A. Seiter. Interpreti principali: Barbara Stanwich, Robert Taylor e Victor Mac Laglen.

Una specie di « giallo » ottocentesco con Bob e Barbara in deliziose acconciature fine di secolo. Il dramma, senza essere niente di straordinario, ha specialmente nel-

la seconda parte concitata e febbrile, un mordente di buon rilievo. Le scene della prigione, l'episodio della concessione di grazia giunta appena in tempo per salvare il condannato, sono trattati con vigore e maestria. Victor Mac Laglen si conferma quel formidabile attore che è, producendosi in momenti che hanno perfino l'altezza tragica di Traditore.

18. - A STARS IS BORN (E' nata una stella). Film americano. Produzione: Selznick. Regista: William A. Wellman. Interpreti principali: Janet Gaynor, Friedrich March, Adolphe Menjou, May Robson.

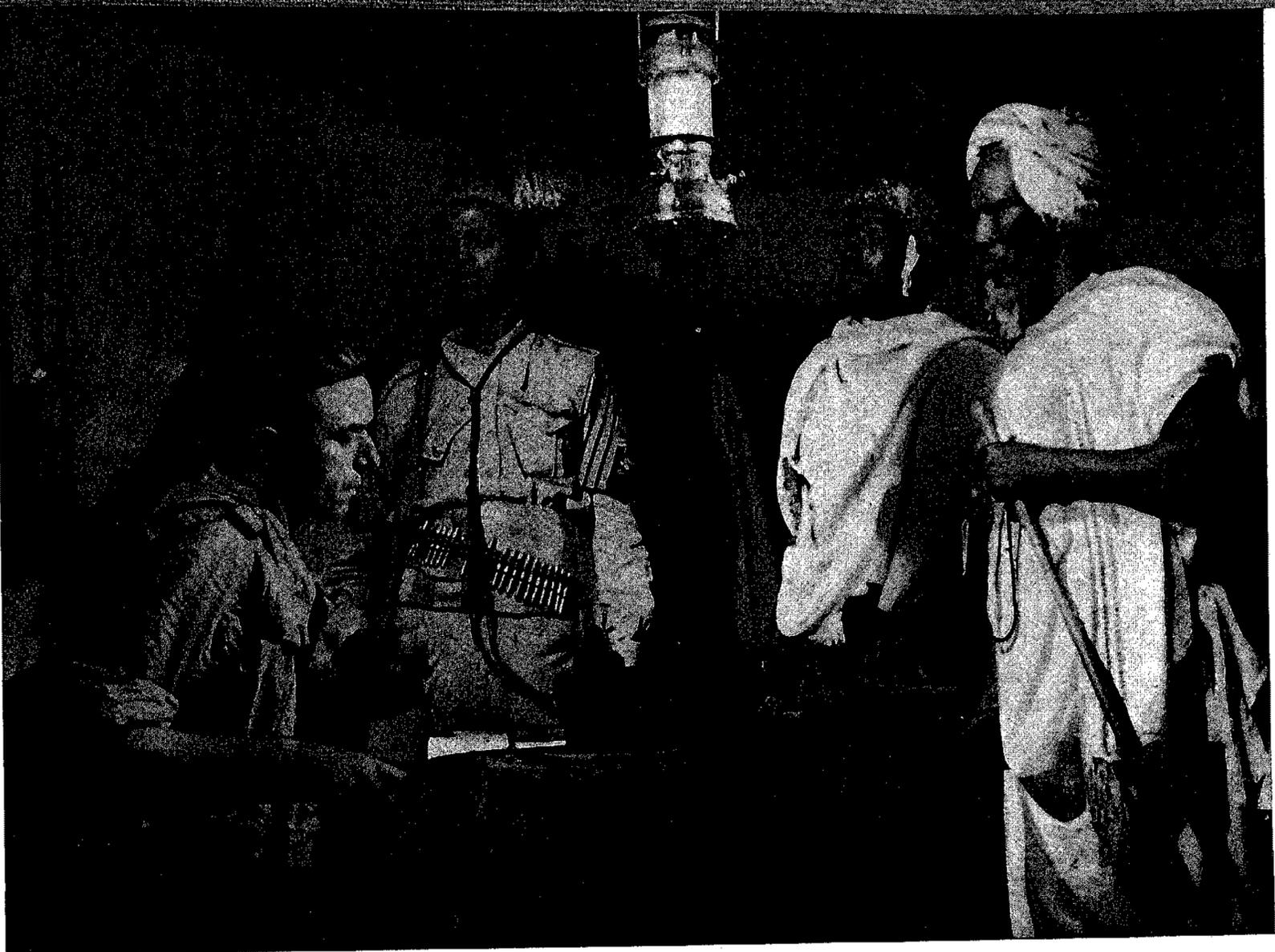
Un altro progresso del colore. Decisamente, siamo sulla buona strada. Ma qui, oltre al colore, c'è la nitida bellezza del film, prodotto senza economia di mezzi, come dimostra, oltre a tutto, la scelta di ben cinque « stelle » per le parti principali. La storia è quella di una fanciulla di provincia che vuole fare l'attrice del cinema e vi riesce sposando un grande attore; ma questi, a poco a poco, rimane oscurato dalla fama del nuovo astro nascente e passa, davanti alla moglie, in seconda linea. Friedrich March fa la parte di questo attore e, specialmente nelle scene di sregolatezza, allorchè ha la lucida visione di quello che sarà il suo destino d'ombra, egli è potente. Janet Gaynor, in una parte non consueta e meno lacrimogena del solito, se la cava con molta grazia. Perfetto, come sempre, Adolphe Menjou, la cui seconda giovinezza cinematografica continua decisamente a mietere allori.

19. - SCIPIONE L'AFRICANO. Film italiano. Produzione: Industrie Cinematografiche Italiane. Regista: Carmine Gallone. Interpreti principali: Annibale Ninchi, Camillo Pilotto, Francesca Braggiotti, Isa Miranda, Fosco Giachetti.

Da « Lloyd's of London »

(Fox)





Da « Sentinelle di bronzo »

(Fono Roma)

Di un'opera che ha trionfato come nessun'altra mai a Venezia, è impossibile dire adeguatamente in un così rapido ragguglio. Gli sforzi che sono stati fatti per produrla, le bellezze di cui è ricca, la vigorosa forza di cui è intessuta, meritano quell'indagine che, senza dubbio, anche su queste pagine sarà fatta. Ora è necessario solo registrare il successo, che è stato grandissimo, decretato da un pubblico internazionale non mai visto a Venezia. L'attesa del pubblico e della critica per un film che tanti mesi di lavoro ha richiesto e tante energie ha assorbito, non è andata delusa. Scipione l'Africano ci riporta alle gloriose tradizioni delle pellicole tipo Cabiria e tipo Quo vadis? che corsero il mondo ammirate e applaudite, rivelando bravure tecniche talune delle quali sono tuttora insuperate. Gallone, con una materia così vasta in mano e con delle masse così imponenti, si è confermato quel dominatore dell'obbiettivo che conoscevamo in lui. La grandiosità dell'opera si rivela sempre, insieme alla sua aderenza perfetta al senso politico ed eroico che gli autori volevano darle. Fantastica, inimmaginabile, la battaglia finale, alla quale tuttavia uno snellimento non nuocerebbe (basterà qualche taglio delle sequenze ripetute); mirabile l'interpretazione di Camillo Pilotto, di Fosco Giachetti, di Memo Benassi e, nella breve ma ardente parte, di Francesca Braggiotti. Annibale Ninchi, che aveva la figura fisica tagliata apposta per il suo Scipione e ha disegnato il personaggio con efficace colore e incisiva bellezza, ha forse peccato un po' d'enfasi nella recitazione. In complesso, Scipione l'Africano è un'opera della quale si parlerà a lungo: essa è un ritorno alle grandi giornate della nostra cinematografia.

20. - ELEPHANT BOY (La danza degli elefanti). Film inglese. Produzione: London Film. Regista: Robert Flaherty. Interpreti principali: Sabu.

E' l'Uomo di Aran di quest'anno. La forza poetica di Flaherty, la sua stupenda e lirica efficacia allorchè egli trae dalla natura e dalla vita selvaggia motivi e canti, si palesa in questo mirabile film che non mancherà di strappare consensi a tutti i pubblici. C'è una così semplice e lineare bellezza, c'è una così vivida umanità, c'è uno splendore così irruente di vita e di armonia, che forse l'Uomo di Aran è stato eguagliato. Le sequenze degli elefanti sono stupende, la recitazione del piccolo Sabu è eccellente.

21. - LES PERLES DE LA COURONNE. Film francese. Regista Sacha Guitry. Tra gli interpreti: Ermete Zacconi. Produzione: Cineas Sandberg.

Sacha Guitry ha fatto certamente un gran passo da quel Romanzo di un baro che l'anno scorso fece sbadigliare tutta la spiaggia del Lido; ma neanche con quest'opera ha fatto dell'autentico « cinematografo », limitandosi piuttosto a mettere in scena una colossale opera teatrale, o meglio ancora un'enorme rivista dove, il movimento e il colore sono stupendi. Opera tuttavia, di grande successo e che mette in risalto le eccezionali doti di un numeroso gruppo di autentici attori e della personalità del regista. Ermete Zacconi, nella sua breve parte, è bravissimo.

22. - EDGE OF THE WORLD (Ai confini del mondo). Film inglese. Produzione: Joe Rock. Regista: Michael Powel. Interpreti principali: John Laurie, Bell Chrystall, Eric Berry.

Che sia proprio questo scarno e scabro film la rivelazione « artistica » della V Mostra cinematografica? A giudicare dall'interessamento della critica e dalle accoglienze del pubblico, non sarebbe azzardato dirlo. Si tratta di una opera dovuta ad un indipendente e a realizzatori che, se non sono degli ignoti, poco ci manca. Essi hanno messo insieme un film che ha qualche cosa del documentario (per evidenza e linearità di narrazione) e, nello stesso tempo, l'aspro e crudo interesse di un lavoro a soggetto. La fotografia, dura, secca, nervosa, richiama irresistibilmente all'Uomo di Aran o ad Acque morte ed anche l'andamento e il « tono » del film che sono poeticamente concepiti come in uno sfondo di leggenda riportano a quelle opere di pura bellezza, sebbene di diversa entità. In complesso, però, a noi sembra — passato il momento della sorpresa — che il film non sia di primissimo piano.

23. - UN CARNET DE BAL. Film francese. Produttrice: Sigma. Regista: Julien Duvivier. Interpreti principali: Marie Bell, Harry Baur, Pierre Blanchar.

Duvivier ha saputo trarre da quest'opera delicati toni di bellezza e di poesia che sono propri alla sua arte. Il soggetto non era dei più facili; anzi, si può dire fosse un po' artificioso; ma a Duvivier non è mancata l'ispirazione per mettere in risalto e costruire la consistenza dell'opera. Alcuni episodi, tra i diversi che costituiscono il film, hanno una forza emotiva ed una bellezza artistica di composizione veramente superiori. Gli attori sono perfettamente a posto e l'abile regia di Duvivier risalta anche sotto questo rapporto per l'evidenza espressiva dei personaggi. Il film ha avuto grande successo.

24. - IL SIGNOR MAX. Produzione: Astra Film. Regista: Mario Camerini. Interpreti principali: Vittorio De Sica, Assia Noris, Umberto Melnati.

(A proposito di questo film e del cenno preventivo che ne demmo nel numero scorso, gioverà ricordare che attribuimmo a Camerini, oltre al successo veneziano di Darò un milione, il precedente successo di Seconda B. Ora, invece, prima che ci giunga addosso il « crucifige » dei bibliotecari della memoria e dei pescatori di perle più o meno giapponesi, occorre dare ad Alessandrini quello che è di Alessandrini.

Ben a ragione le indiscrezioni della vigilia davano questo film per uno dei più divertenti della Mostra. Su un soggetto deliziosamente dosato e sapientemente sceneggiato, Mario Camerini ha costruito un'opera che, nel campo della commedia cinematografica, si riaccosta all'eccellenza di quegli Uomini che mascalzoni! tanto celebrato dalla critica e dal pubblico. Lo stesso De Sica pare aver ritrovato la sua bella baldanza e Assia Noris, misurata, semplice, piacevole, sfoggia un'ingenua grazia.

25. - VICTORIA THE GREAT (La Regina Vittoria). Film inglese. Regista: Herbert Wilcox. Interpreti principali: Anna Neagle, Anton Walbroock.

Herbert Wilcox ha presentato quest'opera con una cura particolare e degna di encomio. La biografia cinematografica della grande Imperatrice d'Inghilterra, diciamo subito, ha suscitato unanimi consensi. L'interpretazione è eccellente. Wilcox ha manovrato da maestro.

— Tutti qui, i film della Mostra? — chiederà, a questo punto, il curioso e insoddisfattissimo amico — Così pochi?

— E altri — gli si potrà rispondere — di cui ci sfugge il nome.

MINO DOLETTI

I RISULTATI DELLA V MOSTRA DI VENEZIA

Coppa Mussolini per il migliore film straniero: « Carnet de bal » (Francia).

Coppa Mussolini per il migliore film italiano: « Scipione l'Africano » (Italia).

Coppa delle Nazioni per il migliore film di prima visione assoluta nel mondo: « Victoria the great » (Gran Bretagna).

Coppa del Partito Nazionale Fascista per il migliore film documentario: « Mannesmann » (Germania).

Coppa del Ministero per la Cultura popolare per la migliore regia straniera: Robert Flaherty e Zoltan Korda per il film: « Elephant boy » (Gran Bretagna).

Coppa Ministero per la Cultura popolare per la migliore regia italiana: Mario Camerini per il film: « Il signor Max » (Italia).

Coppa Ministero Africa Italiana per il miglior film a soggetto coloniale: « Sentinelle di bronzo » (Italia).

Coppa della giuria internazionale per il miglior complesso artistico: « La grande illusion » (Francia).

Coppa Direzione Generale per la Cinematografia per il miglior soggetto sceneggiato dei film stranieri: « Les perles de la couronne » (Francia).

Coppa Direzione Generale per la Cinematografia per il film a soggetto che abbia meglio interpretato le bellezze naturali e fisiche: « Condottieri » (Italia).

Coppa Camera Internazionale del Film per il miglior film educativo: alla produzione dell'Istituto Nazionale Fascista L.U.C.E. (Italia).

Coppa Volpi per il miglior attore: Emil Jannings, per il film: « Der Herrscher » (Germania).

Coppa Volpi per la migliore attrice: Bette Davis per il film: « Marked Women » e « Kid Galahad » (Stati Uniti d'America).

Coppa Istituto Nazionale Fascista L.U.C.E. per la migliore fotografia: « Winterset » (Stati Uniti d'America).

Coppa I.C.E. per il miglior film scientifico: alla UFA per l'insieme dei suoi film scientifici e specialmente per il film « Roentgen Strahlen » (Germania).

Coppa Direzione Generale per il teatro, per il migliore cartone animato: a Walt Disney Stati Uniti d'America).

Infine la giuria, avendo constatato con soddisfazione i considerevoli progressi raggiunti dai Paesi il cui mercato cinematografico è limitato, cita le opere dell'Ungheria per il « Soeur Marie », per la Cecoslovacchia in « Battalion », per l'India « Sant Tukaram », per la Polonia « Barbara de Radziwil », per il Giappone « Kojino Tsuki », per l'Australia « Flying Doctor », e per la Polonia « Trois études des Chopin ».



Alla « prima » di « Scipione l'Africano ». - Da destra a sinistra: S. A. R. la principessa Cristoforo di Grecia, S. A. R. il Duca di Genova, S. A. R. la contessa di Parigi, S. E. Alfieri, S. E. Volpi, S. A. R. il conte di Parigi, S. E. Paulucci de' Calboli Barone.

Cronaca tra il Cinema e il Mare della Laguna

Intorno alla fine di luglio, Venezia e il Lido si vanno impercettibilmente vuotando. Non è il collasso dei primi di settembre, che fa deserti e tristi i viali di Lido. In questa pausa, la città e la spiaggia acquistano un tono più familiare e più tranquillo; rallentata la febbre dell'afflusso cosmopolita, si fa largo un'aria casalinga da stazione di cura per ragazze di buona famiglia. A ricordarti la città internazionale, il nome celeberrimo e di romantici richiami fascinosa, spuntano ogni tanto il solito tedesco dal naso a peperone e l'anglosassone dalla parlata gargarizzata. Spuntano all'angolo di un viale di Lido, li incroci al traghetto della Salute, te li trovi sui tuoi passi ai Frari.

La febbre si annuncia verso il dieci d'agosto, data da qualche anno tradizionale. Lido soprattutto è attorno a quest'epoca che riprende in pieno; e la ripresa durerà fino all'alba del prossimo settembre, allorquando un nuovo collasso — il definitivo della stagione — si propagherà epidemico, termine ultimo dell'estate veneziana. Verso il dieci d'agosto, si annunciano le primissime avanguardie: gente ermetica, indaffaratissima. Gente che fa la spola dall'Excelsior e dal Des Bains al Palazzo del Cinema, e rifarà venti volte al giorno questa strada. Gente col telefono sempre in mano, che ripete al microfono certe misteriose formule in lingua forestiera che hanno tutta l'aria di titoli di film. Titoli di film? Be',



L'avete capito: son quei signori del cinema. Dietro a costoro, dal dieci al quindici viene il grosso. Il quindici, naturalmente, a Lido si dorme per i viali: quelli dei « popolari » hanno tutto esaurito.

Tra presenti e assenti, il cronista dovrà spicciar il suo resoconto. Animo, cronista: mano ai nomi. Si deve dunque sapere che una sera, una notte anzi (il tocco era suonato da un pezzo), il cronista scopri oltre le ultime capanne di Lido, là dove la spiaggia muore vigilata dai cannoni del forte, Antinea in carne e ossa in riva al mare solitario. Il cronista, ch'è romantico, n'ebbe una stretta al cuore e lì per lì non voleva creder ai suoi propri occhi. Un occhio alla discrezione e uno per terra per non finir lungo e disteso in mezzo alla sabbia, il cronista s'avvicina. Col favore della luna, nelle spoglie mortali di Brigitte Helm antica diva del cinema germanico, Antinea era lì a crogiolarsi al chiar di luna, nella silente immensità della notte marina. Accanto ad Antinea, un distinto signore in collo duro e smoking dava alla scena colore di equilibrato romanzo e di seria poesia. Il cronista, ch'è discreto, a questa vista si allontanava.

Nella chiarezza della spiaggia, nella gioia dell'acqua, chi non ha visto invece il bel Tullio? Tullio nostro, che proprio di primo pelo non è più (c'è un po' di pancetta, e la fronte è stempiatella), si mantiene bene. Per via del nome, l'effetto c'è ancora; se l'ammiratrice è sui quaranta e meglio ancora un po' oltre, il successo è garantito. Gino Cervi e Conrad Veidt hanno il loro daffare, e con gente — direbbero a Milano — giovanina. Cervi specialmente sa impressionare; ha il ruolo del fisico, e la volontà. Conrad Veidt è più distratto, e sembra impegnarsi meno. E poi, povero Conrad, qui al Lido ci ha rimesso a tutto vapore. Certe combinazioni elementari alla roulette a base di rosso e di nero, sul pari e sul dispari, sul passe e sulla dozzina, gli devono aver portato via fior di biglietti. Ci fu un pomeriggio che non faceva a tempo a cambiare che era di nuovo senza soldi. Al cronista non sembrava vero d'aver trovato un compagno di sventura.

E le donne? Oltre Antinea, notata al solito quella gran bella bruna di Lida Baarowa. Presente Cervi, non poteva esser assente Evi Maltagliati: la più bella coppia borghese degli schermi e del teatro italiani era quest'anno al Lido. A due stupende figliole — Laura Nucci

Istantanee di Venezia - (Dall'alto in basso): Cesca Braggiotti e Lodge; Ton. Roncoroni; Franca Florio Volpini, Ermanno Roveri e Laura Nucci; Marcellini (al centro), regista di «Sentinelle di bronzo».

e Nives Poli — non faremo certo lo sgarbo del silenzio. Un'altra notissima fu ospite di Lido per quasi tutta la Mostra: accenniamo ad Andreina Pagnani, giocatrice accanita quanto fortunata. D'attori e d'attrici, quest'anno come i precedenti come sempre, il Lido rigurgitava. Di attrici, soprattutto: belle figlie dei bagni popolari e elegantissime dell'Excelsior e del Palazzo del Mare, signorinella qualunque o duchessa di Windsor.

Altre presenze? Quelle illustri della politica, beninteso. Dino Alfieri, ch'era stato a Venezia quindici giorni prima per le rappresentazioni all'aperto, ritornò il giorno dell'inaugurazione. Accanto al Ministro, la barbotta diplomatica e autoritaria di Giuseppe Volpi di Misurata indicava il padron di casa. Freddi dirigeva dalla spiaggia l'orchestra, che filò meravigliosamente, grazie anche agli aiutanti di campo, Pratelli, Chiarini, Comin. Paulucci de' Calboli, navigatore d'antica esperienza, un occhio alle sorti ufficiali del LUCE e uno a quelle irrequiete dell'« Enic », compariva ogni tanto al Palazzo del Cinema per ritornarsene subito dopo in spiaggia. A cavallo tra il cinema e la politica, i delegati ufficiali, da Lurcau, un francese lungo lungo di una impassibilità fantastica, nuovo presidente della Camera del Film, al giapponese Horou Kondo (si scriverà così?). Superfluo dire di produttori e giornalisti, questi ultimi stavolta non troppo mal piazzati colla media di sì e no tre quarti di colonna al giorno. Poveri giornalisti, però; non gliene va bene una: la Mostra aveva appena stabilito un giorno di sosta alla settimana, il martedì, che subito sono cominciati a fioccare i panorami, i riepiloghi parziali, e allora dagli tutti al riepilogo, al panorama della settimana. Quando si dice la voglia di lavorare...

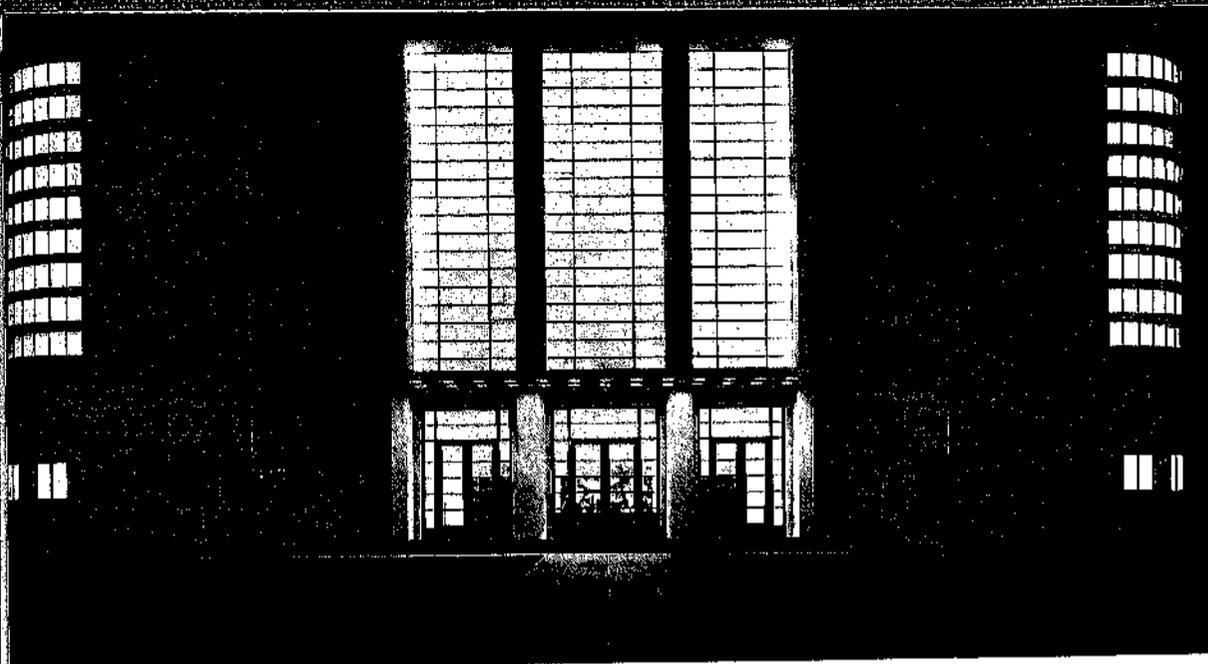
Attori, attrici, registi, produttori, giornalisti, gerarchi, delegati esteri: chi più chi meno, tutta gente nota, rappresentativa. Ma costoro non sono tutto, sono soltanto una minima parte di quel più vasto pubblico che in definitiva è l'autentico protagonista di queste giornate veneziane. Bisogna pur dire che il pubblico, il vasto pubblico che al cinema ci va quando il film promette, ha risposto all'appello come più entusiasticamente non avrebbe potuto. D'accordo: a Venezia non c'è unicamente il cinema. C'è anzitutto Venezia. Da un paio di stagioni s'è aggiunto anche il Casino. Un democratico Casino dove ci vai vestito come ti pare. Ma a Venezia c'è anche, d'agosto, il cinema: e il pubblico, il vasto pubblico, lo sa e ne tien conto e quando merita dimostra



Il Gr. Uff. Luigi Freddi, S. E. Alfieri e S. E. Volpi al Lido

di apprezzarlo. Tremendo fiuto di questo pubblico, sempre meno snob (le passate stagioni per questo riguardo s'andava molto, molto, peggio). In che modo questo pubblico senta da lontano la serata moscia, la serata che non dice niente, la serata-riempitivo, è un mistero; il fatto è che la sente: con una sicurezza che sbalordisce. I pretesti in codesti casi non mancano. Per i teneri d'animo, c'è la Laguna, c'è la gondola, c'è in breve l'incanto famosissimo della notte veneziana. Per i mondani, c'è il tavolo verde e c'è soprattutto la voglia di ballare. Insomma, ce n'è per tutti i gusti. Ma, quando il film meriti, al film vanno tutti gli onori. L'accogliente sala del nuovo Palazzo del Cinema con quelle poltrone che ti fanno pensare alla Quirinetta e il giardino delle Fontane Luminose in riva all'Adriatico si dividono allora eleganze e bellezze, e ne straripano. Una puntarella di compiacenza per lo spettacolo ha pur da esserci, e c'è; un certo gusto di vedersi, così belli e lisciati e inamidati e impomatati, non può mancare. Ma quando le luci si spengono e dal fascio di luce giungono allo schermo candido le immagini e le vicende attese, l'interessamento è appassionato, caldissimo. Ma a questo punto è ora che il cronista si ritiri. A questo punto si comincia a giudicare. E a dar giudizi egli è per sua natura negato: suo compito è annotare e riferire. Avendo annotato e riferito, senz'altro si licenzia: ad altri giudicare e mandare seconda giusta giustizia.

FERBO



Il Palazzo del Cinema illuminato

S C H E R M O E O N D E S O N O R E

Ancora i problemi dell'acustica e le brillanti soluzioni di Venezia

Quest'anno la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia ha offerto un avvenimento degno della massima attenzione: l'inaugurazione del Teatro appositamente costruito per le proiezioni dei film che da tutto il mondo convergono a Venezia nella speranza di guadagnare il battesimo della gloria.

L'avvenimento ha interessato un po' tutti. In primo luogo i curiosi e gli appassionati di cose cinematografiche si sono trovati di fronte ad una «novità», che offre moltissimi spunti di discussioni ammirate; in secondo luogo la vastissima schiera dei tecnici ha avuto campo di studiare una perfetta realizzazione tecnica, da tempo augurata in Italia.

Ed il lato più importante della cosa è proprio quello che riguarda la genialità costruttiva della sala, specialmente, dal punto

di vista della uniforme distribuzione delle onde sonore emesse dagli altoparlanti.

Tale problema è di importanza grandissima. Infatti diventerebbe immediatamente un valore negativo l'enorme progresso scientifico attuato dai moderni apparecchi di riproduzione cinematografica ove non si riuscisse a dare allo spettatore una immagine nitida del suono e delle voci.

Problemi di ardua e delicata risoluzione sono pertanto quelli che si connettono alle moderne costruzioni cinematografiche.

Le normali pareti di un qualunque edificio falsano i suoni emessi dagli apparecchi di proiezione, in quanto non soltanto distribuiscono falsamente le onde sonore, ma rimangono soprattutto incapaci di assorbirle tempestivamente, senza cioè che provochino interferenze e distorsioni.

Ora dunque esistono due problemi: il primo riguarda il materiale da costruzione

e da rivestimento delle pareti di una sala cinematografica, il secondo riguarda la opportuna costruzione, inclinazione, apertura di angoli delle pareti stesse secondo le leggi acustiche che regolano la rifrangenza delle onde sonore.

Il primo di questi problemi è stato genialmente risolto con l'impiego di Vetrolux, e di un materiale vetroso di colore opalino, Termolux, che ha la proprietà di evitare l'eccessivo riscaldamento degli ambienti e che è servito anche alla magnifica realizzazione di due vetrate artistiche.

Il secondo problema, poi, è stato risolto dalla perizia e dalla competenza dell'ing. Quagliata, che — sulla base di lunghe esperienze iniziate in America e continuate in Italia — ha potuto creare l'ambiente tecnicamente idoneo per ottenere il più alto rendimento acustico della sala.

Le linee architettoniche, severe e razio-

uali, sono state studiate allo scopo di suddividere le pareti ed il soffitto in tante zone acustiche che rendono uniforme e regolare la distribuzione dei suoni.

La Mostra di Venezia assume ogni anno importanza maggiore, ma si può affermare, senza timore di errore, che questo 1937 ha visto finalmente coronarsi definitivamente il successo della manifestazione con la sede definitiva del Teatro per le proiezioni.

Qualcuno ha voluto giustamente paragonare il Palazzo del Cinema a Venezia col Teatro Wagneriano di Bayreuth. Il paragone non è affatto irriverente, o esagerato, se soltanto si pensa all'attuale importanza assunta dall'arte cinematografica.

Infatti, una manifestazione importante come questa, aveva bisogno di una sede degna, non soltanto dal punto di vista estetico ma anche da quello tecnico.

Il Palazzo del Cinema in Venezia è un fatto compiuto che si è giovato della cooperazione concorde e tenace di molte persone volenterose. Non è il caso di ricordare ancora una volta i geniali cooperatori del conte Volpi di Misurata, che con la sua ampia modernità di vedute ha voluto che sorgesse un'opera insuperabile e tale da superare internazionali confronti.

L'Ing. Luigi Quagliata che ha ideato feb-

Vetrate termolex artistiche del Palazzo: (sopra) la nascita di Venezia; (sotto) la nascita della cinematografia

brilmente lavorando per mesi e mesi, io l'ho veduto, entusiasta e fiducioso in un credo di arte e di scienza insieme. Bisogna osservare da vicino Luigi Quagliata per potere conoscere il suo carattere di artista autentico che segue indomito un suo sogno interiore, di quel tipo d'artista cioè che oggi ovunque è reso pressochè introvabile.

E' soltanto attraverso questo amore per il proprio lavoro che si possono raggiungere alti scopi superando gli immancabili ostacoli. Perché se qualcuno guarda il Palazzo del Cinema può forse non accorgersi che immensi ostacoli sono stati superati. Invece non è possibile raggiungere tale completezza armonica d'arte e di scienza senza aver pensato molto e sperimentato altrettanto.

Guardando il Palazzo del Cinema occorre principalmente vedervi che la tecnica scientifica della luce, dell'aria e del suono si è unita all'estetica per formare una nuova bellezza artistica. Il tutto armoniosamente indissolubile attraverso sagome che sembrano messe lì per una sola ragione estetica o per una sola ragione tecnica, a seconda del punto di vista da cui si osserva, e invece l'arte e la scienza si son data la mano per fare una cosa utile e bella.

Questa costruzione prova soprattutto che seguendo le esigenze dei ritrovati moderni, la nuova architettura viene fuori come una logica e solida conseguenza. Quanti vani tentativi, invece, furono fatti dagli inventori di nuovi stili cervellotici creati a tavolino. L'esigenza più importante di una sala cinematografica moderna è senza dubbio quella acustica; ed è uno dei problemi più difficili da risolvere specialmente in un ambiente di grande cubatura. La sala ove si producono onde sonore provocate da mezzi elettromeccanici come quelli cinematografici, deve possedere dei requisiti che non hanno le sale dei concerti. La ragione più importante di questo fatto è che i suoni emessi dagli altoparlanti sono nettamente direzionali e sono molto potenti. E perciò nascono facili riverberazioni e facili distorsioni.

Inutile mettere in opera eccellenti macchinari e correttissimi amplificatori termionici, quando poi la sala ha degli echi eccessivi ed è costruita con sagome irrazionali.

La sala d'ingresso (sopra) e uno scorcio dell'elegante ridotto



L'Ing. Quagliata ha scritto libri ed articoli per illustrare il comportamento delle onde sonore nelle sale cinematografiche, ma ciò che meglio ha dato è l'esempio costruttivo del Palazzo del Cinema in Venezia. Diciamo esempio perché soprattutto tale dovrebbero considerarlo gli esercenti italiani, onde imitarlo il più ed il meglio possibile.

Dal completo ed incontrastato successo ottenuto dal Palazzo del Cinema, occorre trarre pratica deduzione. Bisogna cioè sperare che tale esempio materiale sia sprone per i costruttori dei cinema. Essi devono accorgersi che se la tecnica della registrazione ha fatto enorme cammino, se le macchine riproduttrici sono perfette, la tecnica con cui vengono in generale costruite le sale dei cinema è assai deficiente.

La manifestazione veneziana del Cinema deve considerarsi come un'altra prova delle meravigliose forze che il Regime potenzia. Bisogna ora sperare che gli sforzi operati dalla Direzione Generale per la Cinematografia allo scopo di ottenere delle buone e corrette sale cinematografiche, siano coadiuvati e seguiti.

Ciò costituirebbe, non vi è dubbio, un degno seguito al successo ottenuto dall'ultima realizzazione veneziana.

A. GINNA



Da Venezia a Como

I cineamatori italiani hanno avuto quest'anno il disappunto di veder escludere dalla Mostra cinematografica veneziana i film a formato ridotto. Infatti è mancato nell'agosto scorso al Lido l'ambiente caratteristico degli scorsi anni formato dalla massa di giovani entusiasti che seguivano la presentazione dei film 16mm., commentandoli nel modo più vivace. La Direzione della Mostra ha dovuto da parte sua rinunciare a malincuore a questo settore del film in seguito a precisi accordi internazionali che tendevano ad evitare ogni iniziativa in concorrenza col Concorso internazionale del film a formato ridotto che ha luogo a Parigi dal 4 settembre. In compenso però nel prossimo anno sarà riammesso a Venezia il formato ridotto con manifestazioni complementari tali da mettere nel massimo rilievo tutte le sue possibilità.

L'attuale pausa veneziana non doveva però determinare un arresto nel promettente campo del cinema sperimentale italiano e non lo determinerà, in quanto la manifestazione avrà luogo ugualmente, anche se con un mese di ritardo, a Como, nella bella sede di Villa Olmo, già nota negli ambienti cinematografici per il Concorso di cinematografia turistica e scientifica che vi ha luogo annualmente. Il secondo Concorso di cinematografia turistica si è sviluppato così in un vero e proprio concorso internazionale del film a formato ridotto; uno speciale risalto è stato dato ad esso dalla partecipazione dei Fiduciari cinematografici della Confederazione internazionale degli studenti, il cui Ufficio cinematografico è stato assegnato sin dallo scorso mese all'Italia.

Perciò nella seconda metà di settembre i cineamatori italiani potranno visionare a Como sia i migliori film italiani di produzione GUF, compresi quelli che hanno partecipato agli ultimi « Littoriali della cinematografia », che quelli di produzione estera, già annunciati numerosissimi. Un utile scambio di idee avverrà nel Convegno che avrà luogo contemporaneamente al Concorso e per il quale sono relatori alcuni Fiduciari di Cineguf, per l'impostazione dei vari punti all'ordine del giorno.

L'argomento che sarà maggiormente trattato è il film turistico e di esso saranno esaminati tutti gli aspetti: da quello politico, considerandone l'importanza come potente fattore di reciproca conoscenza dei popoli, a quello estetico, economico e tecnico, questo ultimo con particolare riferimento al colore.

Altre manifestazioni cinematografiche che avverranno nello stesso tempo e che richiameranno la massima attenzione oltre che degli ambienti direttamente interessati, dei Cineguf, e quindi di tutti i cineamatori italiani, riguardano la cinematografia didattica o la cinematografia scientifica. La Direzione Generale per la Cinematografia, del Ministero della Cultura Popolare, ha già iniziato da lungo tempo il lavoro di preparazione in proposito, in collaborazione col

Ministero per l'Educazione Nazionale e con la Segreteria dei Gruppi Universitari Fascisti.

Per ciò che riguarda la cinematografia quale ausilio all'insegnamento si avrà a Como una riunione di esperti nel campo didattico espressamente designati dal Ministero dell'Educazione Nazionale che nel corso del Convegno a ciò destinato esamineranno i vari aspetti di questo problema del massimo interesse. Nel corso delle riunioni saranno presentati numerosi film sia di produzione nazionale che estera, specialmente tedeschi, che serviranno quali esempi e potranno fornire molti spunti alle discussioni e alle critiche. Un preciso ordine dei lavori è già stabilito in tale campo tenendo presente un punto di vista essenzialmente pratico.

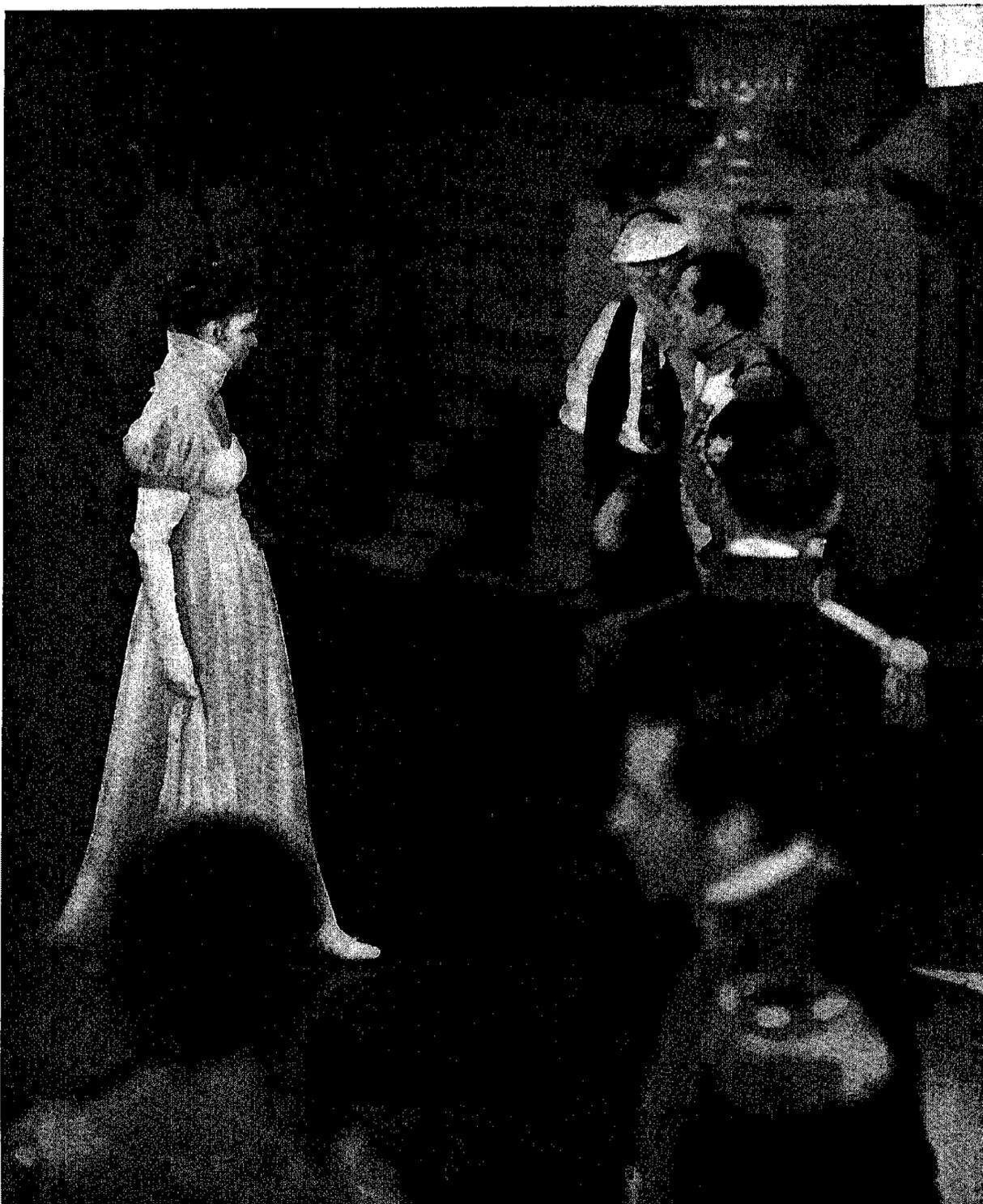
La partecipazione massima al terzo ciclo di queste manifestazioni lariano dello schermo, e cioè del film scientifico, è data dal

campo medico e moltissimi sono già le notificazioni di tali film. Non mancheranno però altri campi: chimica, fisica, matematica, ecc. Anche in questo settore avrà luogo un Convegno durante il quale sarà esaminata la possibilità di intensificare lo scambio e le presentazioni di pellicole che possano avere uno specifico interesse scientifico.

Come si vede si è voluto stabilire una sede per l'esame più completo di vari aspetti della cinematografia che sono oggi del massimo interesse e per i quali era necessario ed opportuno richiamare l'attenzione del maggior numero di persone che potessero avere per gli stessi speciali interesse e competenza. Anche per gli ultimi due aspetti delle manifestazioni cinematografiche di Villa Olmo i giovani possono essere particolarmente interessati trattandosi di settori per i quali si esige una particolare preparazione ed attitudine. A richiamare l'attenzione su ciò stanno provvedendo le Sezioni Cinematografiche del GUF che seguono tutti gli sviluppi dello schermo con la massima attenzione e competenza.

Le manifestazioni cui si è accennato si svolgeranno dal 12 al 25 settembre. Duromo di esse un completo resoconto nel prossimo numero.

G. DE TOMASI



Mentre si gira una scena di « Maria Walewska » con Greta Garbo e Charles Boyer
(M. G. M.)

TESSERE AI POETI

Insomma, per il bene crescente della Cinematografia nazionale ora che siamo, finalmente, sopra una buona strada o almeno su quelle strade principali che ci avvicinano sempre più alla via maestra, bisogna decidersi. O re dell'arte cinematografica sarà nell'avvenire il soggetto o dell'artificio del cinema rimarrà despota, come per il passato, il regista. In un caso, fare largo — come già altre volte s'è detto, — ai poeti. Nell'altro fidare in pieno, e solamente, sopra gli uomini del mestiere. Rendersi però conto che una strada conduce al poema, il quale è ricchezza spirituale dei grandi popoli; e l'altra invece allo spettacolo che è per i popoli — panem et circenses, — divertimento.

Io vorrei alla prova, alla grande prova, i poeti. Ma non i poeti, legati e andicappati dalle ragioni tecniche ch'essi oggi subiscono e rispettano a denti stretti senza conoscerle, com'è sempre di chi deve subire l'arbitrio senza poterne discutere. Quando i poeti, avendo liberamente ubbidito alla fantasia, si sentono perentoriamente affermare che questo è cinematografo e questo no, i poeti sconfitti e umiliati si fanno da una parte e lasciano passare, tiranno talvolta amabile ma sempre implacabile, l'uomo della tecnica, il deus ex machina del mistero cinematografico, il burattinaio che muove i fili di tutt'i burattini, il regista. Il quale, come tutti quelli che d'una cosa sanno là dove c'è concorrenza, gode che gli altri non sappiano e fa di tutto per impedire che altri possa sapere. Finché il cinematografo resterà alchimia segreta d'iniziati, di provetti maghi, d'astuti illusionisti, di prestigiatori insuperabili, il filme non potrà mai andare avanti nella via dell'arte se non tecnicamente. La poesia — invadente e pericolosa, — è lasciata fuor della porta, la tecnica, padrona di casa, sbarrandole ostinatamente l'ingresso con la più evidente ostilità. Chè il regista — sentendo di non potere essere poeta, — nega che la poesia sia necessaria; e anzi raccomanda al produttore, se non vuole andare, pover'uomo, a rotoli, di tenerla sempre quanto più lontana gli sarà possibile. E così, chiuso il cancello dei teatri davanti ai poeti, la poesia resta fuori della porta e, stanca d'aspettare chi ad ogni costo non vuole saperne di lei, a poco a poco s'allontana dicendo: « Questo non è posto per me... ».

Ma sì che è il suo posto! Ed è talmente il suo posto che al cinematografo, dopo tant'anni esperto d'ogni segreto e bravura, non si aspetta oramai che lei, da gran tempo persuasi i più che lei sola, solamente lei, può fare un giorno o l'altro il miracolo. Senonchè per dare il passo a colei che tutti aspettano ed invocano è necessario mutare alla poesia che si presenta i connotati sopra la carta d'identità da presentare alla porta delle fabbriche di pellicole nazionali ed estere. E là dove ora è scritto: « In fatto di tecnica incompetente... », occorre che invece sia scritto: « Competentissima ». Fino a ieri Luigi Pirandello, sebbene per curiosità andasse a veder girare cose cavate fuori dalle sue opere e che sovente con le sue opere avevano pochissimo da fare, fino a ieri Pirandello, — e doveva morire, caro grand'uomo, per così poco! — aveva, per scarsa « competenza », come

si è detto, voce in capitolo solo in questo senso: che nel capitolo che canta nella cattedrale cinematografica ci sono baritoni e tenori i quali si fanno sentire a squarciagola — cioè registi ed attori, — mentre il povero chierico (vale a dire: l'autore) riesce appena, in quel babelico vociò, a farsi ascoltare una volta su dieci. Mi pare d'aver sentito Alberto Colantuoni lamentare che, in più punti, i suoi trionfanti Fratelli Castiglioni abbiano dovuto subire, contro la concezione dell'artista, l'opportunità tecnica dell'artigianato cinematografico. Sono anche di ieri le cause intentate a Parigi da Bernstein contro coloro che nelle pellicole — diritto e legge della famosa tecnica, — gli avevano senza nessuno scrupolo snaturati e sfigurati i suoi filmi. E rammento anche Guido da Verona che nulla o quasi nulla ha ritrovato d'un suo bizzarro romanzo in un filme che è andato a finire assai male ed in cui, con la migliore buona volontà di questo mondo, poco o niente si poteva ritrovare di daveroniano di là dal titolo: Cléo, robes et manteaux.

Occorre dunque, caro amico Freddi, tesserare finalmente gli scrittori ed abilitarli a dare, quando occorra, lezioni a qualcuno anzichè continuare a riceverne, per via del cinema, da tutti. Ma lei mi dirà: « C'è la scuola. Il Centro cinematografico è fatto appunto per chi voglia, con l'arte che non s'impara, imparare anche il mestiere che è invece imparabilissimo. E difatti due commediografi applauditi, Cesare Giulio Viola e Gino Valori, nello scorso ottobre si sono iscritti al corso del Centro ». Senonchè, caro Freddi, iscriversi a ottobre non basta. Rimane a vedere se, per farsi far lezione alla loro età, quei due commediografi applauditi, a far da scolaretti di primo anno a novembre c'erano ancora.

No. A novembre, a scuola, non c'erano più. Chè Valori, dopo averlo seguito in Africa per il bellissimo Squadrone bianco, aveva seguito Augusto Genina anche in Austria per continuare a coadiuvarlo nell'allestimento e nella direzione d'altri filmi. E in quanto a Viola restò a casa sua a scrivere i dialoghi del filme aviatorio ideato da Vittorio Mussolini. Poi, quando a giugno fummo a Parigi, lo vidi riscappare via in Italia da un momento all'altro non appena seppe, per telegrafo, che alla Cinecittà stavano per dare, iniziando il filme dal Duce intitolato Luciano Serra, pilota, il primo giro di manovella. Guidati dall'infallibile istinto di chi vuole sul serio imparare, i due commediografi, dalla scuola chiusa e teorica dove si dovrebbe imparare, erano volati via verso la scuola aperta e pratica — teatro di posa ed esterni, — dove solamente e veramente imparare è possibile.

Lì — e non a scuola, — bisogna dunque mandarli, caro amico Freddi, gli scrittori nostri, anziani e giovani: i poeti e gli uomini dell'immaginazione e della fantasia. Non alla scuola, ma al fuoco; non davanti ai professori, ottimi per gli attori, i fotografi, i tecnici secondarii o altri; ma davanti al teatro dove le opere nascono e vivono, accanto ai nostri più illustri registi, maestri in atto ed in azione, che, senza dare tante spiegazioni, si lasceranno strappare, da occhi che osservano e cervelli

che da sé sceverano e immagazzinano, i vietati misteri del loro artificio. Vedendo girare due filmi miei dagli altri — uno da Genina e uno da Falena, — io imparai zitto zitto, in tre mesi, a mettermi in scena da me altri trentacinque filmi di cui la gente potè dire che erano belli o che erano brutti, ma per cui non toccò mai a me di lamentare in un sospiro, fosse fiasco, fosse trionfo: « Questa non è roba mia... ».

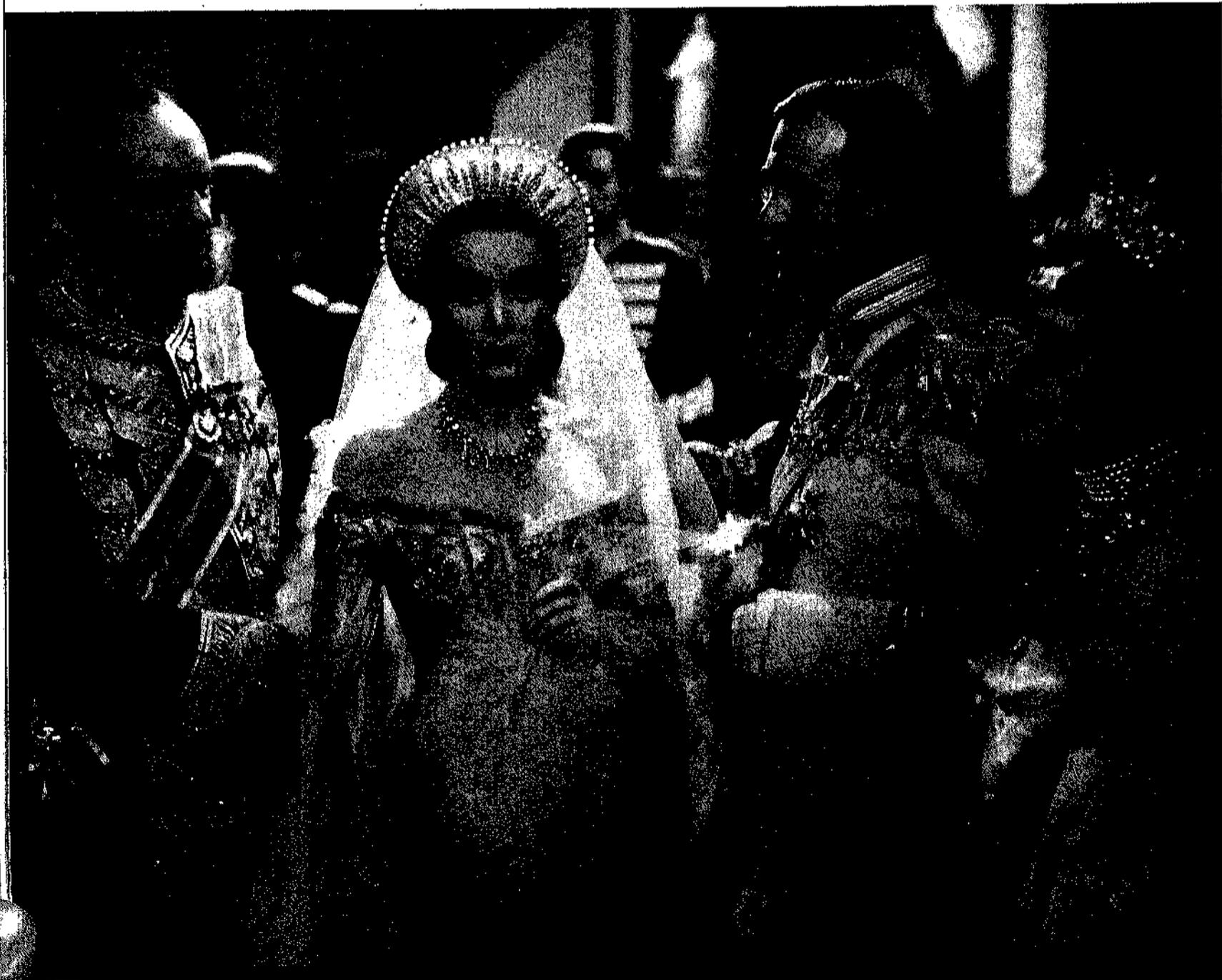
Chè tutt'il problema è lì, per la poesia: nel verso, nel romanzo, a teatro, al cinema. Grossa o piccola che sia, far roba propria, mettere nell'opera libera sé stessi, pensare con la propria testa, vedere coi propri occhi, sentire col nostro cuore indipendente, costruire con le nostre mani che nulla lega. Solo in libertà, totale libertà dell'estro, un poeta può mettere veramente al mondo — da Shakespeare a René Clair, — la sua fantasia. Se gli altri ci mettono le mani, addio poesia! Nemmeno un cuoco ammette che altri cuochi maneggino i suoi intingoli. Neppure un sarto modesto delega ad altri il taglio d'un vestito. E solo il poeta dovrebbe invece venire umilmente al cinematografo a dire: « Io penserei, poeta di far così e così. Ma ora vedete, voi, gente del mestiere, se così va bene e se così si può... ». E' come se Shakespeare avesse dovuto consentire ai suoi attori, scritta una tragedia o una commedia, di dire solo quelle battute che loro andavano a garbo. E' assai probabile che Shakespeare avendo meravigliosamente scritto: « Io nacqui

mentre danzava una stella... », si sarebbe sentito dire con una smorfia, dalla prima donna: « Questa è una schiocchezza superflua. Ballano le donne, ma le stelle non ballano... ».

Tessere per gli stabilimenti ai poeti d'Italia, caro Freddi. E, in questi, non tollerati spettatori come adesso, ma spettatori invitatissimi. Scegliere i migliori e i più appassionati a quest'arte del cinema che già tanto ha potuto e tanto può ancora. E delegarli — ordine della Direzione Generale della Cinematografia, — a seguire passo per passo, metro per metro, tutt'un filme, dalla sua prima sceneggiatura all'ultimo montaggio. E poichè la vita è dura e non può uno scrittore che vive della sua penna campare mesi guardando quello che gli altri fanno, indennizzare questo tempo perduto, sovvenzionare questi scrittori che studiano. Se si hanno le borse di studio per scienziati ed artisti, perchè non creare anche piccole borse che diano il modo agli artisti dell'immaginazione d'imparare de visu, — cioè attenti ai maestri, ma senza precise lezioni, — anche l'artificio dell'immagine, il mestiere del quadro, del movimento, della luce e della fantasia?

Allora solamente — coi poeti diventati tecnici, con la fantasia che conosce la macchina, — noi avremo, liberato il poeta dalla sua umiliata servitù, il cinematografo della poesia italiana.

LUCIO D'AMBRA - Accademico d'Italia





ALLA RICERCA DELLA VERECONDIA



Giulio Santangelo, oltreché uomo di cultura, è anche un alto funzionario nella Direzione Generale della Cinematografia sulle cui spalle gravano grosse responsabilità in materia di censura filmistica. Ecco perché la sua risposta alla nostra inchiesta, oltreché un intrinseco valore giornalistico e, potremmo dire, letterario, ha una importanza ed un significato che non possono sfuggire ad alcuno.

Caro « Schermo »,

Ti confesso che, a scrivere qualche riga sui rapporti tra cinema e morale, mi trovo alquanto imbarazzato. Fatto sta che, avendo dovuto dividere il mio tempo tra molteplici attività e, assorbito come sono per gran parte della giornata dal quel terribile mangiatore di tempo che è lo schermo, non mi è rimasto il tempo di formare delle teorie. Anche perché, lo dico senza vergogna, penso al cinematografo solo quando è strettamente necessario e la soglia della Direzione generale per la cinematografia è per me il Lete.

Però ho anche io qualche cosa da dire, se non altro per la gran pratica che ho fatto a vedere film su film: di tutti i colori e di tutti i sapori, in tutte le lingue del mondo, diretti da tutti i registi, interpretati da tutti gli attori. Se dovessi dare un giudizio complessivo sui chilometri e chilometri di pellicola che ho visto passare sul mio piccolo schermo, dovrei dire che il cinema è una cosa noiosa: forse questa mia impressione dipende dal fatto che non posso scegliere, non debbo avere preferenze. Nel mio intimo credo che non sia così: il cinema di tutto il mondo è quasi sempre noioso proprio perché vorrebbe limitarsi alla rappresentazione della vita, senza preoccupazione dei problemi politici etici ed estetici di cui l'uomo, anche suo malgrado, è impastato. Si dibatte ancora tra il verismo e l'impressionismo.

Non voglio difendere i film a tesi. Però mi sembra indubitabile che l'emozione dello spettatore nasce solo quando egli può riconoscere come suoi i sentimenti e il carattere di qualcuno dei personaggi: meglio se di tutti. E siccome gli spettatori al cinema sono molti, vuol dire che l'azione scenica o il fatto, come dice con semplicità il popolo, deve sbocciare dal particolare nel generale, deve avere un significato o storico o psicologico o storico e psicologico insieme. Da questo all'affermazione che la morale costituisce l'essenza stessa del cinematografo, non c'è bisogno di fare un passo: è una spiegazione per idem, che si ricava da un sia pur superfi-

ziale esame dello spettacolo in tutte le sue forme, da Eschilo a Wagner, da Aristofane a Petrolini, dalle sacre rappresentazioni alla commedia dell'arte e, diciamolo pure, da Lumière a Marcellini (che è il regista nostro che ha messo le ali per ultimo).

Se il cinema, caro « Schermo », ogni tanto sembra permettersi di scollare dalle sue spalle questo pesante fardello, è solo perché per natura sua è labile: ma tuttavia non gli riesce. Quando tenta di eludere la legge, mal gliene incoglie e tra fischi e fallimenti deve rientrare in carreggiata, e la morale cacciata dalla porta rientra dalla finestra.

Gli equivoci e le discussioni cominciano solo quando il film si allontana dall'ambiente nel quale e per il quale è stato creato, o penetrando in profondità negli strati sociali o girando il mondo per quel carattere di universalità che, grazie alla tecnica, è ormai inscindibile dal film. Allora succede che l'uomo accorto deve cominciare a stabilire un limite tra la tesi accettabile e la tesi inaccettabile, tra la morale positiva e la morale negativa e cioè nasce il problema morale del film: il quale non riguarda i rapporti tra cinema e morale, ma i rapporti tra il film e lo spettatore.

Questi rapporti son di natura complessa e inafferrabile. Il meglio, finché non si sia trovato un sistema migliore, è di tenersi al caso per caso. Per questo esiste in ogni stato del mondo una censura e quelli che vogliono essere più realisti del re rivedono le buccie alla censura: vale a dire che censurano la censura.

Nulla impedisce perciò che la censura censuri quelli che censurano la censura. Ti sembra uno scherzo? Eppure è una cosa seria.

La « Pagina » dell'« Osservatore Romano » pubblica ogni settimana, con lodevole e lodata solerzia, una classificazione dei film in circolazione in Italia, riveduti per uso e consumo dello spettatore cattolico. In uno degli ultimi elenchi, tra le pellicole ammesse per le sale parrocchiali, puoi trovare E' arrivata la felicità, Il prigioniero dell'isola degli squali, L'uomo dei miracoli: sono film che il censore italiano ha approvato a denti stretti, malgrado i generosi tagli e le trasformazioni che li hanno profondamente trasformati. Potrebbe il censore segnare questi esempi a conforto della sua opera, e rallegrarsi per aver fatto arrivare fino alla rosea innocuità delle sale parrocchiali pellicole sconfortanti come la prima; crudeli come la seconda; inumane come la terza. Il censore preferisce limitarsi a constatare che il giudizio degli



Annabella e Henry
Fonda in « Sangue
gitano » (Fox)

uomini è, non solo fallace, ma instabile: ciò che spiega anche come alcuni innocui film, specialmente italiani, siano nell'elenco citato riservato agli adulti.

Se può comprendersi e, in determinati casi, giustificarsi la disparità di giudizio tra il censore, per così dire, borghese e l'ecclesiastico, meno facile a comprendersi è la disparità di giudizi tra i censori ecclesiastici di diversi paesi. Nella stessa « Pagina » dello stesso giornale tu puoi leggere che un film di Marta Eggerth, Dove canta l'allodola, in Francia è stato giudicato adatto solo per gli adulti, mentre in Italia è ammesso nelle sale confessionali; come per adulti è stato classificato in Francia I due sergenti, che in Italia è « visibile da tutti in sala pubblica ».

La spiegazione c'è ed è semplice: che anche ammettendo gli stessi principii generali etici, nel giudizio ha gran parte la reazione psicologica del singolo spettatore, non escluso il censore.

E ha ragione il censore ecclesiastico a credere che, nel sano ambiente morale creato in Italia dal Fascismo, possano non far danno alle anime film che, nel torbido ambiente francese e nello scapestrato ambiente americano troverebbero terreno più favorevole per la suggestione morbosa.

Amesso questo, potrebbe sostenersi che più forte e più generale è la reazione provocata, meno deve temersi il danno reale della suggestione. Principio in parte vero, ma da seguirsi con cautela. Se si proiettasse in Italia uno dei numerosi e mediocri film di propaganda comunista fabbricati a Mosca, volerebbero le poltrone e forse andrebbe a fuoco qualche cinematografo: forme di suggestione negativa indubbiamente espressive, ma pericolose per la quiete pubblica. Ma se si trattasse di una vera opera d'arte, e se la propaganda fosse dosata con intelligenza, con ogni probabilità la proiezione arriverebbe in fondo e sarebbe legittimo il dubbio se la reazione sia rimasta nel fondo delle coscienze o se, nei più deboli, la tesi abbia fatto presa.

Tante e così diverse sono le coscienze, tanto diverse le basi dell'educazione individuale, tanto sconosciuti i drammi intimi, che in questo campo la prudenza non è

mai troppa: meglio impedire la diffusione di un film innocuo che mettere le platee in contatto con un film che possa far danno.

Ma anche qui, è questione di proporzioni. La cosa più innocua del mondo può far perdere la testa. Il sole, di per se stesso, non è certo immorale: ma è colpa del sole d'estate se sulle spiagge si spogliano, talvolta oltre i limiti dell'onesto, austeri padri di famiglia e fanciulle che di gennaio non oserebbero alzare gli occhi sui dipinti della Cappella Sistina. Viceversa, secondo il ragionamento di Melchiorre Gioia, la civetteria delle donne è causa di moralità, perchè noi uomini lavoriamo per soddisfarla.

Insomma, questo è un problema che ad esaminarlo si complica di più, e tanto più si complica quanto più si esamina. Meglio, come ti ho detto, tenersi al caso per caso, troverebbero terreno più favorevole per la suggestione e senza costruire teorie. E meglio ancora, come si è fatto in Italia e come ha suggerito a tutto il mondo l'Enciclica « Vigilanti Cura », risalire alle fonti stesse della produzione; perchè, quando un film è fatto senza la preoccupazione degli effetti morali e del giuoco di sentimenti che può far nascere, giudicarlo diventa un problema grave; e quando si scaraventa una valanga di film che stanno tra il sì e il no, arginarla diventa praticamente impossibile.

Non voglio chiudere questa serie di sottili distinguo senza rilevare la sfida che il titolo e il sottotitolo del pezzo che ha iniziato la tua indagine lanciano ai galantuomini. Più che una sfida è un sottile tranello: ma io come sfida l'accetto e mi batterò fino all'ultimo sangue perchè non sia confusa la verecondia con la morale. La comicità ridanciana e grassoccia della Kermesse Héroïque è invereconda e innocua come i sonetti del Belli; ma la scandalosa irriverenza di Green Pastures è immorale; la subdola castigatezza di Give me your heart è immorale; la scatenata violenza di Fury è immorale; il puritano cinismo di Sinner take all è immorale.

Il bottone è stato lungo: la colpa è tua, caro « Schermone », che mi sei simpatico.

GIULIO SANTANGELO



I costumi dell'«Ettore Fieramosca» sono ispirati dai capolavori dell'arte. Nella prima figura riproduciamo il «Cesare Borgia» del Giorgione; nella seconda il figurino per il personaggio cinematografico come già è stato abbozzato dal regista; nella terza un famoso quadro pure del Giorgione da cui Blasetti ritrarrà la figura di «Ettore Fieramosca».

ALESSANDRO BLASETTI PREPARA "ETTORE FIERAMOSCA"

L'idea di realizzare con dignità e con sentita comprensione, un film che avesse a sintetizzare, nella figura guerriera di «Ettore Fieramosca», tutto un periodo glorioso di vita italiana non è certo di oggi per Alessandro Blasetti, nè rappresenta per lui una occasionale produzione della sua vigorosa attività di regista.

Per Alessandro Blasetti, che entro l'ottobre prossimo dirigerà, appunto, il film, questa fatica costituisce un impegno non solo professionale, ma essenzialmente di carattere spirituale e di onore, tanto che ne ha curato perfino l'organizzazione industriale, della cui società produttrice, la «Nembo Film», egli è l'ideatore e il fondatore.

Non s'intenda questa conversione industriale del regista come l'espressione di un ripiego speculativo. La partecipazione attiva di Blasetti al consiglio di amministrazione della Nembo Film attesta, invece, del preciso senso di responsabilità produttiva che questo nuovo organismo cinematografico mostra possedere, poichè l'apporto del regista all'attività industriale, specialmente per un film di tale significato e di tanta importanza, si concreta nella sicura possibilità di una preventiva oculatezza, consente di procedere sul piano della realtà, agevola la necessaria progressiva coordinazione di tutti gli elementi costituenti il film, mentre, soprattutto, determina un utile quanto onesto allacciamento tra le estreme energie della stessa attività cinematografica.

Così, infatti, la preparazione dell'«Ettore Fieramosca», considerata sotto ogni aspetto tecnico, storico ed artistico, risponde pienamente alla fondamentale premessa della vera attività cinematografica: quella di approfondire minuziosamente concetti ed espressioni, esigenze dell'arte e necessità della tecnica, significato e realizzazione, tutto insomma del film, affinché ogni particolare possa risultare previsto, esaminato, discusso, inquadrato soprattutto, e fermamente definitivamente deciso.

Ciò costituisce l'unica, effettiva, seria garanzia di lavoro e di affermazione artistica. Per il processo medesimo di appassionata elaborazione, per il lungo periodo di studio

e di esame artistico e storico, per la febbrile animazione cui ha dato luogo, il film «Ettore Fieramosca» ha chiarissima, netta e vigorosa volontà di espressione. Questo film non documenta con semplice sfruttamento spettacolare un episodio storico, nè si presta a dar vita ad un canovaccio di slegato dramme. Intende sintetizzare il secolo della Disfida di Barletta: l'epoca cioè, in cui le armi italiane ebbero ad avvertire per la prima volta, confusi ma profetici sentimenti d'italianità e di patria; ma se questo rappresenta il nucleo centrale della concezione del film, il movente ideologico della ideata vicenda, l'azione e lo svolgimento della trama, colgono un ben più vasto quadro. «Ettore Fieramosca» vuole, infatti, mostrare anche e significare con i potenti mezzi suggestivi propri dell'arte cinematografica, le più vigorose caratteristiche del mondo storico d'allora e del momento psicologico e sociale di quel tempo, vuole, cioè, rapportarsi veramente ad una visione realistica del secolo della disfida, che se s'inizia al mercenario sentimento della professione d'arme, termina nel nascente fiorire dell'umanesimo, nel risveglio possente di idealità, in più alte aspirazioni che germogliano, incerte ancora, ma vive e palpitanti, nell'animo di condottieri e di capi, di eroi e di soldati.

E tutto ciò risalterà maggiormente nelle contrapposizioni espressive della sognante poesia della vita femminile nei chiusi, ma splendidi castelli, come si ravviverà nell'ingigantirsi di passioni e di cavalleresche audacie. Contrasti pittorici, improvvisi bagliori e tenebrose scene avvieranno spiritualmente la vicenda alla sua significazione: vigore e realtà di vita domineranno ovunque, ma soprattutto nei personaggi, nei tipi, negli stridenti aspetti degli uomini d'arme, nelle loro bramosie, nei loro amori soldateschi, che i lanzzi francesi avranno a fianco quelli spagnoli e svizzeri e tedeschi, mentre di fronte ad essi saranno le squadrate figure della gente di spada italiana, soldati di ventura e compagnie di cavalieri.

Il richiamo alla vivacità pittorica, necessario a tale grandiosa sintesi spirituale e sociale, si tradurrà in realtà, poichè lo stu-

dio delle situazioni, dei costumi, degli ambienti e della stessa composizione spettacolare è stato basato, con intendimento d'arte, sulle migliori e più significative opere dei sommi artisti italiani della rinascenza.

Possiamo dire, per esempio, a proposito dei costumi che *rivivranno* veramente, e possiamo ben dire per la prima volta, nel genere, le marziali armature dell'epoca: armature realmente ricomposte nel metallo con la stessa maestria artigiana di allora riprese sui modelli dell'epoca, esistenti tuttora nei Musei e nelle raccolte d'armi delle patrie Case d'Italia.

Ogni armatura sarà eseguita su misura ed avrà così un costo eccezionale; ma sarà una economia, chè il risultato artistico e spettacolare di cui abbiamo potuto constatare i primi saggi è sorprendente: sotto i lucenti metalli aderenti alla carne in un senso dinamico e plastico veramente nuovo agli occhi sono uomini che si muovono, combattono, giostrano, uccidono e non fantocci impacciati, resi goffamente deformi da teatrali paludamenti che l'obbiettivo, malgrado ogni accorgimento, sempre e purtroppo svela.

Primeggiano nel film, oltre la figura di Ettore Fieramosca, che sarà impersonata da Gino Cervi, Graiano d'Asti, Cesare Borgia, Brancalone Romano, Fanfulla da Lodi, Riccio da Parma, ed infine, Prospero Colonna, severa e solida figura di condottiero latino del 500, mentre tra i personaggi stranieri saranno Luigi XII, Re di Francia, Ferdinando il Cattolico, Re di Spagna, Gastone de Foix, Duca di Nemours, comandante dell'armata francese, Consalvo de Cordoba, comandante dell'armata spagnola, Guy de La Motte, Bajardo, il cavaliere senza macchia e senza paura, e Don Diego Garcia de Varedes.

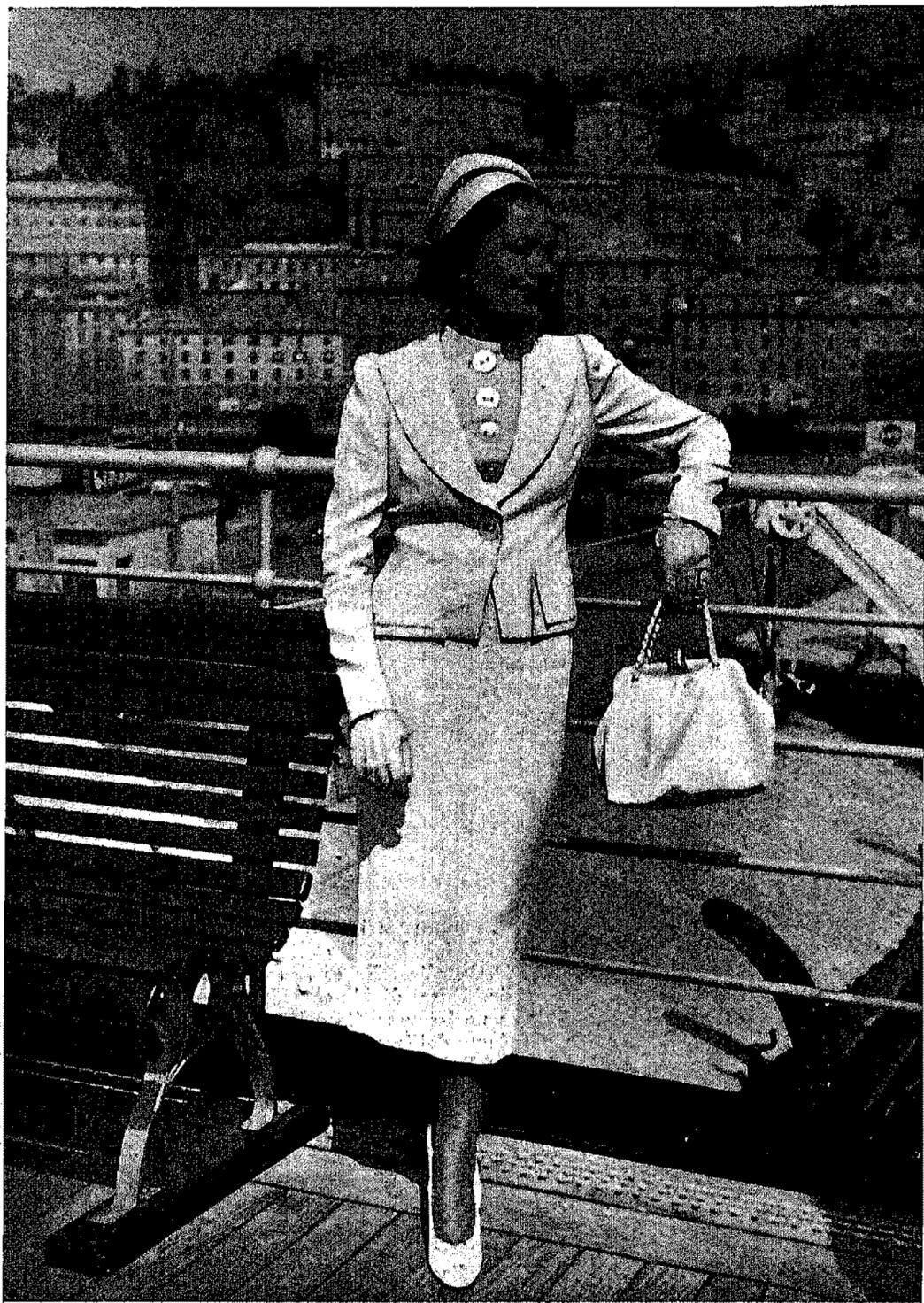
Ogni personaggio storico porterà nel film una particolare significazione, una propria espressione, mentre la vicenda, nel quadro ideologico accennato che è lo sfondo del film, procederà veloce ed incalzante: il ritmo sarà vivacissimo.

La disfida di Barletta chiuderà la vicenda, e questa lotta rivoluzionaria e rabbiosa, caratterizzata solo dalla volontà di vittoria dei cavalieri italiani, sembrerà ingigantirsi nell'atmosfera eroica che il film crea e sviluppa, apparirà solenne e più vasta, più forte, più alta e significativa: l'episodio assurgerà a memore impresa di riscatto e di gloria. Così, come esattamente, oggi, noi possiamo sentire e comprendere il valore ideale della storica disfida.

MARIO FORNI

Arrivederci,

ISA MIRANDA!



Isa Miranda è partita da Genova, il 26 agosto, sul "Rex" diretta a New York, donde proseguirà per Hollywood. L'accompagna qualcosa di più del nostro voto. La certezza, cioè, che la sua vera arte, la sua forte volontà la porteranno rapidamente tra le stelle di primissima grandezza del firmamento cinematografico mondiale.

CARRO D'ASSALTO

FILM LEGIONARIO

Dalle insanguinate, gloriose strade della vittoria legionaria di Santander ci perviene questa notizia sopra un « soggetto » fiorito dal cuore di una valorosa camicia nera, decorata sul campo di medaglia d'argento e proposta per una seconda medaglia pure d'argento, dal titolo « Carro d'assalto - film legionario ». Auguriamo ch'esso sia tradotto in cinematografica realtà.

E' la romantica e romanzesca vicenda di un legionario italiano e di un carro d'assalto, nella attuale lotta spagnola. Sullo sfondo di un formidabile urto di dottrine, per la difesa della civiltà, all'estremo lembo dell'occidente europeo, legionari italiani combattono nel Tercio, la legione straniera spagnola, la legione dei « caballeros legionarios » e sulle strade dell'Andalusia, della Nuova Castiglia, di Navarra, d'Aragona e della Bisaglia, si snoda il loro eroismo, la loro gloria. Ardimenti di uomini e di carri d'assalto tra mandorli in fiore, sulla piana rossa ed argillosa di Madrid e sulle aspre pendici dei Cantabries, accompagnano come un'eroica sinfonia lo scaturire di una nuova sensibilità nel protagonista che si esalta o si annulla nel suo carro d'assalto, come in un'aspra fede verso nuovi ideali della vita. Film modernissimo, stretto alla terra e che affaccia nuove dimensioni della tecnica cinematografica.

Per la prima volta verrebbe portato sullo schermo un singolare protagonista: il carro d'assalto che allo spettatore potrebbe apparire come una creatura di acciaio che opera e vive. La trama sentimentale, la vicenda eroica sono unite alla sorte del carro che è urto contro roticolati, ascesa mordente di quote, un precipitarsi giù in un vortice di mitraglia, solitudine di pattuglia veloce lanciata alle spalle del nemico, potenza di catapulte, cuore, grande cuore, lanciato oltre tutti gli ostacoli.

Così, come il carro va a riprendere la sua volontà gettata al di là della trincea, il protagonista va a riprendere la sua anima che era stata gettata alla fortuna. Film questo, che si svolge nel variatissimo ambiente della Legione spagnola, che porta sullo schermo con le andaluse e foto aragonesi, fierissime canzoni del Tercio: « somos hombres incognitos todos », ed accesi motivi di legionari italiani.

Un film che determina la fratellanza di uomini di varie nazioni che danno il loro sangue per una causa umana, per un alto ideale di civiltà o per un senso religioso della vita. Legionari non chiamati a combattere dalla disperazione di una vita senza fissa dimora o annientata da complizioni erotiche o da pseudo drammi spirituali che li spingevano a combattere sotto le bandiere di fortuna o di individui che deviarono verso il Sahara piuttosto che finire nelle celle della Gujana, ma esaltazione di legionari che hanno la fierezza di gridare il loro nome di italiani, che hanno l'orgoglio delle loro ferite, e che sono accorsi senza premi d'ingaggio verso una nazione latina divorata dalla guerra civile, per difendere l'ideale della loro Patria, per mantenere la dignità di uomini, per affermare che la concezione del credo fascista non ha confini né frontiere.

Asvero Gravelli, alfiere nei carri d'assalto del Tercio, ha scritto il soggetto di questo film di carri d'acciaio, di uomini d'acciaio, e questo titolo ha già assegnato anche ad un suo libro legionario che uscirà presto.

Un'alta poesia della meccanica, una musica rombante di motori, uno sgranarsi di nacchere e di mitragliatrici, una fede alata, odio ed amore e il cuore del carrista, danno il movimento ai sonanti cingoli del carro d'assalto, irresistibile cavalcata d'acciaio che tutto schianta e travolge o spinto dall'anima legionaria annienta il significato e la resistenza di ideologie che insediandosi nel Mediterraneo sarebbero un colpo nel fianco dell'Italia fascista. « Carro d'assalto » sarà dunque il film attualissimo per il suo significato, modernissimo per la tecnica, originale per il nuovo e strano protagonista, potente per la forza che dimostrerà.

VOLTO DI CINECITTÀ

Comincio col dichiarare che io non conosco Hollywood, e che dopo aver camminato per ore e ore, svagato e assorto in questa città del cinema, nata per miracolo sotto il cielo di Roma, dopo essermi avvicinato ai suoi divi, ai suoi teatri, ai suoi scenari, ai suoi trucchi, aver ascoltato le sue nascoste musiche in procinto di essere imprigionate nella pellicola, non sento affatto il desiderio di vedere la mecca americana.

Le terre promesse hanno avuto sempre il vantaggio di trovarsi dalle nostre parti, da che mondo è mondo e francamente l'idea che quella del cinema, il buon Dio si fosse scomodato a farla nascere in America era una cosa che al mio cuore di vecchio mediterraneo suonava malamente.

Forse laggiù, insieme ai re del petrolio, delle calze, delle ruote di gomma e dei bottoni automatici, saranno potuti nascere anche svariati re del cinematografo; forse attratti, dalla sonorità dei dollari, tutti gli ingegni e le bellezze del mondo si possono essere dati convegno in California, ma è avvenuto quello che avviene in generale, nei trapianti: tutto si può ricostruire all'infuori dello spirito. L'America come possiede una Milano, una Venezia, una Tivoli, una nuova Londra, una nuova Parigi e perfino una Roma, così possiede una Mecca del cinema, ma lo spirito non ha seguito la ricostruzione, s'è fermato alle forme esteriori.

Così la vera città mondiale del cinema non è Hollywood. Roma ha rivendicato il suo primato.

I latini che per primi con un colpo d'ala del genio inventarono il cinema, oggi con la loro sempre giovane baldanza tentano riafferrare le redini

per mano degli italiani, e rapidamente, sicuramente riprendono la strada interrotta.

Nascita d'una città

Il 29 gennaio del 1936 non c'era che prateria, pascolo, silenzio, tra il Quadraro e l'Osteria del Curato.

La «Cines» l'unica o quasi, ditta che esercitava in minore l'industria cinematografica in Italia, distrutta da un incendio. In venti giorni tra il maggio e il giugno si costruiscono le scene di «Scipione l'Africano», si adattano, si gira.

Contemporaneamente sorge la Cinecittà: il 28 aprile del 1937 s'inaugura con metà degli stabilimenti teatrali già completati e con due terzi della sua efficienza. Si lavora contemporaneamente all'unico teatro rimasto in piedi alla «Cines» e alla Cinecittà. Mentre si allestiva il necessario nella nuova città, si producevano film a getto continuo.

Il 26 agosto ultimo si lavora ancora con la sala di proiezione alla «Cines», il 28 agosto avviene la consegna al Governatorato dei locali e del terreno.

Dal 1° giugno al 31 luglio si completano due film, al 31 agosto siamo già alla fine del 13°.

Questa prodigiosa attività, per cui 13 film, tra cui l'imponente e meraviglioso «Scipione» consacrato del consenso universale a Venezia, vengono portati a compimento in meno di quattro mesi, laddove non esisteva un anno prima che il solo progetto sulla carta, è certamente il collaudo più rapido e magnifico che si potesse fare della operosità italiana in questo campo.

Ora la città si va abbellendo, si allarga. Possiede tre mense vastissime, una ricevitoria postale e telegrafica di 1° grado, una rivendita tabacchi, una caserma di carabinieri, una pi-



Viarisio e Fineschi in «Gli ultimi giorni di Pompei»
(Capitani-Icar)

Jean **HARLOW**
Robert **TAYLOR**



PROPRIETA' RISERVATA

REGINAL OWEN

REGISTA: W. S. VAN DYKE



Una scena de « Il dottor Antonio »: l'attore Sofia è in mezzo al gruppo dei «cospiratori» (Manderfilm)

scina di 1600 metri quadrati, un servizio di comunicazione speciale e rapido, dalla stazione di Termini.

Avrà tra breve una serra e due sedre all'ingresso.

Vita segreta di Cinecittà

Oggi la vita della Cinecittà si vive in minore. I teatri sono deserti di artisti, le luci violente sono spente. Eppure il lavoro è ugualmente intenso. Eppure su questa vasta costruzione lavorano 800 operai.

Gli artisti, gli operatori, i registi hanno sciamato verso i luoghi più vari del bel paese per girare gli ultimi esterni.

Approfitto di questa sosta per guardare un po' addentro alle cose provvisoriamente abbandonate dai loro signori e padroni: le scene montate, le costruzioni avviate, i giardini creati fittiziamente, i tentativi per la riuscita dei trucchi.

Più tardi, topo d'albergo delle illusioni, mi avventurerò nei più riposti segreti dei camerini: in quelli vuoti che attendono la stella o il divo, e in quelli già velati di fascino dove tuttora il respiro delle bellissime donne aleggia sornione.

Una Napoli in miniatura

Siamo in vista di Napoli. La città del « Dottor Antonio ». Una costruzione imponente fino al primo piano, i «bassi», le «madonne» sui muri, il « Cristo » coi fiori e gli ex-voto, le fioriture di panni alle finestre, i quadrivi, le terrazze, i balconi. Oltre il primo piano, il cielo.

Ma oltre il cielo ecco, attaccata a mezz'aria su cantinelle, una Napoli in miniatura, in primo piano.

Sotto la garitta da metropolitano del trucchista la macchina da inquadrature, per chi metta l'occhio alla lente, salda il vero e il falso. E dalla visione nasce come per incanto il secondo, il terzo, il quarto, il quinto piano delle costruzioni. I comignoli svettano.

E' una Napoli che non aspetta che il vociare del popolo per distaccarsi dalla immobilità e vivere.

Roberta Mari e Alida Valli s'incontrano a Cinecittà



Oggi, il regista Guazzoni, la danzatrice Maria Gambarelli, l'attrice Tina Zucchi, Lamberto Picasso e Mino Doro sono a girare esterni a Caserta, a Ischia e a Capri... Beati loro!... Qui la « Mander film » lavora a preparare i «vichi» di una Napoli di tant'anni fa.

Canzoni e canzonieri

Mi assale una delicata melodia. In uno dei teatri si sincronizza: « Gatta ci cova » della « Capitani ». Il maestro Fragna, grida, lancia dolci improperi napoletani; Cesarino Bixio sorride, Gino del Signore canta, l'orchestra sprigiona suoni teneri e gai. In penombra una diva: Elli Pardo, ascolta tenendo un piccolo gatto sulle ginocchia (chi non direbbe un... gatto... pardo?). Si rivede sul piccolo schermo di prova e sorride. Altro ge-

nere di sorriso. Ella pensa certamente a Hollywood. E forse c'è un po' di rimpianto nell'abbandonare questa Cinecittà che è così bella. Sarà poi vera quella Hollywood?

Musco passa e ripassa, in effigie, sullo schermo e i motivi che il « trick » sonoro capta religiosamente accompagnano i suoi gesti buffi, il suo comico e sereno andare tra contadini che cantano e ridono e gioiscono della loro terra rinverdita.

E dov'è Luciano Serra?

Nessuna traccia di « Luciano Serra ».

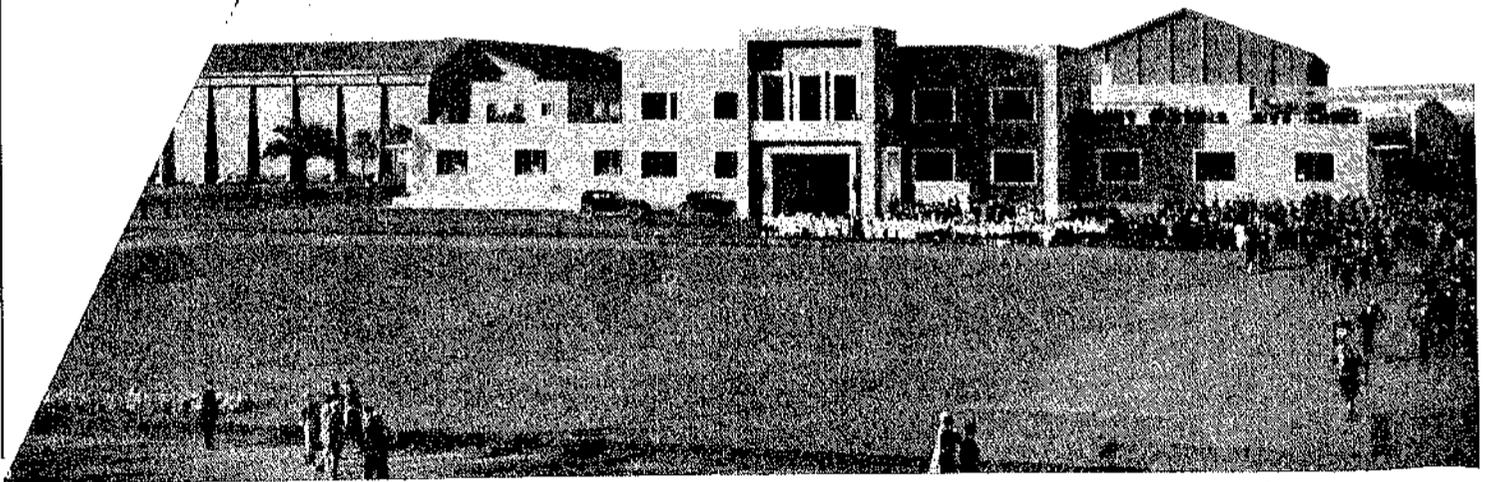
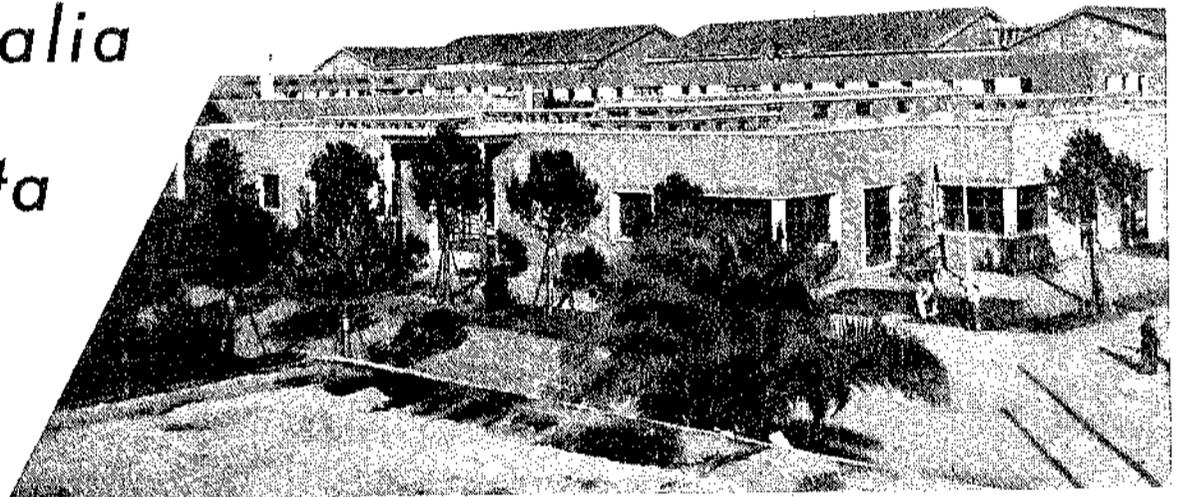
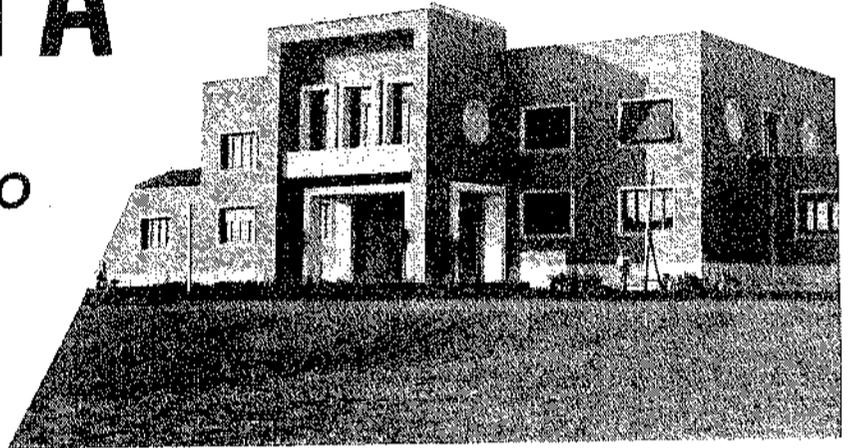
Amedeo Nazzari è sui laghi con Alessandrini con la dolce Germana Paolieri, con la bella Oliva Fried e Sinaz e Olivieri.

Sui laghi a Stresa e poi nuovamente qui, per poi ripartire subito per



CINECITTÀ

*Cantiere operoso
di vita cine-
matografica
dell'Italia
fascista*



Scene di Cinecittà - (dall'alto in basso): Silvana Jachino e Roberta Mari ripassano la loro parte in « Felicità Colombo »; Maria Denis in « Lasciate ogni speranza »; Musco e Capitani; Elli Pardo e « Concettina ».

le scuole d'aviazione di Campofornido e di Caserta

Quindi l'Africa, il luogo delle gesta meravigliose. Cominciato il 21 aprile, il film si concluderà a Natale. Due date d'augurio: nascita di Roma e nascita di Cristo.

La speranza e la realtà

« Lasciate ogni speranza »! o denigratori del film italiano. Questo film è finito ieri.

Righelli che oggi sincronizza, ha dato così il via agli altri metri di pellicola.

Se fossi arrivato ieri avrei visto Gandusio e l'Anselmi: qui oggi non c'è a rappresentare il film compiuto, se non qualche scena ancora non smontata nel teatro di prova e Elli Pardo.

Maria Denis già veleggia per Tirrenia. Della bionda e infernale « scassatrice » di automobili (ho nominato Maria Dominiani), di Angelo Bizzarri, nemmeno l'ombra. Mario dei Colli, ha ripreso la strada della compagnia di Checco Durante.

Dina Galli è scomparsa?

Avete visto Dina Galli? No? Per forza! La nostra grande attrice comunica se ne sta a Bellagio a godersi il lago e a girare, indovinate che cosa? Ma, « Felicità Colombo » che diamine!

Accanto a lei c'è Falconi e due tipetti come Silvana Jachino e Roberta Mari. Ne avrà di lavoro Mattoli per questo film, della Capitani-Icar! Non fate maliziosità, vi prego!

Dunque Felicità Dina sta a Bellagio, ma non sogna che zamponi modenesi. E ci andranno tutti tra poco, a girare in un allevamento di maiali. Le salsiccie della simpaticissima salsamentaria Galli-Colombo non possono attendere oltre.

Chi ha un... desiderio lo esponga

Quali sono i desideri di Luisa Ferida e di Leda Gloria... Dio solo lo sa!

Cioè, lo sa pure Geronzi il regista di quei « tre » famosi « desideri » che la « Manenti » ha messo in cantiere

da qualche giorno in due edizioni, una olandese ed una italiana, in cui il grande (in tutti i sensi) regista Kurt Geronzi è coadiuvato da Giorgio Ferroni, un guffino che ha una preparazione di ferro... (naturalmente) che ha al suo attivo splendidi documentari e una lunga esperienza alla « Luce » e che ha inoltre coadiuvato Gallone per « Scipione l'Africano ».

Enrico Glori, un italiano scoperto da Chenal a Parigi è accanto a Franco Coop nell'interpretazione di questo film.

Entro nella intimità delle dive

Eccomi dinanzi a Luisa Ferida e a Leda Gloria... cioè eccomi dinanzi ai loro camerini. Non mi vede nessuno. Io entro. Ma che camerini! Queste son camere d'albergo di lusso, salottini fuori classe! Questo è il « pouf » dove la rigogliosa bellezza di Leda Gloria si adagia, questi sono i profumi, le ciprie che adopera e quella è una delicata veste nera in cui si avvolge. E' ancora forse tepida. Il bagno marmoreo mi dà un desiderio di frescura. Gli specchi riflettono immagini di sogno.

E così nel più raccolto e intimo camerino di Luisa Ferida. Qualche cappellino, un'amabile confusione di creme e di nastri, di colonie e di rossetti sul piano della teletta, una valigia a terra, testimoniano della generale irrequietezza della sua abitatrice.

Quando scendo nel teatro tra i lussuosi interni di questo film, camminando su pavimenti lucenti e tra mobili di gusto estremo, gli echi mi riconducono le voci delle due protagoniste.

Baci di fuoco napoletano

I nomi di due artisti, anch'essi allacciati dal miraggio hollywoodiano: Mireille Ballin e Tino Rossi, il corso « chansonnier » che prenderà un milione di franchi per « Naples aux baisers de feu » mi richiamano alla memoria il regista Genina che con essi sta a Napoli a girare gli esterni. Ma i mezzi tecnici di Cinecittà sono



STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1937-38

LA CONTESSA ALESSANDRA

con **Marlene Dietrich**
Regia: Jacques Feyder
Prod. Alex. Korda

L'invincibile Armata

Robson, Courance, Olivier, Vivier, Leno
Regia: W.H. Howard
Produzione: Erich Pommer

La danza degli Elefanti

degli
Protagonisti: Il principe indiano SABU
Regia: Robert Flaherty e Zoltan Korda
Produzione: Alex. Korda

L'arte degli amori di Rembrandt

con **Charles Laughton**
Produzione e regia di:
Alessandro Korda

LA VITA FUTURA

Interpreti principali: **RAYMOND MATEY**
MARGARETTA SCOTT-SOPHIE STEWART
Regia: W.C. MENZIES
Produzione: Alessandro Korda

La segretaria

Protagonista: **MIRIAM HOPKINS**
Regia: **WALTER REISCH**
Produzione: **Alessandro Korda**

Il dottor Antonio

Regia: **ENRICO GUAZZONI** - Produzione: **MANDERFILM**



mobilitati per questo film italo-francese, e i due prossimi transfughi non potranno dimenticare la bellezza di questi stabilimenti, che appena visti, mettono addosso una grande smania di lavoro.

Gli ottimisti della situazione e il posteggiatore De Sica

E in cantiere un film della «Sapcc» società sorta con criteri rigidamente industriali. Un film che dirige Camillo Mastrocinque e dove lavorano Assia Noris e Gino Cervi, un film ottimista: « Voglio vivere in letizia ».

Napoli evidentemente attrae l'attenzione dei cineasti in maniera impressionante. Ed ecco De Sica, il bello e canoro Vittorio cantare canzoni d'ogni epoca dal '700 a oggi, in compagnia di Ernesto Murolo. Una « Napoli mia » che non lascerà nulla fuori del quadro scenico; nè Margellina, nè Posillipo, nè la reggia di Capodimonte, nè quella di Caserta, nè i « bassi », nè il quadrato azzurro di Santa Lucia, nè scugnizzi, nè « luciane ». Un'epoca della canzone, là dove nasce ed è nata da secoli per rovesciarsi sul mondo.

Fuoco alla "micca" di "Pietro" miccia!

Aldo Vergano (ve lo dico in un orecchio) ha messa la miccia nelle mani di «Pietro Micca». Aldo Vergano, Charoff il celebre primo regista di Luisa Rainer, la dolente e dolce austriaca del «Paradiso delle fanciulle».

Gino Cervi e Cialente si apprestano a liberare Torino dalla dominazione francese.

Fontana dirige la produzione. C'è da sperar bene.

Tutti si presentano all'appello, a questa grande chiamata del lavoro di Cinecittà.

Blasetti « Fieramosca » con Elisa Cegani e Gino Cervi.

Elter e Nelly Corradi con una «Storiella di montagna» di cui il primo è il soggetto, lo sceneggiatore, il regista, il musicista... tutto.

Gigli, il Beniamino delle folle con



Musco e Falconi amano la buona tavola, ma anche le amene barzellette...

una « Canzone della madre » che sarà girata pure in tedesco.

E ancora «Tarakanova» con due versioni: la francese diretta da Fedor Ozep e l'italiana da Soldati.

Annie Vernier, che ora passeggia al Lido di Venezia ne è la protagonista.

Parole all'orecchio...

E ancora un sussurro vasto tra i teatri e le costruzioni, mezze parole, indiscrezioni di scenari semipronti, che volano così per aria.

Un grande film con Laura Nucci. Un film in tre versioni di cui direttore di produzione sarà Amedeo Castellazzi. Un Gallone che decide un film coloniale di Gian Gaspare Napolitano.

Il film dei belli

E finiamo con un film di Malasomma: Eravamo sette sorelle. «E siamo tutte belle» continua D'Annunzio. Infatti chi più belle di Pao-

la Barbara, di Nini Gordini Cervi e di Lotte Menas. C'è pure qualcuno bello ed è Besozzi. Gandusio poi, non sarà bello, ma è tanto simpatico!

Uscita!!!

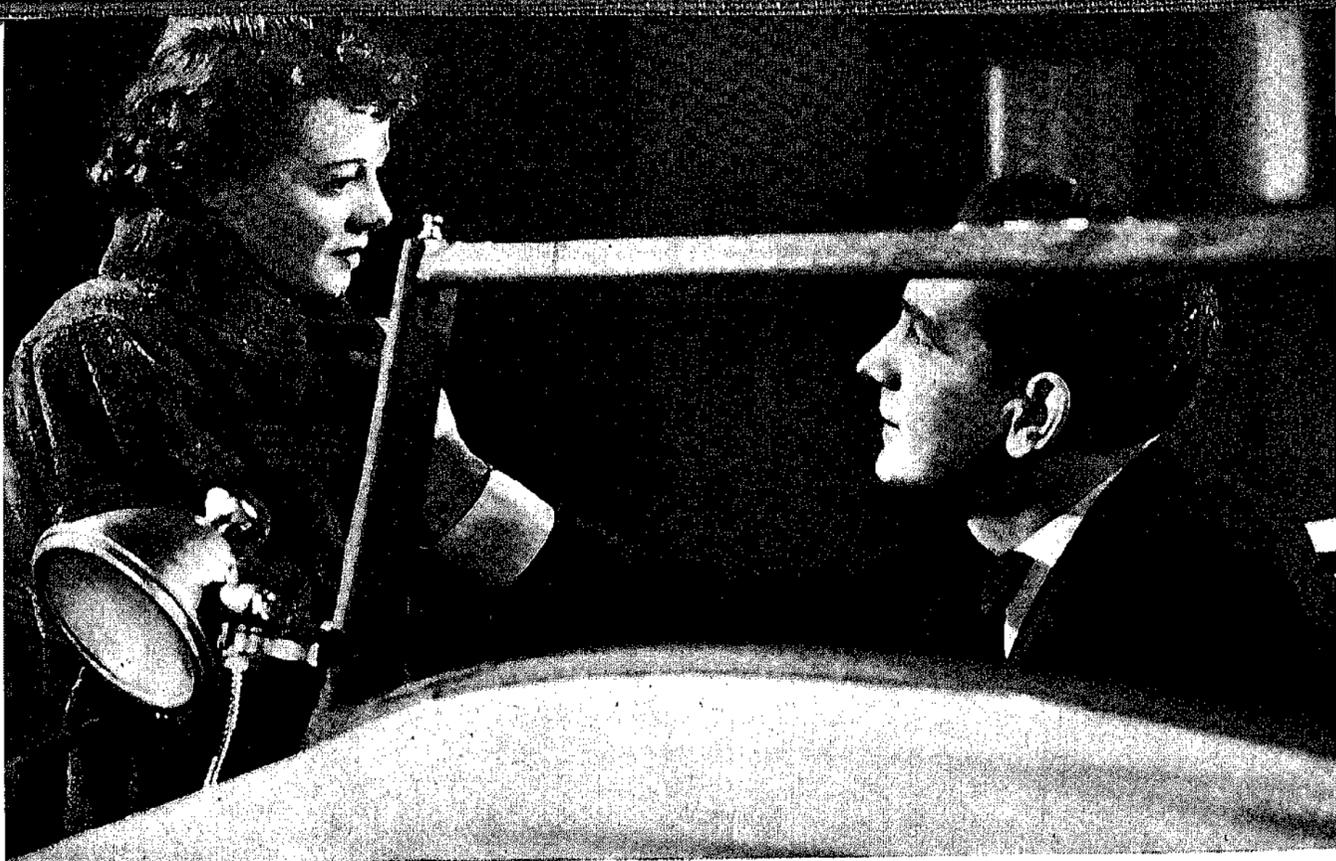
Siamo ritornati, con questi soliloqui curiosi al cancello d'uscita di questa città magica, tra il martellare e lo scavare e il costruire delle ultime abbelliture.

Quando ci torneremo, non troveremo gli studi deserti. Questi film cominciati saranno terminati, altri ne staranno in cantiere.

La progressione è rigidamente geometrica e siccome finire una chiacchierata di poesia con delle cifre è il mio debole — eccone alcune che chiuderanno definitivamente la bocca a tutti i denigratori.

1930-31: 12 film realizzati; 1936-37: 41 film realizzati. Tredici negli ultimi quattro mesi. E tra questi «Condottieri» e «Scipione l'Africano».

ALBERTO SIMEONI



Janet Gaynor e Fredric March in « E' nata una stella »

(United Artists)

LA S. A. ARTISTI ASSOCIATI

presenta

Una produzione **DAVID O' SELZNICK**

"È NATA UNA STELLA"

(A STAR IS BORN)

REGISTA **WILLIAM WELLMAN**

INTERPRETI PRINCIPALI:

JANET GAYNOR * FREDRIC MARCH
ADOLFO MENJOU * MAY ROBSON

IL FILM CHE HA SEGNATO A VENEZIA
IL TRIONFO DEL COLORE E DELL'INTERPRETAZIONE

IL MATTINO

Il regista Wellman s'è preoccupato soprattutto di utilizzare al cento per cento le possibilità emotive della Gaynor. E questa, infatti, ha momenti di efficacia sincera, di vibrata umanità.

GAZZETTA DI VENEZIA

Questo film condotto con spigliatezza elegante, intonato sempre ad una sottile vena satirica a spese della babelica e misteriosa organizzazione cinematografica Hollywoodiana. Il colore, rappresenta in certo senso una novità, non tanto per i colori in se stessi, quanto per lo studio accurato posto sempre nella parte più indovinata del film, alla fine di realizzare con sapiente dosaggio di sfumature certi effetti scenografici. Le proiezioni sono state calorosamente applaudite.

IL PICCOLO - ROMA

E' nata una stella — descrive Hollywood, attraverso l'odissea di una ragazza intraprendente e

attraverso l'interpretazione di tre attori che ne fanno una delle loro migliori produzioni. March è l'attore che accoglie e lancia la piccola stellina caduta nel regno del cinema, Menjou, è un impresario perfetto, Janet, è la ragazza e poi la stella. Ma il mondo cinematografico è svelato sapientemente e pare integralmente da questo film. Ciò gli attira grandi simpatie e come è avvenuto ieri sera grandi applausi.

CORRIERE DELLA SERA

Il soggetto, è giuliosamente costruito, e soprattutto è interpretato benissimo da Fredric March, che da un pezzo non dava un lavoro così sensibile e così finito, e da Janet Gaynor, veramente efficace nella commedia come nel dramma. Adolfo Menjou è il loro ottimo comprimario. Il colore è disuguale, ma dove è buono è bellissimo e particolarmente rimarchevoli sono le riprese di ambienti notturni. L'accoglienza del pubblico è stata molto buona.

Alcuni giudizi della Stampa

LA GAZZETTA DEL POPOLO

Il colore è migliorato nella resa da quel che era: più ritenute le tonalità; più puri gli impasti, più nitidi i bianchi, più pulite le luci. Tecnicamente il miglioramento è sensibile. Ottimi protagonisti del film sono: Janet Gaynor e Fredric March: le scene più belle riuscite sono quelle comiche, specie quella sequenza notturna nella modesta pensione abitata dalla ragazza, quando viene una telefonata per dirle che è scritturata.

IL GIORNALE D'ITALIA

La trama di questo film supera la curiosità del colore perché è bella, forte ed interpretata magistralmente da quei celebri attori che sono Janet Gaynor, Fredric March e Adolfo Menjou. L'interesse e la bellezza di questo film nascono dalla coraggiosa presentazione degli usi e costumi del divi e del loro modo di lavoro: stucco, uffici, feste, lotte, pubblicitarie, sono offerti senza ritegno alla curiosità degli spettatori.

IL RESTO DEL CARLINO

Stasera un'altra apparizione di idoli: Janet Gaynor, Fredric March, Adolfo Menjou riuniti in una pellicola diretta da Wellman.

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

E' nata una stella, interpretata da un complesso artistico di prim'ordine, nel quale eccellono Fredric March, Janet Gaynor, May Robson e Adolfo Menjou (che questa volta torna ad un ruolo drammatico) è piaciuto.

LA NAZIONE

Vicenda sorretta da una quantità di trovate comiche o da un dialogo pieno di umorismo. L'interpretazione è affidata, come sempre nel film a colore, eccezionali per il loro costo, ad artisti di gran fama.

SECOLO XIX

« Star la born » si presenta con una piacevolissima sorpresa. Questo film è condotto con una spigliatezza elegante nella prima metà, con un susseguirsi di scene che a volte raggiungono quasi l'umorismo, talora la spontaneità, la pateticità sentimentale atteggiata a una sottile vena satirica. Il colore, realizzato col sistema « Technicolor » rappresenta una novità per lo studio accurato posto nella realizzazione. La proiezione è stata calorosamente applaudita.

IL LAVORO

« E' nata una stella » — ci porta a vivere in pieno Hollywood in mezzo ai caffè e agli appartamenti di lusso, negli uffici dei grandi produttori nei vari reparti degli studi. Recitato superbamente da tutti gli attori. Il film è tutto a colori ed è la prima volta che vediamo un film a colori in cui questi non disturbano azione ed emozione.

GIORNALE DI GENOVA

Di sera nel giardino delle lontane luminose e contemporaneamente al Palazzo del Cinema abbiamo assistito alla proiezione di « E' nata una stella » di produzione David O' Selznick. E' un film grazioso, fatto con garbo tutto a colori. Realizzato da William Wellman ha una trama lieve che offre al regista la possibilità di abbandonare la fantasia. Il Wellman è coadiuvato dalle brava e gustosa interpretazione di Janet Gaynor, Adolfo Menjou, Fredric March, May Robson. Il film, vivamente applaudito, è stato preceduto da un documentario.

LA STAMPA

La giornata del colore è stata completata da: « A Star la Born » (E' nata una stella) un film gustoso e divertente, sorretto da un'abile regia e da una bella interpretazione. Ma il vero interesse del film è nell'essere il saggio più recente e meglio riuscito di « Technicolor ».

LA TRIBUNA

Il film si avvale dell'interpretazione di un terzetto d'eccezione: Janet Gaynor, Fredric March, Adolfo Menjou, che lavorano da pari loro accentrando appunto sulle loro impersonificazioni l'interesse del pubblico. Gustose sono le trovate umoristiche che sollevano la spontaneailarità del pubblico.

REGIME FASCISTA

« A Star la born » è un film piacevolissimo che il regista W. Wellman ha saputo condire con gustose trovate rendendolo sempre interessante e muovendolo con sicura abilità. Affidato poi alla interpretazione di assi del cinema, il film si impone di prepotenza. « A Star la born » è anche riuscito un ottimo film a colori ottenuto col noto metodo della Technicolor: la colorazione è quasi sempre eccellente e dona al film una suggestione maggiore.



IL CINEMA E LA PITTURA

ESISTE UNA INCOMPATIBILITÀ TRA L'UNO E L'ALTRA?

Alla nostra inchiesta tra il cinema e la pittura partecipa oggi il dott. Guglielmo Usellini, nome noto ai lettori de « Lo Schermo » ed anche ad un più vasto pubblico come critico d'arte.

Due anni or sono, un'inchiesta, su queste colonne, intorno al problema del colore in cinematografia, diede modo ad alcuni scrittori, critici e pittori di discorrere dei rapporti tra cinema e pittura.

Non è il caso di riepilogare ora i singoli pareri tanto più che ogni volenteroso lettore può prendersi il gusto di ripassarsi la raccolta di quei mesi de *Lo Schermo* e rinfrescarsi la memoria.

Grosso modo e come sempre accade in discussioni del genere, si delinearono allora due tendenze: una, nettamente contraria ad ammettere o riconoscere comunque possibilità di influenze della pittura sul cinema e viceversa, qualcuno arrivando a dire che « di tutti gli istinti artistici che entrano in giuoco nella immaginazione e nella realizzazione di un film, quello pittorico e plastico è il meno impegnato e il meno necessario » (Bertocchi); l'altra, decisamente favorevole, culminante in dichiarazione come le seguenti: « rapporti e influenze tra cinema e pittura sono ovvi » (A. Rossi) oppure: « credo, in clima favorevole, a qualsiasi possibilità di rapporti e di influenze » (Cremona).

Tra questi estremi, poi, tutta la gamma dei pareri intermedi che, perchè ora qui non possiamo citare per intero, non furono meno interessanti.

A parte i casi in cui si seppe girare elegantemente l'ostacolo (Bontempelli Pavolini) si può dire che né pittori né critici d'arte, né critici cinematografici non andavano per lo più d'accordo, presi tra loro. L'inchiesta, fù — si può dire, per questo — fortunata. *Tot capita, tot sententiae*. Ora noi non vogliamo di certo scoprire la pietra di paragone né pretendere di definire una questione si discussa. Ma ci sembra opportuno, come in calza l'avvento del colore, tentar di guardarla obiettivamente nell'intento di fornire al lettore qualche spunto indicativo.

Non sappiamo davvero condividere l'atteggiamento di quel giovane pittore che, recentemente, scrivendo intorno a tale problema, assunse un tono che si può in breve significare con queste parole: «No, o signori! giammai sarà o potrà essere che tra pittura e cinema vi sia qualcosa in comune. Pittura è l'arte di noi pochissimi eletti e cinema è sozzura, là! ». Né ci par più ac-

ceffabile l'altro atteggiamento del santomaso dei critici cinematografici che, se potesse, riformerebbe anche la Bibbia per cominciarla così: « Innanzi tutto Dio creò il mondo acciocchè l'uomo ne facesse un'espressione cinematografica ».

Simili ridicole posizioni (anche se abbiamo un po' esagerato nel parafrasarle) rivelano, insieme ad un che di maniacco, una gelosia di mestiere del tutto ingiustificata, anche se è spiegabile con molte ragioni che non è qui il caso di riferire. Sgombriamo quindi il campo da simili pretenziose posizioni: nessuno è disposto a scherzare coi santi; ma, qui si domanda, di grazia, che c'entrano? Non c'entrano né quelli della pittura, collocati sugli altari da secoli, né quelli del cinema aureolati nell'ultimo trentennio. Né, studiando questo problema, si vuol asservire il cinema alla pittura o quanto meno la pittura al cinema.

E, infine, nemmeno si vuol valutare meglio o più un'attività a danno dell'altra. Ma — si dice — il cinema non è una cosa seria. — Un momento, si replica, e la pittura è sempre seria? Oppure: — La pittura da noi oggi è in decadenza: questa è l'epoca del cinema. — E dove sono da noi i grandi registi, i grandi interpreti, le mezze dozzine di film bellissimi? Ma?... ma...! Il bisticcio divien così meschino e tutto avvillisce: i problemi non si pongono più, si gira al largo dalle discussioni, si evita di esprimere le proprie idee, se se ne hanno, e il tono generale decade.

Infatti: poniamo due interrogativi. Dove e quanti sono i registi esteticamente preparati ad affrontare un film a colori? e quanti e dove stanno i pittori in condizione di non dir spropositi a proposito di quel colore che non è quello della tavolozza in terre o minerali ma, essendo pur sempre colore, in qualche modo li riguarda direttamente? A questi interrogativi per quanto si tenda l'orecchio, non si ode risposta, e si sarebbe portati semplicemente a concludere che, salvo eccezioni, i nostri registi non conoscono la pittura e i nostri pittori non conoscono il cinema; che i primi ignorano i fondamentali di quell'arte plastica dalla cui conoscenza e gusto potrebbero almeno trarre molti utili suggerimenti per evitare il convenzionale, il semprevisto ecc.; che i secondi limitano a priori, ciecamente, le possibilità attuali della propria attività e il dominio di un mondo che essendo eminentemente visivo dovrebbe essere più loro che d'altri. Perchè non è chi non veda, che non sia del tutto digiuno delle cose dell'arte figurativa, come, attraverso l'inquadratura, la composizione, il chiaroscuro, il regista ab-

bia, già nel film, bianco nero, la possibilità di conferire qualità artistiche a un'opera cinematografica, e come nell'etimologia e nell'identità stessa delle parole il riferimento nel cinema a problemi fondamentali in pittura sia costante.

E non si dice solo di quegli imprestiti da schemi e stili di scuole dell'arte figurativa che qualche regista straniero ha saputo tentare con successo; ma si intende soprattutto accennare a quelle soluzioni intuitive di problemi compositivi e chiaroscurali nel film con le quali taluni registi hanno affermato una loro inconfondibile personalità d'artisti. Soluzioni che i critici cinematografici puristi in genere destituiscono d'interesse e altresì i pittori (salvo rari casi) mostrano di tener in scarsa stima i primi affermando che tale aspetto non è strettamente cinematografico, i secondi ritenendo meramente casuali e fuor dell'arte i risultati finora ottenuti.

Per noi invece (e non solo per noi) quell'aspetto non ha meno importanza e quei risultati non cessano di interessare. Crediamo anzi che l'una e gli altri, col colore, non potranno che aumentare di molto. Sarà, allora, il compito del regista indubbiamente assai più difficile e richiederà — si parla di film d'arte — doti e qualità nuove come quelle che dovranno risolvere problemi di rapporti tonali, di affinità e incompatibilità, di proporzioni e intonazioni generali di una natura anche più vicina a quella dei problemi pittorici e però differente da quella del bianco e nero i cui limiti potrebbero essere raggiunti anche con una sicurezza di gusto. Occorreranno, sempre che vi sia un sistema soddisfacente di cinema colorato, uomini capaci di invenzioni coloristiche, siano essi registi o pittori, invenzioni che modificheranno il linguaggio cinematografico dalla sceneggiatura al montaggio. Finora il colore nel film è rimasto staccato, esterno alla realtà di che il film tratta, salvo rarissimi momenti. Quelle soluzioni dovranno tendere a incorporare il colore in quella realtà, a dominarla coloristicamente.

Allora dove finiranno le disdegnose incompatibilità tra cinema e pittura?

GUGLIELMO USELLINI

(Sebbene ciò possa sembrare superfluo, si rende noto che l'articolo su la pittrice Dell'Orto, pubblicato su « Lo Schermo » di agosto, con la sigla G. U. non era affatto dovuto alla penna del nostro valoroso collaboratore dott. Guglielmo Usellini).

CAPITANI CORAGGIOSI

DAL FAMOSO ROMANZO DI R. KIPLING



FREDDIE

SPENCER

LIONEL

MELVYN

BARTHOLOMEW
TRACY
BARRYMORE
DOUGLAS



REGISTA: VICTOR FLEMING

... grande come il mare che gli dà vita!



Ciullana Gianni, Oreste Fares e Carlo Lombardi in «L'ultima nemica»

(Scia Film)

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

AMERICA

Un interessante innovazione è quella che si sta prospettando in America, innovazione in questione riguarda la cinematografia educativa. Dr. Charles Bigelow Professore di cultura alla Università di Columbia sta basandosi su rapporti di altri competenti di tale settore, preparando la compilazione di un progetto da sottoporre alle Autorità per farla includere nel numero delle pellicole a carattere educativo che vengono presentate nelle scuole americane i cartoni animati di Walt Disney «Topolino». Viene ritenuto da numerosi studiosi professori che presentano sotto forma elementare i problemi delle umane relazioni che i piccoli potranno discutere fra loro. Disney è addirittura comparato da alcuni come contenuto ad Esopo ad a le Fontaine.

La Paramount ha notevolmente aumentato il suo circuito dal 1935, infatti il circuito da essa controllato ha raggiunto nel 1936-37 la somma di 22 milioni di dollari, ai quali vanno aggiunti ben 6 milioni di dollari erogati per riprese di attualità e corti metraggi. I costi di produzione dei suoi film sono stati molto alti. Diamo alcune cifre approssimative del costo dei principali film prodotti da essa. «High, Wide and Handsome» che si proietta in questi giorni in prima visione al cinema Astor è costato un milione e ottocentomila dollari; «Souls at sea» è costato un milione e seicentomila dollari; «Angel» il film con a protagonista Mariene Dietric prodotto da Ernest Lubitch è costato un milione e cinquecentomila dollari. In gran parte si deve questo alto costo di film ad un notevole

aumento sopravvenuto in quest'ultimo periodo nei costi di produzione. Infatti per quanti si interessano attivamente di cinematografo potrà essere di grande interesse la seguente tabella che dimostra la differenza dei posti voce per voce di un identico film che prodotto nel 1936 veniva a costare un milione di dollari ed il cui costo attuale vorrebbe ad essere di ben un milione 317.669 dollari.

1936 aumento 1937

	1936	1937
Materiale letterario, treatments e copioni	\$ 60.000	31 78.600
Salari (stelle e attori principali)	» 240.000	45 348.000
Generici e comparse	» 25.000	41 35.250
Registi	» 85.000	42 120.700
Personale di Produzione	» 13.500	5 14.175
Stipendi dei Supervisor	» 30.067	6 31.871
Operatori e assistenti	» 12.000	42 17.040
Trovarobe e arredatori	» 12.000	50 18.000
Sartoria, Parrucchiere, Truccatori	» 7.000	34 9.380
Montatori e laboratorio	» 13.500	40 18.900
Tecnici	» 12.000	30 15.600
Elettrici	» 13.000	30 16.900
Ambienti, costruzioni	» 50.000	39 69.500
Meno d'opera sussidiaria	» 9.000	10 9.900
Demolizioni d'ambienti	» 5.000	10 5.500
Affitto materiale elettrico, spese	» 21.000	40 29.400
Affitto macchina presa, spese	» 3.300	14 3.630
Macchinario vario e spese	» 3.300	63 5.379
Affitto mobilia e spese	» 13.000	60 20.800
Affitto costumi e spese	» 25.000	60 40.000
Pellicola vergine (positivo e negativo incluso sviluppo e stampa, trucco, e controlli)	» 42.367	30 55.077
Affitto auto e autocarri	» 7.333	90 13.933
Spese esterni	» 5.000	40 7.000
Proiezione	» 6.733	25 8.416

Provini	\$ 3.700	20 4.440
Trasparenti e effetti scenici	» 5.000	40 7.000
Titoli e detegli	» 1.667	14 1.900
Assicurazione	» 10.000	40 14.000
Spese varie	» 2.000	60 3.200
Sincronizzazione, doppiaggi ed effetti sonori	» 30.833	60 49.333
Versioni straniere (negativi)	» 10.200	10 11.220
Pubblicità (dello stabilimento soltanto)	» 7.500	5 7.875
Spese generali	» 215.000	5 225.750

Totale \$ 1.000.000 \$ 1.317.669

Mae West dopo lo scandalo del ritrovato marito e della scoperta della sua autentica età si era ritirata dal mondo di primo piano della città del cinema americana, adesso come dice il giornale «Variety» un nuovo tentativo di pellicole, il soggetto è suo e di Jo Swerling, il titolo del film è Sapphire; era da prevedersi che in un film di Mae West dovessero entrare delle pietre preziose.

Un'interessante esposizione internazionale avvenuta per soggetto la danza dal 1900 al 1937 avrà luogo al Rockefeller Centre di New York nel dicembre del 1937. Durante questa manifestazione verranno proiettati film aventi per soggetto la Danza dal 1900 ad oggi.

Si ritiene che i maggiori proventi prodotti all'estero dal 1929 dalle pellicole americane siano quelli di quest'anno. Infatti nei primi 10 mesi della stagione 1936-37 sono state esportate ben 3.000.000 di piedi in più di quelli esportati nell'anno precedente.

AMERICA LATINA

L'America Latina possiede ad oggi complessivamente 5292 cinema il 77% dei quali sonori che sono così suddivisi:

CONDOTTIERI

PRODUZIONE E.N.I.C.

ASPETTI ARTISTICI DEL FILM

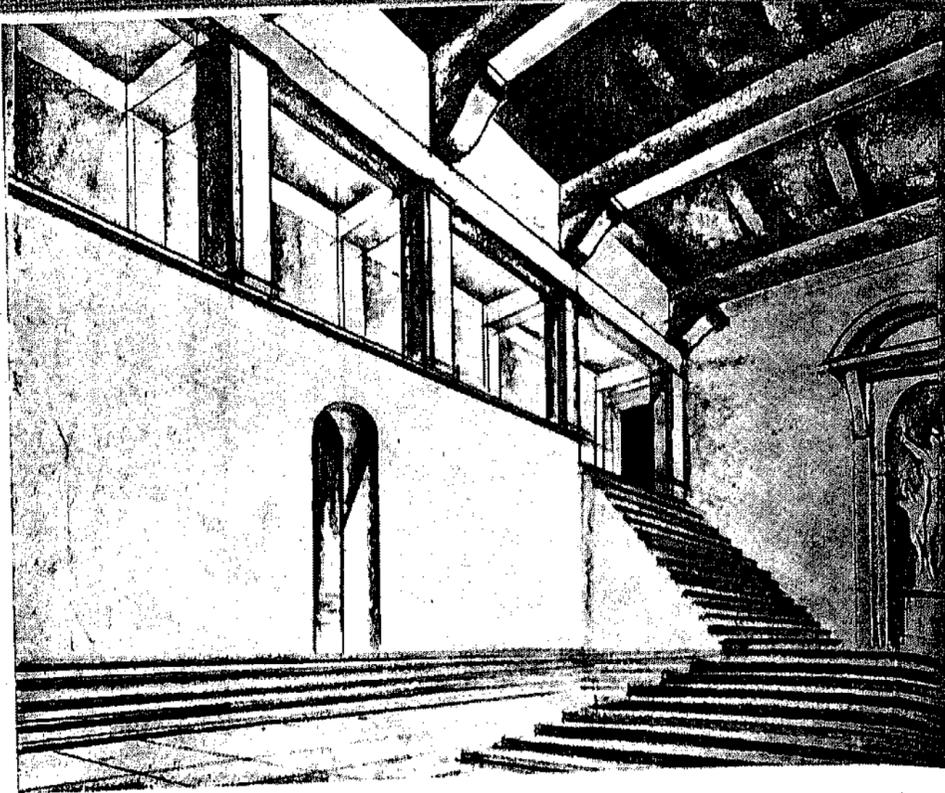
Due caratteri del temperamento artistico di Luigi Trenker, ideatore e realizzatore di «Condottieri», l'amore per la montagna e — forse conseguenza di questo — l'inclinazione a dar senso di profondità plastica alla composizione delle sue scene, hanno avuto campo di manifestarsi in pieno, con felici risultati estetici e lirici, nella realizzazione di quest'opera cinematografica.

Non è, qui, la montagna convenzionale, a grande effetto, se pure abusato oramai, delle nevi imponenti, dei ghiacciai quasi siderei, degli abissi insinuanti di brividi: ingredienti ottimi e stupefacenti per fantasie turistico-sportive o per calcare il grado emotivo di uno spettacolo avventuroso.

E', quella di Trenker, la montagna intima. Lo spirito della montagna saputo afferrare, perchè vissuto da un'anima gemella, e fissato in una immagine per lo schermo. Non si può definire che cosa, particolarmente, l'artista abbia scelto, nella selezione, della «sua» montagna, per darcene un così lirico respiro, un così convincente linguaggio figurato. E' lo spazio colto a tempo e luogo, nel suo incommensurabile sapore di eternità e di infinito, con l'immediata notazione, in primo piano, della piccola umile modesta strofa di un fiore vivo, che rabbrivisce di una sua minuscola vita mortale insieme a pochi fili d'erba, alla carezza del vento, respiro del cielo; è il passaggio rapido di un lembo di nebbia, partito dall'ignoto per il suo viaggio verso l'ignoto, che rompe d'un tratto la immobile sagoma dell'alto picco roccioso, impossibile monumento di glorie preistoriche, come a rivelarcene un palpito miracoloso di vita attuale: improvviso, inatteso sbattere di palpebra della mummia del Faraone millenario; è il volo dell'aquila, che nel suo cerchio imperseguitabile spande nel cielo la muta armonia di cui si riempiono i grandi silenzi eterni. E'...

E' la poesia della montagna. La bontà delle macchine, la grande perizia tecnica del fotografo hanno aiutato mirabilmente il poeta nelle sue notazioni, con la nitidezza dell'immagine, degna spesso di rilievo, per il notevole grado di stereoplastia abilmente raggiunto.

Tecnica la quale, d'altronde, ha consentito di trarre il massimo effetto plastico nei numerosissimi quadri che ci mostrano i luoghi più belli ed i monumenti più insigni, ricollegati agli



Bozzetto d'una scena ideata dall'arch. Virgilio Marchi per il film «Condottieri» (E.N.I.C.)

eventi del nostro Rinascimento, come il Lago di Garda, con le sue morbide scenografie, il Castello di Torricchiara, elegante costruzione guerresca, che Pier Maria Rossi fece innalzare fra il 1450 e il 1460 in onore della donna amata, il Castello di Gradara, che la leggenda ha eletto a dimora dell'amore e della morte di Paolo e Francesca; e Castelvecchio e la Piazza dei Signori di Verona; e San Gimignano, nella sua esplosione di torri, la cui popolazione, nei costumi del film, pare muoversi nei dipinti di Benozzo e del Ghirlandajo; e Firenze, con Palazzo Vecchio ridestato all'antica splendida vita della Repubblica.

Due caratteristici momenti dinamici del film: l'assedio della Rocca di Forlì e la battaglia finale tra le soldataglie lanzichenecche di Malatesta e le severe serrate Bande Nere di Giovanni.

La fedeltà ricostruttiva dei mezzi e del modo di guerra del tempo, la ferocia e il pittoresco, la grandiosità spettacolare dell'insieme e il dettaglio impressionistico di precisazione cruenta, sono gli elementi amalgamati e dosati con visibile e spertissima perizia d'arte in queste scene, che costituiscono, nell'innumerabile repertorio filmistico delle scene di battaglia, una sicura affermazione di personalità ed il pieno raggiungimento dell'obbiettivo prefisso: la massima emotività.

Meno dinamiche, naturalmente, ma non meno impressionanti per la loro dignità artistica di composizione e di effetto spettacolare, sono le scene delle adunate delle Bande Nere, culminanti in quella solenne del giuramento, quadro che l'occhio dello spettatore riporterà come uno dei ricordi estetici più salienti di questa cinematografia.

I commenti musicali di «Condottieri» sono dovuti al Maestro Giuseppe Becce, italiano che vive da oltre 25 anni a Berlino, dove, giustamente, è ritenuto uno specialista. Infatti, dal 1913, il Maestro Becce ha musicato oltre quaranta film, con creazioni originali di sua invenzione, e dirigendo nel contempo l'adattamento dei commenti musicali a ben 1200 cinematografie. Le musiche che ha composto per «Condottieri», pur non trascurando la struttura delle composizioni musicali del Cinquecento, si servono della ricca tavolozza di orchestrazione moderna; hanno carattere spiccatamente aderente ai momenti della vicenda, di ispirazione semplice, elevatamente eroica in prevalenza, ma anche lirica, pastorale, giocosa e drammatica, secondo l'avvicinarsi e l'intrecciarsi di questi atteggiamenti spirituali, come è nella caratteristica emotiva di «Condottieri».

Il commento musicale di «Condottieri» è contenuto in limiti di sobrietà che sono nei canoni artistici dello stesso autore, Maestro Becce, del quale ci piace riportare queste parole, frutto di una coscienza d'artista, raffinata dalla grande esperienza:

«La cosa più importante nel commento musicale di un film è di rendere la linea principale a grandi tratti per non distogliere l'attenzione del pubblico e per non affaticarne l'orecchio. Se l'orecchio viene troppo occupato e quasi molestato da una musica che per se stessa può essere bellissima e artistica, il film ne soffre. Bisogna trovare i punti culminanti del film e a quelli dare il motivo che deve, per il suo ritmo e la sua linea, rimanere impresso nello spettatore. Tutte le parti musicali di un film possono essere altamente artistiche, ma la virtù del compositore sta nel dosarne gli effetti e i piani».

Una scena del film «Condottieri» che presenta la realizzazione delle idee architettoniche di Virgilio Marchi.



Janet Gaynor e Adolph Menjou in « E' nata una stella »
(Artisti Associati)

Brasile 1.170; Argentina 1.000; Messico 402; Kuba 300; Perù 180; Cile 159; Columbia 151; Venezuela 111; Panama 47; Costa Rica 36; Ecuador 34; Honduras 29; Salvador 27; Guatemala 25. Altri 119.

ARGENTINA

L'Argentina sta sviluppando, sia pure lentamente, una propria industria cinematografica: nel 1935 furono realizzati 14 film a lungo metraggio e nel 1936 tale cifra è portata a 20.

Al proprio fabbisogno, che si aggira sui 500 film all'anno l'Argentina supplisce essenzialmente con l'importazione dagli Stati Uniti dei quali hanno importato lo scorso anno 390 pellicole: seguivano la Germania con 41, la Gran Bretagna con 24, la Francia con 16, l'Argentina con 14 e l'Italia con 8.

BRASILE

Per iniziativa e sotto il controllo della « Associazione dei produttori cinematografici brasiliani » si è costituita a Rio de Janeiro una scuola cinematografica che ha lo scopo di preparare gli elementi necessari alla attività filmistica. Sono contemplati tutti i vari settori: attori, scenografi, registi, tecnici della ripresa ottica e sonora, ecc.; lo Stato è interessato a tale iniziativa e la Scuola avrà una veste parastatale.

BULGARIA

L'unione degli artisti ha fatto dei passi presso il Ministero dell'Istruzione pubblica richiedendo che la produzione di film sia affidata non più ai privati ma alla stessa unione degli artisti. Nel prossimo anno l'unione inizierà la sua attività col realizzare un film con a protagonista l'artista Vazila Gindof il cui titolo sarà la « Terra bruciata ».

FRANCIA

Sarà iniziata quanto prima a Parigi la lavorazione del film « Napoli dal bacio di fuoco » per il quale Vincenzo Scotti sta scrivendo la musica. Le varie parti saranno interpretate da Tino Rossi, Mireille Balin, Viviane Romance e Michel Simon.

« Il Puritano » di O' Flaherty si sta realizzando cinematograficamente sotto la direzione di Jeff Munsie e con la supervisione dello stesso Flaherty. Le varie parti sono eseguite da Viviane Romance, Pierre Fresnay, Louis Barrault.

Jean Choux dirige per la DORU « Mirka, la ragazza dell'oro » film che tratterà dei pittoreschi ambienti di zingari della Provenza. Arthur Devère avrà in tale lavoro una parte molto caratteristica.

All'Esposizione di Parigi continuano le presentazioni di film internazionali, presentazioni che vengono effettuate in serate di gala. Infatti sabato 7 agosto sono stati presentati sotto il Patronato del Governo giapponese il film documentario prodotto dalla Direzione Generale del Turismo e delle strade ferrate del Governo giapponese il film « Un colpo d'occhio sul Giappone », « L'arte dei fiori in Giappone » e una grande pellicola « L'Una sulle rovine » realizzata dalla Associazione Internazionale d'Arte Cinematografica del Giappone. I tre film hanno ottenuto un notevole successo specialmente il terzo che è opera di questa Associazione che sta prendendo sempre maggior sviluppo nel Giappone e che aumenta notevolmente con accortezza ed intelligenza le sue relazioni internazionali. Il 18 agosto è stato presentato un documentario danese « La Danimarca » in colori; film che ha riscosso per la sua perfetta fattura specialmente per quel che riguarda il colore opera di un ingegnere danese un grande successo. Il 3 settembre verrà presentato in serata di gala per la Germania il film « Deutschland » anche questo completamente a colori realizzato da Grounostay con il procedimento Siemens-Berton ed il film presentato alla Mostra Internazionale di Venezia della Ufa Patriotes.



Il regista francese René Clair partirà prossimamente per Londra dove dirigerà per il produttore Buchanan un film parlato in Inglese adattamento del soggetto di Le Gourriatou « La morte in fuga » che verrà anche realizzato in versione francese da Michel Simon. Maurice Chevalier sarà il protagonista del film e avrà al suo fianco la sorella del celebre ballerino ed attore amerino Fred Astaire che con lui ebbe i primi successi ed abbandonò poi le scene per sposare un lord Inglese.

E' stato presentato in questi giorni in prima visione a Parigi il film americano « Ultimo treno per Madrid » malgrado il film sia a carattere filorosso è stato assai male accolto dal pubblico francese.

Allarmati del sempre maggior esodo degli attori e delle attrici francesi che partono per Hollywood la Associazione dei produttori del film francese ha promulgato due decreti: primo che gli attori francesi possono accettare contratti per realizzare all'estero un solo film all'anno, secondo essi debbono nello stesso tempo accettare di lavorare per lo meno in un film francese per anno. Questo secondo decreto non ha solamente effetto per l'avvenire ma anche comprende tutti quegli attori come Boyer, Simone Simon ed altri che si trovavano sotto contratto con Case americane. Si ritiene negli ambienti cinematografici che tali provvedimenti siano un poco troppo restrittivi specialmente per quanto riguarda il loro effetto retroattivo.

GERMANIA

Il Ministro del Reich per la Cultura Popolare e la Propaganda, S. E. Goebbels, ha costituito una commissione per curare la raccolta, valorizzazione ed archiviazione di tutti i documenti che possano contribuire ad illustrare lo sviluppo storico della nuova Germania. Per tutto quanto possa

riguardare la parte cinematografica è stato nominato in tale incarico il Consigliere ministeriale Dr. Seeger.

L'ufficio del film Culturale di Berlino sta curando la realizzazione di una pellicola sulla attività giornaliera del Cancelliere del Reich che sarà intitolata « Un giorno della vita del Führer ».

Jacque Feyder ha iniziato il suo lavoro a Berlino per la realizzazione del film Tobis « Un popolo nomade ».

Negli stabilimenti cinematografici Ufa si è iniziato a girare « Dafne ed il diplomatico »: regia R. A. Stemmler; interpreti principali Karin Hardt, Gerda Maurus, Hans Nielsen, Elsa Wagner, Erich Ziegel, Karl Schönböck.

Negli stessi stabilimenti si sta conducendo a termine « Ragazza a tutto fare ». Regia di Carl Boese; interpreti principali Grete Weiser, Arthur Roberts, Heinz Sallner, Franz Zimmermann.

Negli studi di Tempelhof si stanno girando « Un nemico del popolo » e « La Grande avventura » il primo sotto la regia di Hans Steinhof e con interpreti principali Heinrich George, Franziska Kinz, Carsta Löck, Herbert Hübner, Albert Florath. Il secondo diretto da Johannes Meyer sarà interpretato da Albrecht Schönhals, Maria Andergast, Charlotte Susa.

L'anno 1936 rappresenterà certamente un record incassi per le sale cinematografiche di Berlino. Nel corso dell'anno hanno assistito alle proiezioni cinematografiche ben 61.215.086 spettatori e gli incassi ammontano a 41.583.453 di marchi ciò che costituisce un apprezzabile aumento in rapporto all'anno 1935 nel quale gli spettatori furono 38.900.177 e gli incassi 32.933.407 marchi. La Ufa per il prossimo anno ha in progetto di produrre 40 pellicole sulle 125 che sono progettate complessivamente per la prossima stagione 1937-38. La cifra è minore

Scia-film

PRESENTA

L'ULTIMA NEMICA

REGIA: UMBERTO BARBARO

Sceneggiatura: U. BARBARO e F. PASINETTI - Architetto: VINICIO PALADINI
Costumi e Arredamento V. N. NOVARESE - Operatore: MARIO ALBERTELLI
Musica: M^o. TUFACCHI - Tecnico del suono: Ing. RAOUL MAGNI - Costruzioni: UMBERTO TORRI

INTERPRETI

FOSCO GIACHETTI
CARLO LOMBARDI
MARIO PISÙ
ORESTE FARES
CARLO PETRANGELI
GUGLIELMO SINAZ

MARIA DENIS
GIULIANA GIANNI
ELENA ZARESCHI
GEMMA BOLOGNESI
TATIANA PAYONI
ALIDA VALLI

ENRICO RIBULZI • LIVIA GUIDONE • TOSO OTELLO • MARIA LUISA MANTOVANI
E. MARCUZZO • SIMONI • ELLY KLOFAT • V. GOTTARDI • CLAUDIA STANI

Realizzato negli Stabilimenti Pisorno-Tirrenia

Italiani!

SERVITEVI DELLE LINEE AEREE DELLA

Ala Littoria

ESSE VI CONDURRANNO OVUNQUE CON
UN TEMPO MINIMO, UN'ASSOLUTA SICUREZZA,
UNA SPESA MODICA, LA MASSIMA COMODITÀ

Roma - Aeroporto del Littorio

DOMANDATE INFORMAZIONI ALLE AGENZIE DI VIAGGI E ALLA DIREZIONE GEN. DELLA SOCIETÀ

Isa Pola in « Gli uomini non sono ingrati »
(Imperator)

di quella del 1936-37 nel quale anno sono stati prodotti ben 155 film.

Sono state presentate a Berlino 2 nuove ed importantissime invenzioni nel campo filmistico: una tratta il nuovo sistema stereoscopico a colori di film sonori che realizzerà film stereoscopici orizzontali invece di verticali e applicherà a tali realizzazioni il sistema di colore della UFA. L'altra novità è il nuovo processo chiamato fonocinema con il quale è possibile produrre film sonori in qualsiasi numero di lingue usando un solo registratore sonoro. Il suono e la ripresa delle scene verranno girate separatamente e la ripresa per tutte le lingue sincronizzata prima della ripresa della scena. Il suono è sincronizzato in due parti: una per la musica, l'altra per il parlato ed esse vengono poi sviluppate insieme.

GIAPPONE

Sono arrivati a Tokio per un giro di studio il regista francese attualmente sotto contratto alla Paramount, Robert Florey e Nick Grind regista della Warner i quali si tratteranno per un certo periodo nel Giappone visitando i locali stabilimenti di produzione e mettendosi alla ricerca di qualche attrice giapponese che possa rappresentare in un film che produrrà la Warner con a soggetto l'opera Madama Butterfly la parte di Cho Cho San. È interessante rilevare come pian piano le grandi Case di Hollywood tendano alla scelta per le interpretazioni di film nei quali vengono rappresentati attori esotici di autentici personaggi del posto.

Tra la RKO e la Toho Film sono attualmente in corso conversazioni per lo studio della produzione di una pellicola fatta in compartecipazione e nella duplice versione americano-giapponese. Si ritiene nei competenti ambienti che tale fatto rappresenti da parte dell'America un tentativo per riacquistare il mercato giapponese che stava lentamente sfuggendole.

INGHILTERRA

Per disposizioni del Ministero dell'Interno, l'Istituto britannico di cinematografia passerà alle dipendenze dello Stato che provvederà a fornire tutti i mezzi necessari al suo bilancio. Il Presidente dell'Istituto stesso dovrà essere quindi designato dal Ministero dell'Interno che controllerà l'attività di questo organismo.

Il Gruppo cinematografico «Odeon» che possiede oggi 86 grandi cinema in Gran Bretagna, distribuiti specialmente nella città di Londra, in Scozia e nel Galles, avendo in programma un ulteriore notevole sviluppo sta piazzando un nuovo gruppo di azioni per un corrispondente capitale Lst. 6 milioni. Gran parte di questa somma è già stata sottoscritta dalle banche locali, dato il vantaggio che presenta tale investimento. I guadagni netti del Gruppo «Odeon» in questi ultimi anni sono stati i seguenti:

1934	Lst. 71.883	per 45	cinema
1935	» 139.528	» 63	»
1936	» 225.509	» 86	»

Con i nuovi mezzi a disposizione questo gruppo porterà il numero dei propri cinema a 150.

Il signor Rank finanziere inglese ha deciso di istituire una specie di società di produzione di pellicole destinate a porre il cinematografo a servizio della Chiesa. Egli infatti servendosi degli studi della G. B. inizierà col produrre ben 26 programmi i quali verranno presentati nelle Chiese inglesi che vengono man mano fornite di apparecchi sonori di proiezione.

Sono stati proibiti dalla censura inglese i due film « Difesa di Madrid » e « Il delitto di Madrid » ambedue documentari sulla guerra civile in Spagna.

MESSICO

Sembra che la situazione messicana in campo produttivo cinematografico non si presenti più così rosea come veniva prospettata agli inizi di

questa stagione. Infatti i piani finanziari fatti dai produttori su una data base vengono completamente a rendersi irrealizzabili con le attuali richieste dei lavoratori di cinematografo i quali si rifiutano di continuare pur nelle opere già intraprese se non ottengono per lo meno un aumento del 25% sugli assegni. Il Governo dal suo canto crede di poter conteggiare la situazione con draconiani provvedimenti i quali invece di toccare l'interno vengono a difficolizzare il lavoro degli stranieri che desiderano produrre pellicole nel messico. Infatti è stata istituita una Commissione preventiva di censura la quale viene a rendere persino impossibile il lavoro di coloro che desiderano riprendere soltanto pellicole a carattere documentario turistico.

STATI UNITI

I rappresentanti dell'industria cinematografica americana hanno deciso di prendere l'iniziativa, e relativo onere a carico, per provvedere di apparecchi cinematografici le 200.000 scuole degli Stati Uniti. Attualmente le scuole americane che potevano contare su apparecchi cinematografici nella propria dotazione erano solo 8.806. Come si vede la strada da percorrere per raggiungere la meta finale non è breve; ci sono però i mezzi necessari. Infatti la Fondazione Rockefeller consacrerà a tale iniziativa 75.000 dollari e l'Organizzazione Hays 50.000. Tutte le ditte cinematografiche americane contribuiranno parimenti ed è stato richiesto l'intervento del Governo per un primo contributo di 173 milioni di dollari con i quali si farebbe fronte al lavoro dei primi due anni.

Per evitare ogni sospetto ed allarme da parte degli esercenti del cinema è stato già segnato un contratto in base al quale le scuole equipaggiate con cinema non potranno visionare film che durante le ore di scuola ed, in ogni caso, non al di fuori del seguente orario massimo 9-15.

Questa iniziativa si presenta anche bene da un punto di vista commerciale in quanto le scuole dovranno pagare il noleggio del film in ragione di \$ 1,50 per bobina. Calcolando che ogni scuola proletterà settimanalmente 10 bobine, il ricavo annuo per le 200.000 scuole sarebbe di circa 108 milioni di dollari. Nella contropartita sono da calcolare \$ 11.000.000 per spese di distribuzione; \$ 3.600.000 per la produzione delle 360 bobine necessarie, in ragione di \$ 10.000 ciascuna; costo delle copie, nella misura di \$ 6 all'esemplare 8.640.000 \$. Il netto guadagno, secondo tali preventivi sarebbe quindi di \$ 84.460.000, ossia di circa 2 miliardi di lire.

Si è ritenuto utile rilevare agli S.U. quale sia la media annua che un posto in un cinema può rendere; ciò tenendo conto sia dei locali con gran numero di posti che con un numero medio o piccolo.

Ad Hollywood si sono scelti tre cinema dalla capacità totale di 8.500 posti e si è rilevato che l'incasso medio per posto era di \$ 190 all'anno; a New York per 10 locali con 30.454 posti la media è stata di \$ 485; a Chicago 377; a Boston 256; a Montreal di 192. Dalla media generale si può dedurre che in media un posto rende annualmente \$ 300.

Volendo poi esaminare in particolare l'andamento degli incassi per posto e per anno di vari tipi di cinema si ha il seguente prospetto:

« Rosy » New York 6200 posti incasso annuo per posto \$ 198; « Paramount » Los Angeles 3595 posti incasso annuo per posto \$ 260; « Warren » Hollywood 3000 posti incasso annuo per posto \$ 178; « Loews » Los Angeles 2500 posti incasso annuo per posto \$ 305; « Roosevelt » Chicago 1591 posti incasso annuo per posto \$ 400; « Rialto » New York 594 posti incasso annuo per posto \$ 670; « World » Minneapolis 400 posti incasso annuo per posto \$ 355.

Dal Motion Picture Almanac di recente pubblicazione si può rilevare il modo in cui vengono ad essere suddivise le varie spese nella realizzazione di un film dal costo di un milione di dollari. Esse appaiono come segue: per attori 250.000 (sempre dollari naturalmente); comparse 50.000;



regista 100.000; aiuto regista 20.000 operatore ed aiuto 15.000; spese di luce 20.000; sceneggiatura 70.000; diritti cinematografici; vestiti 20.000; costruzioni 125.000; fotografie pubblicitarie 4.000; montatore 10.000; negativo cinematografico 10.000; assicurazione 20.000; tecnico del suono e negativo per il sonoro 20.000; spese indirette 150.000.

Nella produzione cinematografica americana dei primi sei mesi del corrente anno si nota una contrazione in quanto si è passati dal 275 dello scorso anno a 235 del corrispondente periodo 1937. Per contro un incremento lo si rileva nella importazione di film dall'estero che sono passati da 110 a 136, considerando sempre i primi sei mesi di questi ultimi due anni. Per nazioni la provenienza di tali film è la seguente: Germania 40; Inghilterra 28; Italia 12; Ungheria 11; Francia 9; Russia 6; ecc.

IL TRIBUNALE DELLE PELLICOLE

Pubblichiamo l'elenco dei film, italiani e stranieri, revisionati nel mese di luglio e agosto 1937-XV dalle apposite Commissioni presso la Direzione generale per la Cinematografia. I numeri tra parentesi (1) e (2) indicano le decisioni delle Commissioni di prima istanza e della Commissione d'appello.

ITALIA

Due misantropi - commedia, dell'Astra film - Regista Amleto Palermi - Concessionaria E.N.I.C. - Approvata (1).
La fossa degli angeli - dramma, della Diorama Film - Regista: Carlo L. Bragaglia - Concessionaria: Diorama Film - Approvata (1).
Jungla nera (glà Mudundu) - dramma della S.A. F.I.S. - Regista: Paulin I. P. - Concessionaria: Artisti Associati S. A. - Approvata (2).

Nina non far la stupida - commedia, della S.P.E.C.I. - Regista: Nunzio Malasomma - Concessionaria: S.P.E.C.I. - Approvata (1).
Regina della scala - dramma, dell'Aprilia Film - Regista: Guido Salvini, Camillo Mastrocinque - Concessionaria: Aprilia Film - Approvata (1).
Allegri masnadieri - commedia, della Vittoria Film - Regista: Marco Elter - Concessionaria: Vittoria Film - Approvata (1).
Scipione l'Africano - dramma storico, edizione Consorzio «Scipione l'Africano» - Regista: Carmine Gallone - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).
Il feroce Saladino - commedia-rivista, della Capitani-Icar - Regista: Marlo Bonnard - Concessionaria: Capitani Film - Consorzio ICAR - Approvata (1).
Pioggia d'estate - commedia - prod. Zaccanti - Regista: Michele Badlok - Approvata (1).

AMERICA

Amore in corsa (Love on the run) - commedia, della Metro Goldwyn Mayer - Regista: W. S. Van Dyke - Ditta concessionaria: M.G.M. - Approvata (1).
Amore in otto lezioni (Gold diggers of 1937) - commedia, della First National - Regista Lloyd Bacon - Concessionaria: Warner Bros-First National S.A.I. - Approvata (1).
Arizona (The arizonian) - dramma, della R.K.O. - Regista: Charles Vidor - Concessionaria: Minerva Film - Vietato il doppiaggio (1).
Bacio al buio (One rainy afternoon) - commedia brillante, della United Artists - Regista: Rowland V. Lee - Concessionaria: S. A. Artisti Associati - Approvata (1).
Capitano Catastrofe (Captain Calamity) - film d'avventura, della Grand National film - Regista: John Reinhardt - Concessionaria: Pisorno film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Cupo tramonto (Make Way for Tomorrow) - dramma, della Paramount - Regista: Leo Mc Caray - Concessionaria: Film Paramount S.A.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Dodsworth - dal romanzo di Sinclair Lewis - United Artists - Regista: William Wyler - Concessionaria: S. A. Artisti Associati - Confermato il divieto per il doppiaggio (2).
E' scomparsa una donna (Three Kids and Queen) - dramma, dell'Universal - Regista: Edward Ludwig - Concessionaria: I.C.I. - Approvata (1).
Facce false - film gangsters, della United Artists - Regista: Sam Wood - Concessionaria S. A. Artisti Associati - Approvata (1).
Fanciulli del West (Way out West) - commedia, della Metro Goldwyn Mayer - Concessionaria: M.G.M. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Fuga di Bulldog Drummond (Bulldog Drummond escape) - dramma poliziesco, della Paramount - Regista: James Hogan - Concessionaria: Film Paramount S.A.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Freccia d'argento (The silver streak) - dramma, della R.K.O. - Regista: Tommy Atkins - Concessionaria: Minerva Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Galleria della morte (Hard Rock Harrigan) - dramma, della Sol Lesser - Regista: David Howard - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).
Già i capelli (Hats off) - commedia musicale, della Grand National Film - Regista: Boris Petroff - Concessionaria: Pisorno Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Idillio in montagna (I met him in Paris) - commedia, della Paramount - Regista: Wesley Ruggles - Concessionaria Films Paramount S.A.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Isola della furia (Isle of fury) - avventura, della Warner Bros - Regista: Frank Mc Donald - Concessionaria: Warner Bros-First National S.A.I. - Approvata (1).
Legge della foresta (Cod's country and the Woman) - film d'avventura, della Warner Bros - Regista: William Keigley - Concessionaria: Warner Bros-First National S.A.I. - Approvata (1).
Lotta di spie (The great impersonation) - dramma, dell'Universal - Regista: Alan Crosland - Concessionaria: I.C.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Moglie del nemico pubblico (Public Enemy's Wife) - dramma, della Warner Bros - Regista: Nick Grinde - Concessionaria: Warner Bros-First National S.A.I. - Approvata (1).
Orizzonte perduto (Lost Horizon) - dramma, della Columbia - Regista: Frank Capra - Concessionaria: Consorzio E.I.A. - Vietato il doppiaggio (1).
Passo della morte (Crash Donovan) - dramma gangsters, della Universal - Regista: William Nigh - Concessionaria: I.C.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Proprietà riservata (Personal property) - commedia, della Metro Goldwyn Mayer - Regista: W. S. Van Dyke - Concessionaria: M.G.M. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Questo ragazzone (Great Guy) - film gangsters, della Grand National Film - Regista: John G. Blystone - Concessionaria: Pisorno Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Ragazza di Scotland Yard (Girl from Scotland Yard) - dramma poliziesco, della Paramount - Regista: Roberto Vignola - Concessionaria: Films Paramount S.A.I. - Vietato il doppiaggio (1).

48



Caratteristica delle ragazze d'oggi è la semplicità: Ciò spiega la loro grande preferenza per la



Diadermina

la semplice crema, che inconsistente e inodore, conferisce al corpo freschezza, armonia di movimenti ed elasticità, rendendolo atto a tutti gli sport

Tubetti
da
L. 4.50
Vasetti

da L. 6.80 a L. 10.

LABORATORI
BONETTI
FRATELLI

Via Comelico
N. 36 - Milano



Caterina Boratto in «Marcella»

(Appia)

Reginetta del monelli (Dimples) - commedia, della Fox - Regista: William Selter - Concessionaria: Fox Film S.A.I. - Approvata (1).

La Sfinge (The Sphinx) - giallo, della Monogram Pictures - Regista: Phil Rosen - Concessionaria: S. A. Ultra Film - Milano - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Tigre del Bengala (Bengal Tiger) - Storia di circo, della Warner Bros - Regista: Louis King - Concessionaria: Warner Bros-First National S.A.I. - Approvata (1).

Tre strani amici (Tough Guy) - dramma, della Metro Goldwyn Mayer - Regista: Chester M. Franklin - Concessionaria: M.G.M. - Vietata (1).

Turbine bianco (The girl in a million) - commedia, della Fox - Regista: Sidney Lanfield - Concessionaria: Fox Film S.A.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Uomo di bronzo (Kid Galahad) - dramma, della Warner Bros - Regista: Michael Curtiz - Concessionaria: Warner Bros-First National S.A.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Re dei peccatori (L'ultimo dei Mohicani) - dramma, della United Artists - Regista: G. B. Seltz - Concessionaria: S. A. Artisti Associati - Approvata (1).

Terrone del circo (Charlie Circus) - giallo, della Fox - Concessionaria: S.A.I. Fox Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Zanne e artigli (Fang and Claw) - avventure di caccia della R.K.O. - Regista e protagonista: Frank Buck - Concessionaria: Minerva film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Allegri Legionari (We are in the Legion Now) - dramma, della Grand National Film (a colori) - Regista: Crane Wilbur - Concessionaria: Pisono Film - Vietato il doppiaggio (1).

Amore è novità (Love is news) - commedia della Fox Film - Regista: Tay Garnett - Concessionaria: Fox Film S.A.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Anna dagli occhi verdi (Anne of green gable) - commedia, della R.K.O. - Regista: George Nicholls Jr. - Concessionaria: Minerva Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Atterraggio forzato (Forced Landing) - giallo, della Republic - Regista: Melwyn Brown - Concessionaria: Astoria Film - Milano - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Aurora sul deserto (Another Dawn) - dramma, della Warner Bros - Regista: William Dieterle - Concessionaria: Warner Bros-First National S.A.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Bionda avventuriera (Yours for the Asking) - commedia della Paramount - Regista: Alexander Hall - Concessionaria: Films Paramount S.A.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Buona terra (Good Earth) - dramma, della M.G.M. - Regista: Sidney Franklin - Concessionaria: Metro Goldwyn Mayer - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Caffè Metropole (Café Metropole) - della, Fox Film - Regista: E. Griffith - Concessionaria: Fox Film S.A.I. - Vietato il doppiaggio (1).

Capriccio di un giorno (We have our moments) - commedia, dell'Universal - Regista: Alfred L. Werker - Concessionaria: I.C.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Cercasi segretaria (More than a secretary) - commedia, della Columbia - Regista: Alfred E. Green - Concessionaria: Consorzio E.I.A. - Approvata (1).

Chiave misteriosa (Night Key) - dramma poliziesco dell'Universal - Regista: Lloyd Carrigan - Concessionaria: I.C.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Corriera del West (The cow boy millionaire) - avventure, della Sol Lesser - Regista: Edward F. Cline - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).

Donna innamorata (Riff Raff) - dramma, della Metro Goldwyn Mayer - Regista: J. Walter Ruben - Concessionaria: M.G.M. - Vietato il doppiaggio (1).

Donna sola (A Women Alone) - dramma, della Garrett Klement Pict. - Regista: Eugene Frenke - Concessionaria: S.A.N.G.R.A.F. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Dopo l'uomo ombra (After the thin man) - dramma, della Metro Goldwyn Mayer - Regista: W. S. Van Dike - Concessionaria: M.G.M. - Approvata (1).

Dramma sull'oceano (Crack) - dramma, della Fox Film - Regista: M. St. Clair - Concessionaria: Fox Film S.A.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (2).

Figlia perduta (Internes cant take money) - dramma, della Paramount - Regista: Alfred Santell - Concessionaria: Les Films Paramount S.A.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

La fine della signora Cheney - dramma, della M.G.M. - Regista: Richard Boleslawski - Concessionaria: M.G.M. - Vietata (1).

L'incontentabile (Walking on air) - commedia, brillante della R.K.O. - Regista: Joseph Santley -

Concessionaria: Soc. Gen. Cinemat. Ital - Approvata (1).

L'inferno del jazz (Top of the Town) - commedia rivista, dell'Universal - Regista: Ralph Murphy - Concessionaria: I.C.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Jena di Barlow (Don't Turn 'Em Loose) - dramma, della R.K.O. - Regista: Ben Stoloff - Concessionaria: Soc. Gen. Ital. Cinemat. - Approvata (1).

Locomotiva N. 394 (Wisconsin Smith Speaks) - avventure Sol Lesser - Regista: David Howard - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).

Il maggiordomo (Ruggles of Red Gap) - commedia, della Paramount - Regista: Leo Mc Carey - Concessionaria: Films Paramount S.A.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Magnifico bruto (The magnificent brute) - dramma, dell'Universal - Regista: John Blystone - Concessionaria: I.C.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Mercante di schiavi (Slave Ship) - dramma, della Fox Film - Regista: Tay Garnett - Concessionaria: Fox Film S.A.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

La moglie americana (My American Wife) - commedia, della Paramount - Regista: Harold Young - Concessionaria: Films Paramount S.A.I. - Approvata (1).

La moglie di Frankenstein (The bride of Frankenstein) - dramma, dell'Universal - Regista: James Wale - Concessionaria: I.C.I. - Vietato il doppiaggio.

E' nata una stella (A star is born) - dramma, dell'United Artists - Regista: William Wellman - Concessionaria: Artisti Associati S.A. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Parnelli, il dramma di un popolo (Parnelli) - dramma, della Metro Goldwyn Mayer - Regista: John M. Stahl - Concessionaria: M.G.M. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Passo della morte (Crash Donovan) - dramma, dell'Universal - Regista: William Nigh - Concessionaria: I.C.I. - Approvata (1).

Piccoli G. Men (Pandor and Sam) - dramma, della First National - Regista: William Mc. Gann - Concessionaria: Warner Bros-First National S.A.I. - Approvata (1).

Prigioniero volontario (O' Malley of the Amounted) - dramma, della Sol Lesser - Regista: David Howard - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).



Dora Loyge, nuova recluta del nostro cinema

- Uomini senza nome** (San Quentin) - dramma, della First National - Regista: Lloyd Bacon - Concessionaria: Warner Bros-First National S.A.I. - Vietato il doppiaggio.
- Uomo che visse due volte** (The man who lived twice) - dramma, della Columbia - Regista: Harry Lachman - Concessionaria: Consorzio E.I.A. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- La Vergine di Salem** (Maid of Salem) - dramma, della Paramount - Regista: Frank Lloyd - Concessionaria: Film Paramount S.A.I. - Approvata (1).
- Donna a caccia dell'uomo** (Woman Chases man) - commedia, della United Artists - Regista: John Blystone - Concessionaria: Artisti Associati - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- La Regina di Picche** (Trouble for two) - tratta dal romanzo di Stevenson «The Suicide Club», della M.G.M. - Regista: Walter Rouben - Concessionaria: M.G.M. - Approvata (2).
- Il pugnale scomparso** (Charlie Chan at the Opera) - giallo, della Fox Film - Regista: R. B. Hummerstone - Concessionaria: Fox Film S.A.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (2).
- Il delitto del dottor Crespi** (Crime of Dr. Crespi) - dramma, della Republic - Regista: John H. Auer - Concessionaria: Astoria Film - Milano - Vietato il doppiaggio (1).
- Mille dollari al minuto** - commedia, della Republic - Regista: Aubrey Scotto - Concessionaria: Astoria Film - Milano - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- AUSTRIA**
- Flori di Nizza** (Blumen aus Nizza) - dramma, della Gloria Film, Vienna - Regista: Augusto Genina - Concessionaria: Astra Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- FRANCIA**
- Casta Susanna** - riduzione cinematografica della nota Operetta di Okonkowski - Regista: Borlionioux - Concessionaria: Manenti Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- Colpevole** (Le coupable) - tratto da un romanzo di François Coppée dalla Lux-Parigi - Regista: Raymond Bernard - Concessionaria: Lux Comp. Ital. Cinemat. - Torino - Approvata (1).
- I due derelitti** (Les deux gosses) - tratto dal romanzo di Pierre Decourcelle dalla D.U.C. - Paris - Concessionaria: Minerva Film - Vietato il doppiaggio (1).
- Jenny** - dramma della Realisations d'Art Cinemat. - Regista: Marcel Carné - Concessionaria: Itala Film - Approvata (1).
- Mayerling** - dramma, della Nero Film - Parigi - Regista: Anatole Litvak - Concessionaria: I.C.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (2).
- Il morto in fuga** - commedia, della Richabé - Regista: Lopage - Concessionaria: Europa Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- Port Arthur** - dramma, della F.C.I. Parigi e Slavia - Praga - Regista: Nicolas Farkas - Concessionaria: Minerva Film - Approvata (1).
- Mademoiselle Docteur** - dramma di spionaggio, della Les Films Trocadero - Regista: G. W. Pabst - Concessionaria: Lux - Comp. Ital. Cinemat. - Approvata (1).
- Mister Flow** - dramma, della D.U.C. - Regista: Robert Siodmack - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- Quel diavolo di ragazza** (Quel dirole d'une gosse) - commedia, della Metropa - Regista: Yves Miranda - Concessionaria: Consorzio E.I.A. - Approvata (1).
- Dama di Picche** (Dame de Pique) - tratta dal romanzo di Puschkin, dalla General Production - Regista: Fedor Ozaf - Concessionaria: Colosseum Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- Diritto di amare** (Une femme sans importance) - da una commedia di Oscar Wilde - Prod. Films sonore Tobis - Regista: Jean Choux - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- Gigolette** - tratto dal romanzo di Pierre Decourcelle, dalla Pellegrin Cinema - Regista: Yvan Noe - Concessionaria: Astoria Film - Milano - Vietato il doppiaggio (1).
- Un grande amore di Beethoven** - Soggetto di Abel Gance - Prod. General Prod. - Regista: Abel Gance - Concessionaria: Colosseum Film - Approvata (1).
- Joshiwara** - dramma, dell'Excelsior Film - Regista: Max Ophuls - Concessionaria: Lux - Comp. Ital. Cinemat. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- Monzono di Nina Petrovna** (Le monzonge de Nina Petrovna) - tratta da una novella di Hans Srekel, dalla Solar Film - S.C.D.F.F. - Regista: V. Tourjansky - Concessionaria: Alfa Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- Un mauvais garçon** - commedia della Cine Alliance - Parigi - Concessionaria: Manenti Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- L'uomo del giorno** (L'homme du jour) - commedia, della Films Marquis - Regista: Julien Duvivier - Concessionaria: Colosseum Film - Approvata (1).

GERMANIA

- Amore e dolore di donna** (Frauenliebe Frauenleid) - dramma, della Cine Alliance - Regista: Augusto Genina - Concessionaria: Astra Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (2).
- Chi ha ucciso?** (Es geht um mein Leben) - giallo, della Tobis Europa Film - Regista: Richard Eichberg - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).
- Corridolo segreto** (Der favorit der Kaiserin) - commedia, della Itala Film - Regista: Walter Hochbaum - Concessionaria: Pisorno Film - Approvata (1).
- Madame Bovary** - tratta dal romanzo di Gustave Flaubert dalla Euphonia Film G.m.b.H. - Regista: Gerhard Lamprecht - Concessionaria: Europa Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- Notte di Napoleone** (Die nacht mit dem Kaiser) - commedia storica, della Tobis-Rata - Regista: Erich Engel - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).
- Si parla di Jacqueline** (Man spricht über Jacqueline) - dramma, della Doka Film G.m.b.H. - Regista: Werner Hochbaum - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- Irene** (Das mädchen Irene) - tratto dalla commedia omonima della U.F.A. - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).
- Allegro Postiglione** - tratta dall'operetta «Il Postiglione di Longjumeau» di Adam - Regista: Karl Lamac - Concessionaria: Colosseum Film - Approvata (1).
- La canzone del cuore** (Die Stimme des Herzens) - commedia, della Bavaria - Regista: Karl Heinz Martin - Concessionaria: Cons. Nolegg. Film - Bologna - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- Lasciate fare alle donne** (Gluckskinder) - commedia, dell'U.F.A. - Regista: Paul Martin - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).
- Oro nero** (Stadt Anatol) - dramma, dell'U.F.A. - Regista: F. Tourjansky - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).
- Il paese dell'amore** (Das Land der Liebe) - commedia, della Georg Will Film - Regista: Reinhold Schünzel - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- La sonata a Kreutzer** (Kreutzer-sonate) - tratta dal romanzo di Tolstoj - Concessionaria: Fauno Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- Truxa** - dramma della Tobis Cinema - Regista: Hans H. Zerlett - Concessionaria: E.N.I.C. - Doppiato LUCE - Approvata (1).

INGHILTERRA

- Danza degli elefanti** (Elephant Boy) - film d'ambiente indiano, della London Film - Regista: Robert Flaherty e Zoltan Korda - Concessionaria: Manderfilm S. A. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- L'invincibile armata** (Fire over England) - dramma, della London Film - Regista: William K. Howard - Concessionaria: Manderfilm S.A. - Vietato il doppiaggio (1).
- Ardente Flamma** (Moonlight sonata) - Pall Mall Prod. - Tratta da una novella di Hans Rameau - Regista: Lothar Mendes - Concessionaria: I.C.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- L'ora del supplizio** (Love from a stranger) - tratto dal dramma di Frank Vesper, dalla Trafalgar Film - Regista: Rowland V. Lee - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- La moglie del generale Ling** (The Wife of General Ling) - dramma, della Premier Stafford - Regista: Ladislav Vajda - Concessionaria: E.N.I.C. - Vietato il doppiaggio (1).
- Il passeggero muto** (The silent passenger) - giallo, della Phoenix - Regista: Reginald Danham - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
- Perdizione** (Dreaming Lips) - tratto dal dramma «Melo» di Bernstein dalla Trafalgar - Regista: Paul Czinner - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

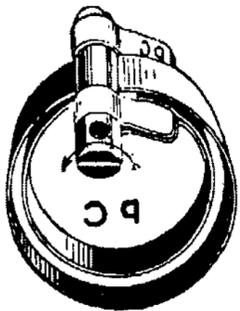
Direttore: LANDO FERRETTI

Redattore responsabile: Sisto Favre

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate - Milano)

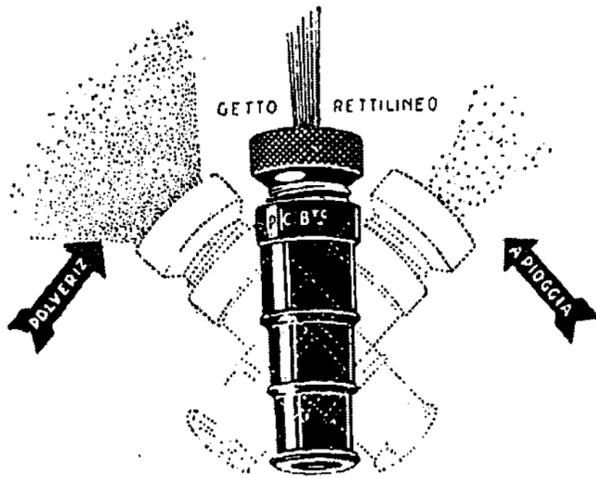
PIZZI & PIZIO - MILANO-ROMA

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Serraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti. Uniformità assoluta e tenuta perfetta - Robusta - Pratica.



Attacco per canale P. C.

Attacco e distacco istantaneo. Contatto perfetto. Sicurezza assoluta. Applicabile su tutti i tipi di candela.

LISTINI INVIATI GRATUITAMENTE RIVOLGENDOSI AL REPARTO H
S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

MILANO
Via Giordano Bruno, 3
Telefono N. 91.121

CARLO DE MICHELI DI E. • SOCIETÀ ANONIMA
MILANO

LE GRANDI NOVITÀ 1936

BRETELLE-GIARRETTIERE

COSTUMI BAGNO

BUSTIE E AFFINI

Aerflex

ULTRA-FLEX

Forma

REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

(TESSITURA)

STABILIMENTI:
MILANO - Via Marcona, 35 • NIGUARDA - Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: FONSIMPLEX • TELEFONI 50-463 • 50-464 • 50-614

La storia di un amore eroico



Robert TAYLOR

Barbara STANWYCK

Victor MC LAGLEN

IL SIGILLO SEGRETO



Regia di WILLIAM A. SEITER

STAGIONE D'ORO